

ALLE 22 DI OGGI I DIPLOMATICI DOVREBBERO LASCIARE IL KUWAIT

Scade l'«ultimatum»

Saddam farà assediare le ambasciate

Continua l'afflusso di truppe in Arabia - Washington tenta di allettare il Re giordano
La Camera dà il via libera alla spedizione italiana nel Golfo, ma il Pci si spacca in due

Gli Usa tra la «deterrenza» e la distruzione del regime

Commento di
Edward Luttwak

Grossi contingenti di forze americane sono stazionati nella regione e altri arrivano o arriveranno nei prossimi giorni. Il Presidente Bush sottolinea la sua ferma determinazione nella difesa territoriale dell'Arabia Saudita e degli Emirati del Golfo Persico. Al tempo stesso sottolinea un altro suo scopo: la distruzione del regime iracheno. Non può infatti continuare a definire Saddam un nuovo Hitler e poi allacciare negoziati con lui.

I due impegni sono estremamente pesanti. Né l'uno né l'altro provengono automaticamente dall'impostazione originale, che era quella di chiedere all'Iraq il ritiro dal Kuwait e di proteggere insieme l'Arabia Saudita da una nuova invasione.

Il Presidente Bush, quando tracciò la sua «linea nella sabbia», avrebbe potuto optare per una strategia di pura deterrenza. Avrebbe potuto minacciare il bombardamento di obiettivi militari iracheni con aerei a lungo raggio, nel caso di un attacco all'Arabia Saudita. Ma ora appare che questo criterio non sia mai stato preso in seria considerazione. Il motivo è chiaro: un bombardamento sarebbe una soluzione radicale e Bush è molto sensibile all'opinione del mondo arabo. Quando poi Saddam Hussein cominciò a radunare cittadini occidentali per trasferirli presso gli obiettivi militari strategici, il Presidente rigettò una volta di più l'opzione del bombardamento. Identico il motivo: il mondo arabo avrebbe reagito in maniera sfavorevole.

Si può discutere sull'oppo-

tunità di queste scelte. Una cosa è però sicura: esse rappresentano una combinazione altamente contraddittoria di scopi e mezzi. Da una parte lo scopo primario è il più estremo fra tutti quelli possibili, vale a dire la distruzione dell'avversario. Dall'altra gli strumenti scelti per una pressione diplomatica e economica si annunciano di lento e incerto esito, a meno che non scoppi una guerra a tutto campo.

A questo proposito è interessante notare che l'opzione del bombardamento è attualmente molto meno ambiziosa dello scopo de facto di Bush di finire una volta per tutte con Hussein. Per privare l'Iraq della capacità di una duratura azione militare e delle sue armi non convenzionali, è sufficiente inviare un certo numero di bombardieri con certe armi per attaccare certi obiettivi. Al confronto, per distruggere un regime non esiste altro affidabile metodo che quello di conquistare l'intero territorio. Esattamente come è stato fatto a Panama. Ma l'Iraq non è Panama e nemmeno cinquanta Panama.

La concentrazione di forze americane è attualmente più che sufficiente per difendere per terra e aria l'Arabia Saudita. E' ancora insufficiente per sloggiare le truppe irachene dal Kuwait.

Facciamo due ipotesi. Se ad avanzare fossero gli iracheni, i marines sulla costa e altre forze mobili nell'interno sarebbero in grado di bloccarli sino all'intervento dell'aviazione: colonne meccanizzate nel deserto rappresentano obiettivi più sicuri rispetto alla guerra nella giungla vietnamita. Se ad avanzare fossero gli americani,

quando ovviamente saranno abbastanza numerosi per poterlo fare (ci vorranno ancora mesi e non settimane), ci si dovrebbe attendere migliaia di caduti.

L'amministrazione Bush pare decisa a non attaccare senza una sostanziale partecipazione di forze alleate ai combattimenti e alle eventuali perdite. Europei e giapponesi (!) dovrebbero inviare truppe e non solo navi dalla funzione quasi simbolica. La pubblica opinione americana conosce bene le quote di petrolio-dipendenza dal Golfo Persico dei nostri (americani) antagonisti economici. E' dunque improbabile che approvino un'offensiva dei soli americani. Al momento, l'amministrazione Bush spera ferventemente che non scoppi il conflitto.

Punta sulle pressioni psicologiche della larga coalizione anti-Iraq e sul blocco economico.

Se Saddam Hussein capitolerà, prima piuttosto che dopo, o sarà rovesciato, tutto bene. Se sopravviverà senza ricorrere alla forza da entrambe le parti e se il confronto si prolungherà, si svilupperà il terrorismo e sommovimenti nel mondo arabo. Le conseguenze sarebbero molto sgradevoli.

Il regime saudita non sembra destinato a durare. Ha violato la prima regola dell'islam appellandosi agli «infedeli» nella lotta al «fedeli». A questo punto si aprirebbe una nuova gamma di possibilità, inclusa una mortificante débacle dopo una rivolta nell'Arabia Saudita o — al contrario — un controllo permanente delle forze americane sui pozzi di petrolio (per conto di un'agenzia Onu?).



Saddam Hussein parla con «ostaggi» occidentali, mentre un militare accarezza un bambino. Il nastro è stato trasmesso dalla tv irachena, probabilmente per dimostrare che i cittadini stranieri non sono maltrattati.

DUBAI — La crisi del Golfo persico potrebbe essere vicina a una svolta. Scade questa sera (ore 22 italiane) l'ultimatum posto dalle autorità irachene d'occupazione per la chiusura di tutte le ambasciate nel Kuwait. Intanto continuano ad affluire uomini e mezzi in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi. Londra ha deciso di inviare un'altra squadriglia di caccia «Tornado». Ma le diplomazie sono al lavoro e si tenta di isolare Baghdad allettando con promesse di aiuti il debole sovrano della Giordania. A Roma la Camera ha votato la risoluzione che dà disco verde alla missione navale italiana nel Golfo.

ULTIMATUM. Entro le 22 tutte le ambasciate dovranno dunque essere sgombrare. Saddam Hussein ha fatto sapere che in caso contrario metterà in atto lo «stato d'assedio». Le sedi diplomatiche verranno circondate, isolate e verrà tolta l'erogazione di acqua e luce.

MESSINSCELA. Hussein si è fatto ritrarre dalla televisione mentre conversava con un gruppo di ostaggi britannici costretti dalle circostanze (e quindi dal terrore) a sorridere e a rispondere pacatamente alle domande di circostanza.

Comunque alcuni testimoni oculari affermano che ostaggi statunitensi sarebbero stati condotti all'interno di uno stabilimento per le armi chimiche.

DIPLOMAZIE. Il Re di Giordania da una parte e Mubarak dall'altra tentano le ultime carte per scongiurare la tragedia. Ma gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita starebbero cercando di convincere Re Hussein ad abbandonare l'ingombrante alleato e a negargli la via di Aqaba, allettandolo con sostanziosi finanziamenti. In pratica, ver-

rebbe azzerato l'ingente debito con Washington e con Riad.

DIBATTITO. Con 263 «sì», 42 «no» e 93 astenuti (una parte del Pci), la Camera ha approvato la comunicazione del governo sulla spedizione nel Golfo. Il risultato era scontato dopo il «sì» espresso da Palazzo Madama, ma vi è stata una frattura fra i comunisti. La maggioranza del partito ha scelto la via dell'astensione, mentre il «fronte del no» capeggiato da Ingrao ha votato contro.

APPELLO. Il tecnico triestino Guido Franzot, in ostaggio a Baghdad, ha lanciato un appello telefonico alla stampa italiana affinché non aggravasse la posizione degli italiani ancora prigionieri di Saddam. Franzot afferma di temere ritorsioni.

Servizi a pag. 2-3-4

CITTA' CAMPIONE

Allarme: l'inflazione oltre il 6%

Trieste tra le più care
Timori per settembre

ROMA — Brusca impennata dell'inflazione di agosto in base ai dati registrati nelle otto città campione. Genova, poi Trieste e Milano detengono la palma della maggiore intensità nei rincari estivi, rispettivamente con lo 0,9 (nel caso del capoluogo ligure) e lo 0,8 per cento. I dati complessivi lasciano intendere un'intensificazione tendenziale su base annua del 6,2 o 6,3 per cento. In media lo 0,5 o 0,6 per cento in più rispetto a luglio. A dare esca alla nuova fiammata, con la quale si allontanano definitivamente le speranze di un processo di raffreddamento cominciato all'inizio dell'anno, è stato l'aumento dei prezzi petroliferi (una media del 5,5 per cento in più).

Anche la voce degli articoli «ricreativi, spettacoli, istruzione e cultura» ha contribuito a segnare il forte aumento a causa dei prezzi dei quotidiani passati a 1200 lire. I ministri del governo hanno cominciato a dibattere, in carreggiata il bilancio dello Stato.

Quello che ha maggiormente preoccupato gli esperti è l'incremento medio dei generi alimentari dello 0,4 per cento. Si tratta di un segnale preoccupante, soprattutto a fronte della considerazione che questo aumento sembra destinato a influire pesantemente anche sull'inflazione di settembre, sommandosi ai tradizionali ritocchi autunnali dei listini, al nuovo aumento dei carburanti deciso dal governo il 16 agosto e al contraccallo sui prodotti petroliferi provocato dalla crisi del Golfo.

Il rincaro degli alimentari in un mese tradizionalmente tranquillo sotto questo aspetto lascia quindi presagire fiammate inflazionistiche autunnali ancora più forti con la ripresa autunnale.

Servizi a pagina 11

MERCATI Wall Street in caduta

MILANO — Ennesima giornata all'insegna del segno «meno» per le Borse mondiali, mentre invece continua a salire il prezzo del petrolio. Tra i mercati borsistici più colpiti ci sono sicuramente quello di New York e quello giapponese: Wall Street è scesa sotto i 2.500 punti, perdendo circa il 3%; Tokyo ha chiuso a -5,8. Milano, dopo un mercoledì discorde, ha perso l'1,7%. Francoforte il 3,5%. I «futures» petroliferi sono sempre in rialzo e ieri, sia a Londra che a New York, il barile si è mantenuto stabilmente oltre i 30 dollari.

Servizi a pag. 11

IN EUROPA Dollaro alle corde

MILANO — Il dollaro ha sfiorato ieri sulle piazze europee nuovi minimi storici. La valuta statunitense, che ha fortemente risentito dell'incremento del prezzo del petrolio, all'ultimo momento è stata salvata dal tracollo dei dati Usa riguardanti le commesse di beni durevoli. Il biglietto verde è stato lavorato «ai fianchi» soprattutto da sterlina (in gran forma) e dal franco svizzero.

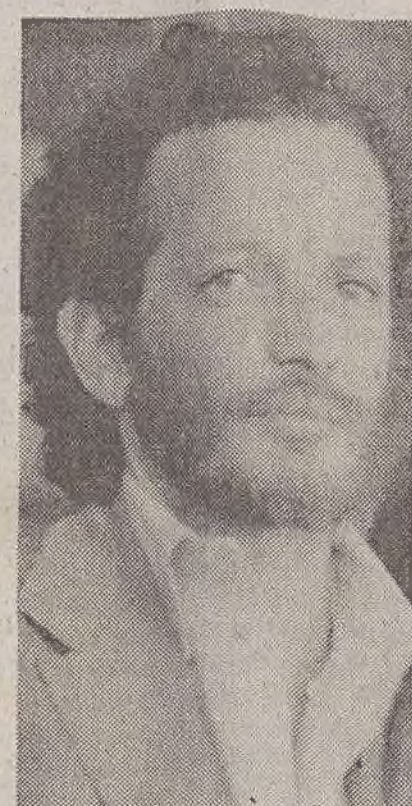
Servizi a pag. 11

SORPRESO IN UN VILLAGGIO VICINO A MALINDI

Arrestato il primogenito di Agnelli per un «giro» di eroina in Kenya

TELEGRAMMI Servizio privato

PAGINA 7 Dopo gli espressi, anche i telegrammi (e forse presto pure i pacchi) saranno recapitati da società private alle quali le Poste demanderanno anche la gestione dei centri di meccanizzazione postale. Questo è l'intendimento del ministro delle Poste Oscar Mammi, che vorrebbe concretizzare la decisione entro settembre. Non tutte le città saranno però interessate subito all'esperimento. Ma i sindacati non sono d'accordo e parlano di «regalie di Stato» e di «clientele».



Edoardo Agnelli

Il giovane sarebbe stato fermato

lunedì, ma è già stato rilasciato

dietro cauzione. Deve però restare nel Paese in attesa del processo

ROMA — Edoardo Agnelli è stato fermato dalla polizia in Kenya. L'accusa è di detenzione di 300 grammi di eroina. Il figlio del presidente della Fiat ha già riacquisito la libertà dopo il versamento di una cauzione di 400 dollari. Sembra però che non potrà lasciare il Paese africano prima del processo, che sarebbe stato fissato per il 21

novembre prossimo, o già per il 28 agosto secondo altre fonti. Edoardo Agnelli sarebbe stato arrestato ancora lunedì scorso assieme a due kenioti nel villaggio balneare di Watamu, presso Malindi, sulla costa dell'Oceano Indiano.

Tamburini a pag. 8

Berlino Est ha deciso: il 3 ottobre la riunificazione delle Germanie

BONN — Sarà il 3 ottobre il giorno che entrerà nella storia. Dopo una lunga e violenta «battaglia», conclusasi all'alba di ieri, il Parlamento di Berlino Est ha deciso la data in cui le due Germanie diverranno un'unica nazione. La votazione ha dato come esito 294 «sì», 62 «no» e 7 astenuti. Quando il presidente della Volkskammer, Sabine Bergmann-Pohl, ha annunciato il risultato, i deputati si sono alzati in piedi ed hanno applaudito.

Il cancelliere Kohl, dopo aver commentato con gioia l'esito del voto, ha annunciato che la Germania unita si impegnerà per la pace e ha ricordato che entro il 1994 tutti i soldati sovietici lasceranno il suolo tedesco.

Giardina a pagina 6

Jugoslavia: il presidente croato annuncia tempi duri per i serbi

BELGRADO — Prosegue l'agitazione della minoranza serba in Croazia, mentre è in svolgimento il referendum per l'autonomia che la stessa minoranza ha organizzato fino al 2 settembre nella città di Knin, dove i serbi sono più numerosi. Nel frattempo il presidente croato Tudjman ha confermato la ferma intenzione del governo di Zagabria a opporsi alle «ribellioni» che mirano a fermare i cambiamenti democratici, ricevendo inoltre da Belgrado l'assicurazione che le forze armate non interverranno contro le autorità democratiche. Tudjman ha poi rivolto un nuovo appello alla popolazione affinché «si astenga da azioni estremiste».

Servizio a pagina 6

ELBA Piromane arrestato Ancora incendi

Ancora devastazioni in numerose regioni dell'Italia a causa degli incendi. Particolarmente colpita l'isola d'Elba dove 2.500 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni. Situazione drammatica anche sulle colline attorno a Lucca e nei boschi del Viterbese. Intanto, all'isola d'Elba è stato bloccato un piromane: si tratta di Bruno Bolognesi di 69 anni. A pagina 9.

MATRICIDIO A ROMA. Un giovane di 21 anni, Antonio Pellegrino Prudenzi, ha ucciso a coltellate la madre Angela Prudenzi di 40 anni nella loro abitazione, nel quartiere di San Basilio, popolare borgata di Roma. A condannare il delitto è stato lo stesso Antonio, che si è costituito alla polizia. Agli agenti ha raccontato di aver colpito la madre con un coltello da cucina dopo averla tramortita. A pagina 9.

NICU IN LIBERTA'. Nicu Ceausescu, figlio del defunto dittatore rumeno, è stato posto in libertà dal tribunale di Sibiu a causa delle cattive condizioni di salute. I sanitari hanno confermato che soffre di cirrosi epatica. Ceausescu è attualmente sotto processo con l'accusa di aver ordinato di sparare sui manifestanti durante la rivoluzione di dicembre. A pagina 6.

POLIZZA SISTEMA TRE Protegge globalmente

...e mette allegria.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

MENTRE FULCO PRATESI DIVENTA CUSTODE GIUDIZIARIO DEI SENTIERI DELLA DISCORDIA

Capalbio: sotto sequestro i lussuosi «casali» dei Vip

Dall'inviato
Luciano Salvatore

BURANO — Prima hanno dovuto accettare la convivenza forzata con torme di popolani in chiossa marcia verso il mare, poi hanno subito l'onta dello sfratto dal paradiso terrestre ex privato. Per i vip di Capalbio, industriali, nobili, politici e intellettuali finiti nel mirino di un magistrato che non si è inchinato neppure alla Regina d'Olanda, questa è l'estate più agra che si possa raccontare in un salotto arredato come «Capital» comanda. Dopo l'apertura di quattro

sentieri all'interno del 1.100 ettari della «Burano Agricola», ordinata dal giudice per consentire a tutti i bagnanti di immergersi a volontà lungo i sei chilometri della spiaggia più esclusiva della Maremma, ieri i carabinieri hanno sequestrato sei casali trasformati in lussuose residenze per vacanzieri a denominazione di origine controllata.

Uno di questi edifici un tempo abitati dai mezzadri, fra il lago di Burano e la dogana pontificia del Chiarone, è ancora fresco di vernice. Era stato promesso in affitto a un

esponente politico. Ma lui, già prima del blitz ordinato dal procuratore Pietro Federico, aveva rinunciato al relax capalbiese, a poche centinaia di metri dalle dune sabbiose dove dormono all'addiaccio decine di braccianti africani: i lavori di ristrutturazione del «podere numero 5» sono finiti in ritardo, e la «Burano Agricola» non è stata in grado di accontentare l'aspirante locatario. Era vuota anche un'altra casa colonica, mentre le ultime quattro a cui sono stati affissi gli ineleganti cartelli della procura erano abitate da ospiti di riguardo come il

marchese Antonio Resta Pallavicini e la contessa Antonia Albertoni.

Il dottor Federico, il giudice che prima di abbattere in nome del popolo italiano i cancelli di Burano aveva già scardinato all'Argentario quelli del consorzio di cui è parte coronata Beatrice d'Olanda, ha deciso il sequestro dei casali perché non sono stati «deruralizzati»: al catasto figurano ancora come abitazioni di rudi contadini dalle mani callose e non hanno quindi una destinazione residenziale.

Ai fini fiscali, questo cavillo

della legge 47 del 1985 comporta differenze d'imposta. Ma non è tutto. I carabinieri hanno preparato un dossier anche sulle trasformazioni edilizie nelle case coloniche.

«Ci sono state modifiche — ammette un indignato affittuario della Burano Agricola — ma siccome hanno riguardato gli interni, sono consentite senza licenza. E anzi, il Comune aveva già bloccato i lavori, subito ripresi dopo una perizia dell'Usi».

La querelle capalbiese si incendia nel tramonto sul lago di Burano. Ci si può scommettere che il procuratore

d'assalto, da ieri in ferie, ha assegnato ai carabinieri i compiti per le vacanze: scrupolosi accertamenti edilizi e burocratici anche sugli altri sedici casali della società sotto tiro e sulla torre spagnola che domina il latifondo e l'oasi faunistica interna gestita dal World Wildlife Fund.

Già, il Wwf: il presidente nazionale Fulco Pratesi, che aveva espresso preoccupazione per l'apertura dell'area ambientale al turismo di massa, sposando alcune tesi del ricorso presentato dalla «Burano Agricola», è stato

subito «punito»: il magistrato lo ha infatti nominato custode giudiziario dei sentieri sequestrati, con l'obbligo di assicurare la vigilanza contro incendi e inquinamento eventualmente causati dal popolo sovrano.

Il «caso» della spiaggia di Capalbio è diventato emblematico della situazione delle coste italiane, in gran parte lottizzate e invase (spesso abusivamente) dal cemento. Fra i vip che frequentano lo stupendo arenile e soggiornano nelle lussuose residenze in pineta vi sono Martelli e Occhetto.

CONFLITTO



Servizio di
Giuseppe Sanzotta

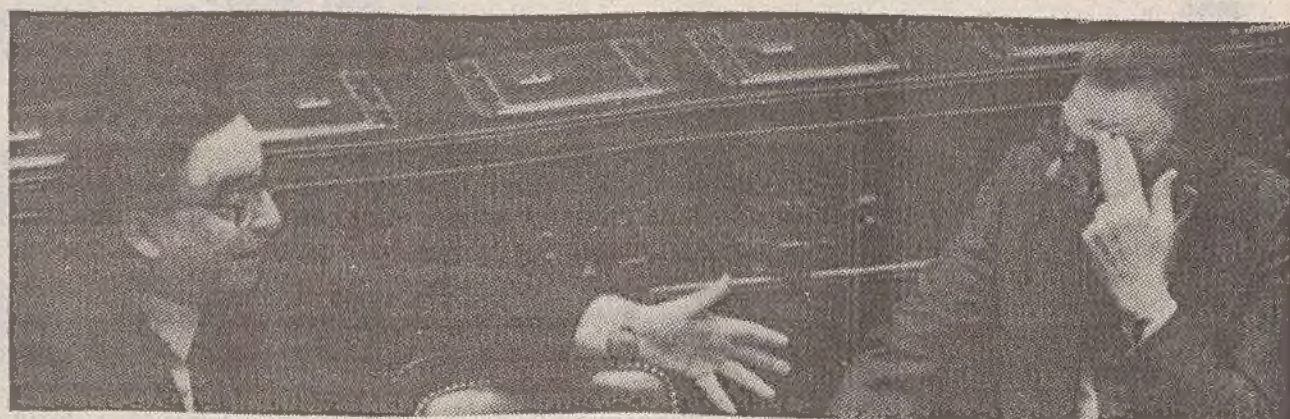
ROMA — La Camera conferma, a larghissima maggioranza, l'iniziativa e la politica del governo nella vicenda della crisi Iraq-Kuwait. Le navi italiane in rotta per il Golfo possono proseguire il loro viaggio e il governo Andreotti in questa delicata fase, sa di poter contare su un sostegno ampio, più ampio della stessa maggioranza parlamentare. Su questa vicenda, dunque, non ci sono divergenze tra le forze che appoggiano l'esecutivo, mentre il dibattito parlamentare ha avuto in modo drammatico i problemi del principale partito di opposizione. Alla fine, ufficialmente, il partito comunista si è astenuto sulla mozione presentata dalla maggioranza, ma una parte di deputati ha contestato apertamente questa decisione.

Alla mozione della maggioranza sono andati così 263 voti, 42 sono stati i no (qualche comunista, demoproletari, radicali) e 93 gli astenuti (Pci). La Camera ha approvato anche alcuni punti di un documento proposto dal radicali col quale si impegna il governo ad un maggior controllo sugli armamenti. Subi-

L'INVIO DELLA FLOTTA NEL GOLFO RACCOGLIE AMPII CONSENSI

Disco verde della Camera al governo

Subito dopo il consiglio dei ministri approva 40 miliardi di finanziamento alla spedizione



to dopo il voto si è riunito il consiglio dei ministri che ha approvato un decreto per finanziare con 40 miliardi per i prossimi quattro mesi la spedizione. E' stata anche decisa l'applicazione, anche in questa vicenda, del codice militare di pace e non di guerra per evitare la pena di morte.

Andreotti, chiudendo il dibattito alla Camera, aveva chiesto una grande convergenza come quella registrata il giorno precedente al Senato perché il problema non è del governo, ma dell'intera nazione. Lo conferma anche la grande attenzione che il presidente della Repubblica, Cossiga, dedica alla crisi. Ieri mattina ha ricevuto il presidente del Senato, Spadolini, per avere direttamente notizie sull'andamento del dibattito di Palazzo Madama;

poi il segretario del Psi Craxi, successivamente il ministro degli Esteri De Michelis, quello della Difesa Rognoni e il presidente del consiglio Andreotti.

Concludendo il dibattito alla Camera, Andreotti non ha nascosto la delicatezza della situazione e anche per questo ha rivolto un appello ai governanti dell'Iraq: «Saddam Hussein — ha detto — è ancora in tempo per riconoscere il proprio errore, inchinandosi alle ragioni dell'Onu: così facendo toglierebbe il suo paese da una grande situazione di illegalità e potrebbe favorire la soluzione della questione palestinese. «Sembra impossibile — ha aggiunto — che una nazione che ha visto morire in una guerra, non ancora giuridicamente conclusa, più di 600 mila morti, possa assuefarsi

a nuove dolorose esperienze militari».

Per quanto riguarda il nostro paese e la linea tenuta in questa vicenda, Andreotti ha detto che non deve essere confusa «la virtù della prudenza con uno spirito di transazione sui principi». Il presidente del consiglio ha sottolineato l'importanza di un ruolo credibile dell'Onu. Il nostro paese intende, in ogni caso, operare nel più rigoroso rispetto del diritto internazionale e delle regole nazionali. Per questo «il governo ha sollecitato il voto del Parlamento per ricevere un consenso che gli dia forza in una azione che è volta proprio a dare assoluta priorità all'azione politica».

De Michelis ha ricordato gli sforzi che si stanno facendo alle Nazioni Unite per varare una quinta risoluzione. Co-

munque, per il ministro è importante rendere efficace l'azione della comunità internazionale contro Baghdad. Per questo è auspicabile che l'Onu prenda subito delle decisioni. Tuttavia il nostro paese non si trincererà dietro alibi di comodo per evitare di assumere delle decisioni, ma lavorerà di concerto per raggiungere l'obiettivo di riuscire a piegare Saddam Hussein». Una necessità, ha spiegato De Michelis, perché sono in gioco le relazioni Nord-Sud e c'è il rischio della destabilizzazione di una vasta area.

In questa situazione, ha aggiunto, la comunità internazionale ha risposto come non era mai accaduta e per la prima volta l'Onu ha operato come un organismo capace non solo di esprimere condanne, ma di produrre decisioni e per evitare il conflitto militare è necessario un forte e rigido isolamento politico-economico dell'Iraq. Il ministro della Difesa, Rognoni, ha voluto precisare che le navi italiane non vanno a compiere un'azione di guerra «ma un'azione di controllo dell'embargo sancito dall'Onu». Quindi un'operazione di pace anche se rischiosa.

IL PCI SI SPACCA SUL GOLFO

Una rottura forse irreparabile...

Con l'intervento d'Ingrao nasce un nuovo partito?

Servizio di

Iti Drioli

ROMA — «Sento tutta la responsabilità di questo atto, ma in questo momento, non si può tacere». Sono le 19.25 quando Pietro Ingrao pronuncia queste parole alla Camera, in un'aula attenta e silenziosa come in rare occasioni. Sa che sono parole che si stamperanno come fuoco nella storia del Pci. Concludono un discorso con cui ha stabilito che da ieri i Pci sono praticamente due, che senza aspettare il congresso si è già formato quell'embrione di «Pci» auspicato dal figlio di Cossutta. Il vecchio leader si è appena dissociato dalla posizione del partito. Occhetto (nella foto) e la maggioranza si sono astenuti sulla risoluzione del governo relativa alla politica sul Golfo, lui ha dichiarato tutto il suo dissenso e ha detto di non voler partecipare al voto. Gli sono andati dietro quasi tutti i compagni del «no», i suoi, quelli di Natta e Tortorella, di Magri e di Cossutta.



che sono usciti al momento del voto». Le verifiche fatte invece sui tabulati delle presenze davano dati meno allarmanti. Fra quanti sono rimasti in aula, 23 non si sono astenuti sulla parte della mozione che approva il comportamento del governo. Ed erano ancora meno, 17, sul resto del documento.

Ma a questo punto le cifre poco importano. «Per la prima volta le divisioni all'interno del Pci hanno avuto una plateale sanzione parlamentare: il commento di Claudio Martelli esprime il giudizio di tutti. E i diretti interessati non se lo nascondono. «Portare il dissenso a una dissociazione del voto parlamentare è un atto politicamente grave che introduce un elemento nuovo anche nei rapporti interni al partito», osserva Massimo D'Alema. Per Giorgio Napolitano è scontato che adesso urgano chiarimenti e non si arrischiare neppure a fare previsioni sul loro esito. «Siamo a un punto delicato al di là del quale non si può andare. Mi auguro, anzi, che si possa tornare al di qua».

to la divisione del Pci in un quarto d'ora. Nilde Iotti gli ha concesso dieci minuti in più dei cinque regolamentari e solo verso la fine ha suonato — timidamente — il campanello. «Il mio dissenso non è marginale», ha esordito il leader. «Riguarda la sostanza della politica del governo che considero sbagliata e grave». Per lui Saddam Hussein è il «tiranno iracheno», lo chiama così durante tutto il suo discorso. Ma ciò non lo esime dal rimproverare il governo: per aver speso «parole e giaculatorie» sull'importanza dell'Onu, del suo intervento, e aver invece agito «in senso contrario», concedendo la base di Sigonella agli Usa prima che ci fosse una risoluzione delle Nazioni Unite. Passaggi severi: «Spero che un giorno sapremo chi comanda veramente a Sigonella». Si alternano a domande accorate: «Non avevamo detto tutti: è venuto il tempo della pace?», ma il discorso nell'insieme non tradisce emozione. Neanche quando dice: «So di essere del tutto in minoranza in questa Camera, ma dalle vicende gravi attraversate in una vita ormai troppo lunga, ho imparato che talvolta anche questo è necessario».

Achille Occhetto se lo aspettava fin dalle cinque del pomeriggio. Quando era uscito dalla riunione della direzione rabbiato, torvo, per qualcuno simile a un «orso ferito». Aveva giocato la sua ultima carta, convocando in fretta e furia la riunione ad appena trenta ore dalla precedente. Aveva fatto parlare prima Massimo D'Alema. «Compagni, il dissenso è una cosa, la decisione di manifestare in aula tutt'altra. Non è giusto, non è corretto». Nemmeno la Dc è mai arrivata a questo: la sinistra ha fatto dimettere i suoi ministri, ma ha votato con il resto del partito.

Alcuni, come Alberto Provan-

PACIFISTI L'Ansaldo protesta

MILANO — «Vogliamo che i nostri colleghi che si trovano in Iraq possano rientrare in Italia. Pertanto abbiamo aperto il dialogo con l'ambasciata irachena a Roma, evidenziando che siamo contrari all'intervento del governo italiano». Francesco Casaroli, membro demoproletario del consiglio di fabbrica dell'Ansaldo, ha comunicato ieri mattina alla stampa il progetto di un'impresa che, se andasse in porto, potrebbe senza dubbio essere definita eroica: liberare una ventina di tecnici dell'Ansaldo, impegnati in Iraq nella costruzione di due centrali elettriche a olio combustibile.

L'unica arma di cui si servono i quattordici lavoratori milanesi dell'Ansaldo (alcuni dei quali membri del consiglio di fabbrica ed esponenti di democrazia proletaria), firmatari della lettera inviata all'ambasciata irachena a Roma e al rappresentante dell'Olp in Italia, è la parola. «Abbiamo contattato telefonicamente il primo segretario dell'ambasciata irachena, Al Duri — ha dichiarato Francesco Casaroli — che ci ha fissato per lunedì prossimo un appuntamento con l'ambasciatore a Roma. Potremo così dirgli che non condividiamo affatto le scelte del governo italiano sull'embargo economico e sulla spedizione delle navi».

E se l'Iraq si mostrasse comprensibile nei loro confronti, una delegazione di lavoratori dell'Ansaldo sarebbe disposta a partire per la «crociata» a Baghdad con lo scopo di liberare i colleghi desiderosi di rientrare in Italia. Secondo quanto affermano gli esponenti di dp, però, non tutti i tecnici sarebbero intenzionati a interrompere i contratti di lavoro che li legano all'azienda italiana, nonostante la situazione di grande tensione politica e militare.

SCADUTO L'ULTIMATUM PER I DIPLOMATICI DI KUWAIT CITY

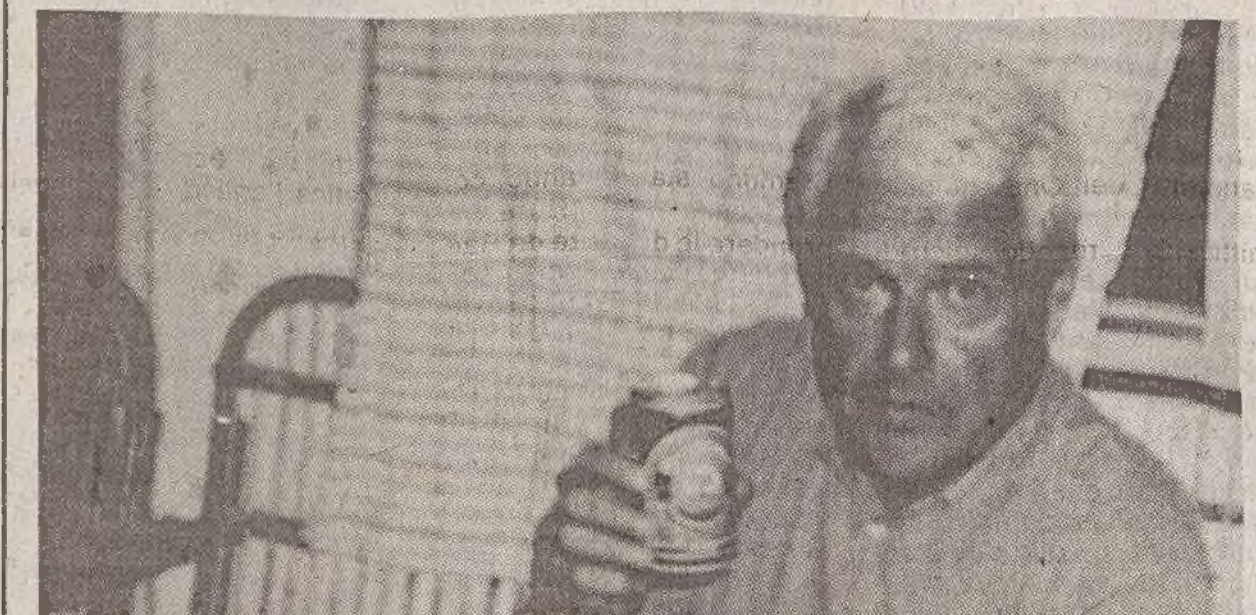
Ambasciate col fiato sospeso

Un convoglio d'italiani è partito per Baghdad, ma la maggior parte preferisce restare

LA TELEFONATA DI UN TECNICO TRIESTINO

«Qui a Baghdad siamo sotto tiro»

Guido Franzot lancia un appello: i giornali siano cauti



Servizio di

Piero Spirito

TRIESTE — «La situazione è estremamente delicata, siamo tutti sotto tiro, chiediamo ai media italiani la massima cautela nel riportare informazioni su di noi». E' questo l'appello che Guido Franzot (nella foto in un momento di relax), il tecnico triestino bloccato a Baghdad insieme ad altri connazionali dall'inizio della crisi nel Golfo, ha lanciato ieri nel corso di una breve telefonata con la moglie Giuliana.

Esperto in elettronica alle dipendenze della Snam Progetti e responsabile degli impianti di automazione delle stazioni petrolifere irachene, Guido Franzot ieri per la prima volta si è espresso al telefono con tono preoccupato. «Contrariamente alle altre volte era molto serio — dice la moglie Giuliana — e anche se il telefono era sotto controllo non ha usato mezzi termini: qualsiasi informazione in grado di infastidire il governo iracheno potrebbe essere usata come pretesto per ritorsioni contro gli ostaggi italiani». La parola «ostaggio» il tecnico triestino l'ha pronunciata senza esitazioni.

Gli italiani alloggiati nell'albergo di Baghdad stanno bene e conducono una vita normale, ha detto Guido Franzot. «Americani, inglesi e francesi invece stanno molto peggio», ha aggiunto, ma non ha specificato a quali restrizioni siano sottoposti. Durante la telefonata alla moglie, il tecnico triestino ha detto che i suoi connazionali possono lavorare e lasciare l'albergo. Ma pochi lo fanno specialmente la sera, visto che per le vie di Baghdad ogni tanto si sentono colpi d'arma da fuoco.

Tuttavia quello che più preoccupa gli italiani bloccati in Iraq sono le notizie troppo particolarizzate su di loro pubblicate dalle grandi testate nazionali. «Qui arrivano diversi giornali — ha affermato Franzot al telefono — e gli elenchi di nomi, i riferimenti precisi a questa o quella persona, le dichiarazioni azzardate di un congiunto in questo momento possono essere molto pericolose per noi: chiediamo cautela alla stampa».

Finora nessun ostaggio italiano è stato spostato nei pressi di installazioni strategiche, ma di fatto molti già ci si trovano in quanto la gran parte dei maggiori impianti petroliferi è gestita da personale occidentale.

Guido Franzot si trova in Iraq dal giugno dello scorso anno. «E' ammalato da quel Paese — racconta la moglie Giuliana —, si è sempre trovato bene e nelle sue lettere non perde occasione per illustrarmi le bellezze di Baghdad o il fascino del deserto; ma adesso l'ho sentito teso e preoccupato; si è augurato che gli italiani ancora tenuti nel Kuwait riescano almeno a raggiungere al più presto Baghdad; e mi ha ripetuto che la situazione è estremamente delicata, da un momento all'altro potrebbero scattare le ritorsioni».

L'ultima volta Guido Franzot aveva telefonato a Trieste martedì: pochi minuti per tranquillizzare la famiglia (la linea era presto caduta, ma non a causa della censura), ironizzando su come i mass-media occidentali non riescano a dare un quadro esatto di quanto sta accadendo. Ieri il messaggio rivolto agli stessi mezzi di informazione, a nome di tutti gli ostaggi: «Per favore, siate cauti».

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Col fiato sospeso anche l'Italia attende le dieci di questa sera, l'ora della scadenza dell'ultimatum di Saddam Hussein: la chiusura della nostra rappresentanza diplomatica a Kuwait City, seguita — secondo fonti giornalistiche non smentite — dall'impiego di unità militari col compito di circondare l'edificio. Se ciò accadesse scattarebbe il piano di ritorsione già preparato dall'Italia in accordo con gli altri Paesi Cee. La risposta sarà graduata a seconda dell'intensità dell'offesa: al blocco si risponderà con il blocco della sede diplomatica di Roma. Nel caso peggiore (l'irruzione di armati nelle ambasciate) i ministri degli Esteri della Cee si riuniranno a Roma per decidere una risposta adeguata, nel rispetto delle norme dettate dalla civiltà. «Se per assurdo — ha detto il portavoce della Farnesina — uccidessero il nostro ambasciatore, certo non potremmo rispondere uccidendo il loro».

Ieri mattina, intanto, è partito da Kuwait City un convoglio italiano diretto a Baghdad, via Bassora. Si tratta di un pullman e di un'auto con targa diplomatica. Sull'autobus hanno trovato posto vent'italiani e nove spagnoli, mentre sulla vettura sono stati sistemati Massimo Giannola e Teresa Pecchioli, impiegati dell'ambasciata considerati non indispensabili e Monica Rustico, moglie del primo segretario Massimo Rustico. Il loro arrivo nella capitale irachena è previsto per l'alba. Il convoglio, infatti, dovrà percorrere una strada «difficile», seicento chilometri di deserto, interrotta da diversi posti di blocco. Italiani e spagnoli saranno attesi dai rispettivi ambasciatori che penseranno a sistemare (in alberghi o presso privati) coloro che non possono provvedere con i loro mezzi. I due impiegati della legazione italiana in Kuwait e la moglie del primo segretario (in possesso di passaporto di-

plomatico) dovrebbero proseguire subito per l'Italia. Ma se vent'italiani sono partiti, centoquindici hanno deciso di restare a Kuwait City. L'ambasciatore Marco Colombo (che resterà sul luogo solo con il primo segretario Massimo Rustico) ha riunito la comunità italiana e ha illustrato la situazione («con i pro e i contro», ha detto il portavoce della Farnesina). In sostanza, l'ambasciatore ha lasciato alla valutazione personale la decisione di partire o meno. Coloro che sono rimasti a Kuwait City sono tutti sistemati in casa propria o presso conoscenti arabi. Nella sede diplomatica italiana ora non sono rimasti che gli addetti ai lavori. E' stata completamente sgomberata anche la residenza dell'ambasciatore.

La decisione che i nostri connazionali hanno preso è stata difficile. In caso di conflitto, infatti, Kuwait City diventerebbe subito teatro dei combattimenti, mentre Baghdad offre maggior sicurezza. Ma è anche vero che chi rimane sulle sponde del Golfo ha maggiori possibilità di essere liberato subito, mentre a Baghdad coloro che Saddam Hussein chiama «ospiti» potrebbero essere trasformati in scudi umani di fronte agli obiettivi militari. Una sorte che già incombe su cittadini americani e inglesi.

In Kuwait si sta anche studiando la possibilità di «accorrere» le ambasciate. «E' improbabile che si possa giungere — ha detto il portavoce della Farnesina — a un'unica rappresentanza Cee, ma è possibile che le legazioni più piccole si uniscano alle più grandi». E' già successo tra Italia e Spagna. L'addetto commerciale ibero, infatti, ha trasferito il proprio ufficio nella sede italiana e i risultati di questa cooperazione si sono visti proprio in occasione della partenza del convoglio italiano per Baghdad: nove cittadini spagnoli si sono uniti al convoglio dei nostri connazionali diretto a Baghdad.



IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/694941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cavour, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7201007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/536274. UFFICI ESTERI: Press Department United Nations National Press Bldg. Washington D.C. 20045 USA. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK: Press Department United Nations National Press Bldg. (room 308) New York 10017 USA. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711059. BONA PRESS: 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA: Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8383726. PARIGI: 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES: Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366048. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.800) - Pubb. istituz. L. 220.000 (festivi L. 275.000) - Finanziari e legali 8200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 23 agosto 1990 è stata di 69.100 copie.



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

GLI ITALIANI SCOPRONO UN CAMPO DI SOLITO RISERVATO AGLI SPECIALISTI

Dopo «Top Gun», il boom delle riviste di armi

Servizio di

Marco Tavanani

La crisi nel Golfo Persico ha fatto scoprire agli italiani un settore particolare dell'editoria, quello dedicato alle riviste specializzate della Difesa ed in particolare dell'Aviazione. In questi giorni le redazioni dei giornali e le agenzie di stampa aggiornano le loro banche dati con le notizie pubblicate su queste riviste specializzate dov'è possibile saperne di più sugli aerei invisibili, o semplicemente sui mezzi in dotazione all'Iraq. E oggi chi va

nelle edicole aperte per cercare qualche pubblicazione specializzata, corre il rischio di tornare a mani vuote; in pochi giorni, anche nei luoghi di villeggiatura, sono andate a ruba le poche copie disponibili, «divorate» da una fascia di lettori che, stimolati dai quotidiani o dal reportage della Tv, vogliono approfondire le notizie, per saperne di più su quell'aereo o su quel tipo di carro armato.

In Italia le riviste specializzate più autorevoli sono «Volare», «JP4», «Panorama Difesa», «Aerei», «Rivista Italia-

na Difesa», «Aviazione». Ma anche gli stati maggiori delle tre armi pubblicano mensili molto attenti non solo ai fatti di casa, ma anche all'evoluzione dei sistemi d'arma e delle strategie nel mondo. Quasi sono le fonti di queste pubblicazioni, quasi tutte mensili, e qual è la consistenza del mercato? Generalmente queste iniziative nascono per la passione e la competenza di alcuni, giornalisti, ex ufficiali delle tre armi, ex dirigenti di aziende del settore difesa.

Negli anni passati il livello medio dell'informazione lasciava abbastanza a desiderare: con pochi fondi a disposizione l'editore, che spesso è anche il direttore della testata, preferiva avvalersi di giovani collaboratori pagati poco, sguinzagliandoli nei raduni, cerimonie, vari di navi, visite a reparti militari, qualche esercitazione nazionale o Nato. Da alcuni anni il livello professionale e l'autorevolezza delle più importanti riviste sono cresciute per la maggiore attenzione che l'opinione pubblica dedica ai problemi della Difesa (paradossalmente grazie anche all'apporto di movimenti

pacifisti), per la maggiore trasparenza degli Stati Maggiori a dare o a confermare notizie, e soprattutto per l'apporto pubblicitario delle aziende, condizione di vita — o di sopravvivenza — per la maggior parte delle testate.

Oggi le redazioni, pur ridotte all'osso, annoverano alcuni tra i migliori specialisti del settore. Oltre al determinante apporto delle industrie, che ogni tanto organizzano anche dei «press tour» in Italia e all'estero per far conoscere le ultime novità e le principali collaborazioni in-

ternazionali, per le riviste specializzate sono molto utili i cosiddetti «spotter», dei superappassionati in grado di descrivere la sfumatura della tonalità di colore di un aereo, o di contare le viti che reggono un missile aria-aria. Questi «fanatici» passano ore e ore attorno alle basi aeree, armati di binocolo, macchina fotografica e radio ricevente, e sono in grado di segnalare con assoluta precisione quando il tal C-141 con quei numeri di reparto, è atterrato ad Aviano, cosa ha scaricato e caricato, e per dove è ripartito.

CONFLITTO



L'ALLUCINANTE DIALOGO IN TV DI SADDAM CON GLI OSTAGGI

«Vi ho fatto diventare eroi della pace»

Carezze ai bambini e tante premure, mentre inglesi e americani sono piazzati sugli obiettivi strategici



Il giornalista della rete televisiva Cbs, Dan Rather, intervista alcuni degli americani rifugiatisi nell'ambasciata statunitense a Baghdad. L'immagine, tratta da un filmato Tv, è una delle poche riguardanti gli ostaggi che non sia stata divulgata dall'emittente del regime iracheno.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI - In abito grigio, camicia bianca ed elegante cravatta di seta blu, Saddam Hussein si offre all'opinione pubblica mondiale in un allucinante «foto di famiglia con ostaggi». Lo sfondo, intanto, ma non mostrato, è un'installazione strategica, forse una base. La telecamera lo riprende in una stanzetta angusta, troppo stretta per il dittatore e per i suoi venti prigionieri, tutti inglesi. Un ufficiale gallonnato con la bustina in testa accarezza platealmente un bimbo di cinque anni in pantaloni corti e gli dispensa buffetti e pizzicotti. Mentre la tv di Baghdad manda nell'etere queste immagini, i soldati di Baghdad prendono posizione attorno alle ambasciate dei paesi che non vogliono andarsene da Kuwait City. Saddam Hussein vuole che sloggino al più presto, perché il Kuwait non esiste più.

Dalle 24 oggi i diplomatici saranno trattati dai militari come cittadini «arabici».

Almeno un'ambasciata, quella del Giappone è già accerchiata, ma le truppe non infastidiscono ancora la gente che entra e che esce. Molti ostaggi sono già in caserma,

basi aeree, centrali elettriche, fabbriche di gas mortali.

Un gruppo di operai polacchi appena rimpatriati ha dichiarato al giornale di Solidarnosc che trentacinque americani sono stati deportati nello stabilimento chimico di Al Qaim. Saddam recita la parte del buon padre di famiglia. «Come arabi ed esseri umani vi vogliamo salvi». Scompiglia i capelli di un bimbo: «Quando lui, i suoi e amici e voi tutti qui presenti avrete giocato il vostro ruolo nell'evitare una guerra sarete eroi della pace». Con voce pacata e contro ogni evidenza assicura: «Voi non siete ostaggi». Esagera nella parte dell'ospite complimentoso: «Avrei voluto conoscerli in altre circostanze. Spero che la vostra presenza qui non sia troppo lunga». Poi si rivolge a Bush e al premier inglese Margaret Thatcher: «Che cosa vi ha portato via l'Iraq per attirare i vostri eserciti?». Il gioco diventa scontato quando Saddam Hussein tenta di spiegare perché si è impossessato del Kuwait: «Come vi sentireste voi se una parte dell'Inghilterra fosse sottratta al vostro Paese?».

Comincia un colloquio terribile che Saddam Hussein si

Da mezzanotte

truppe irachene

circonderanno

le ambasciate

sforza di trasformare in un dialogo salottiero. Un madre chiede se suo figlio sarà liberato entro una settimana, prima che cominci la scuola. Saddam ovviamente non può impegnarsi e promette ripetizioni private di esperti del suo ministero per l'educazione. La donna angosciata insiste: «perché non prende in considerazione l'ipotesi di rilasciare almeno i bambini entro una settimana, giusto in tempo per l'inizio delle lezioni?». Hussein svicola: «Vedremo di fare del nostro meglio, ma più passa il tempo più crescono le vostre speranze». Una signora con la chioma scura chiede di poter mandare messaggi alla famiglia. Saddam aderisce con entusiasmo: «Certo. Poete scrivere messaggi e lettere da

subito. Potete anche scattare foto se volete».

Un ostaggio si avventura sul terreno della politica. Chiede se è possibile una soluzione negoziata della crisi. «Nessuno deve avere precondizioni. Se qualcuno è pronto a parlare, è il benvenuto» è la risposta. Ha contatti con l'Unione sovietica? Saddam non si fa pregare: «L'est è più sensibile all'importanza del dialogo». Non a caso, nel gruppo c'è anche un suo fan, un ragazzo di 20 anni in T-shirt bianca che se la prende con il «testardo» George Bush e che trova «molto ragionevole» l'ultima offerta negoziale del dittatore. La recita si conclude con una foto ricordo. Saddam si mescola ai prigionieri, stringe mani e sorride, saluta, scusa di non poter restare a pranzo perché è «molto occupato», chiede a Stewart, un ragazzo che gli danno il latte. La risposta è un trionfo della propaganda: «Sì, con i corn flakes». A Kuwait City è già cominciato l'esodo dalle ambasciate. Centosettantotto giapponesi si sono spostati a Bagdad, dove sono stati rinchiusi in un hotel. Su trenta auto si muovono nella stessa direzione centodiecimila americani.

L'Iraq ripete la promessa che i francesi potranno andarsene. Forse paga un debito ad assidui fornitori di aerei da guerra Mirage e di missili antinave Exocet. O forse è solo un tentativo di dividere gli europei. Quaranta jugoslavi, 28 svizzeri e quattro austriaci passano il confine con la Turchia. Ma novanta svedesi sono ancora bloccati dalle guardie di frontiera. Lo spazio aereo viene aperto a senso unico solo per consentire l'uscita dei non occidentali. Latif Nassif Yasseem dice al «Figaro» che «chi resterà nelle ambasciate agirà contro la sovranità irachena e quindi commetterà un'aggressione». Sembra che i soldati di Bagdad, dopo le 24 di oggi, circonderanno le ambasciate ancora aperte e impediranno a chiunque di entrare o di uscire. Contemporaneamente, sarà tolta l'acqua e la luce alle legazioni. Nella penisola arabica il dispositivo militare dei paesi occidentali si è rafforzato ancora. L'Inghilterra manderà dodici caccia Tornado. La Spagna e pronta a levare le ancore. E la Turchia annuncia che potrebbe inviare suoi uomini se saranno richiesti dai Paesi arabi.

MEZZI ENORMI E TEMPI LUNGHISSIMI

Anche se tace il cannone la diplomazia non aspetti

Analisi di
Fulvio Fumisi

La nuova crisi internazionale che si è aperta lungo la più friabile falda etnica delle tensioni Nord-Sud offre considerazioni inedite. Al fatto compiuto e realizzato secondo l'antico regola vincente della sorpresa con l'invasione irachena del Kuwait, ha fatto risuonare una mobilitazione di forze inusuale per ogni altra vicenda analoga anteriore. Se l'impegno americano nel Vietnam avvenne in modo strisciante e semiclandestino e solo a guerra intrapresa la televisione si conquistò ogni spazio divulgativo in modo perfino spregiudicato, qui l'impegno è già davanti alle telecamere di tutto il mondo ma non c'è una guerra da rappresentare in ogni casa. Sul palcoscenico della storia si rappresenta finora la finzione.

Si infrange
un mito

E' possibile che questo scenario duri a lungo in un teatro di confronti come il Medio Oriente che, in tempi recenti, pur ci aveva abituati alla fulmineità delle operazioni militari. Ancora una volta il facile mito del progresso e delle tecnologie si infrange di fronte ai problemi immutabili della pace e della guerra.

Chi avrebbe immaginato che nell'era del missile e dei duemila chilometri orari di velocità degli aerei, chi avrebbe creduto che nei tempi della missilistica che si divora in pochi minuti spazi mondiali, avremmo assistito all'impiego di forze moderne in un compito d'assedio dal richiamo medioevale. E la stessa ombra degli ostaggi sullo sfondo viene ad evocare questa immagine crociata.

Nella dottrina militare di tutto il mondo si era fatta strada, con il deflagrare della minaccia da Est e con l'avvento delle ideologie sotto la maschera del terrorismo, della sobillazione interna, della sovversione, l'esigenza di forze piccole, mobili, d'élite. Ai colpi e ai fuggi si doveva reagire con la reazione a sorpresa rapida ed efficace.

L'uomo, il coraggio fisico riguardavano i loro valori sulla macchina, sulla corazzata, sul cingolo, sulla quantità.

L'equazione
si rovescia

Ora l'equazione si è rovesciata. Assumiamo a una concentrazione di uomini e di mezzi pur sofisticati in cui il valore quantitativo non può essere sacrificato oltre misura su quello qualitativo. Esiste addirittura una formula matematica detta del Lancaster in cui la qualità è definita un fattore «lineare» e la quantità, cioè il numero delle forze in campo, un fattore «al quadrato».

In questo modo si è scoperto che un corpo d'armata occidentale, per bilanciare la superiorità ad esempio di un'analoga grande unità sovietica, deve possedere tecnolo-

Ancora assenti

sul campo

le forze di terra

(decisive)

già da 4 a 9 volte migliore di quella avversaria. Anche di fronte al livello di forze dell'Iraq questa formula del Lancaster conserva una sua validità.

Nell'analisi del confronto in atto si deve subito sgombrare il campo da un equivoco. Sebbene la partecipazione militare in varia guisa chiami ormai in campo qualcosa come tredici Paesi in forma diretta e non meno di altri sei in forma indiretta con la messa in disponibilità di basi, tuttavia il peso è tutto degli Stati Uniti. Per arrivare a questo il Pentagono ha dovuto mobilitare tutta la componente strategica terrestre di stanza negli Stati Uniti mentre la proiezione di potenza a distanza ha preteso l'impiego senza risparmio della struttura di trasporto aereo-navale. Eccezionale il livello qualitativo delle forze aeree schierate e di quelle navali, eppure questi due veri e propri assi nella manica del Pentagono, sono stati intaccati, finora, solo in parte.

L'incertezza
del quadro

Il quadro operativo presenta, a venti giorni dalla mobilitazione, incertezze di non poco conto. Anzitutto il livello di comando tuttora indefinito per il coordinamento unico e generale di tutte le forze presenti sullo scacchiere, quindi la chiarezza degli obiettivi da perseguire: tutti possono essere d'accordo finché non si spara, ma se la parola passa ai fatti bellici non c'è dubbio che la rappresentanza europea, con l'eccezione più inglese che francese, resterebbe tale e il conflitto passerebbe tutto e solo in mani americane.

Quale tipo di confronto potrebbe allora delinearsi? L'obiettivo strategico non può che essere la liberazione del Kuwait dalle forze irachene. La relativa limitazione del quadro (24 mila chilometri quadrati), ma soprattutto la finalità sufficiente di raggiungere la capitale può apparire un'opzione fattibile. E' evidente che la conquista del cielo costituirebbe il primo atto da raggiungere nello spazio di alcune ore. Ma per garantirsi l'«ombrello» l'operazione dovrebbe essere estesa in profondità nell'Iraq per colpire le basi e stroncare sul nascere il decollo di nuove formazioni e demolire gli impianti.

Affiorano
incognite

L'operazione di pulizia dei cieli può essere effettuata solo in tempi strettamente antecedenti a manovre com-

binate dalla parte del mare e del confine terrestre che, su direttrici in conversione, chiuda in una sacca profonda Kuwait City. Sulla carta è possibile ma incognite pesanti affiorano se i contingenti devono garantire, nel contempo, almeno parte dell'arco confinario che divide l'Arabia Saudita dall'Iraq. Qui è necessaria un'azione di fittaggio altamente manovriera che impedisca penetrazioni che arrivino alle spalle dell'area di operazioni nel Kuwait.

Il terreno desertico espone ogni allestimento operativo all'offesa aerea, segnala ogni concentrazione con il semplice movimento delle colonne, mentre l'impiego esasperato delle strumentazioni elettroniche può avvisare di ogni movimento fino a seicento chilometri di profondità. La mobilità elicotistica avrebbe poco significato nel trasporto di truppe, velocissime nel trasferimento ma praticamente immobili una volta a terra, nel contrasto con unità corazzate e meccanizzate, ma sarebbe determinante e micidiale nella formazione di veri e propri schieramenti anticarro volanti.

Il «fattore
deserto»

Le infrastrutture logistiche mobili avrebbero, dentro questo scenario operativo e geografico, un'importanza decisiva per la continuità dello sforzo, mentre alle forze irachene non sarebbe offerta alcuna possibilità di colpire i centri in profondità e le catene di rifornimento sarebbero di fatto intatte. Sulla bilancia americana c'è, in pratica, tutto il necessario per la superiorità aerea, per la mobilità tattica, per la logistica, per la scoperta e il disturbo elettronico, e il contrasto missilistico con le difese di punto. In una parola, un «atout» tecnologico che non ha confronti.

Sovrapporsi
di tecnologie

Questo, a fronte di un esercito che allinea mezzi e strumenti di ben dieci Paesi diversi, in una panoplia arruffata in cui la tecnica dell'ultima ora opera a fianco di mezzi obsoleti, e in cui la catena logistica deve differenziarsi in una tipologia di almeno quindici prodotti diversi di carri e blindati e di una trentina di artiglierie differenti con calibri e quindi munizionamenti più disparati. Se questo è lo scenario possibile di un conflitto è nel giro di tanti giorni? Può essere. Ma il segnale di guerra sarà dato solo se il Pentagono deciderà di intaccare le forze terrestri che finora non richiamano dalla Germania. Con le forze attuali il rischio resta ancora alto. E per nuove truppe, veicoli e armi pesanti ci vogliono giorni, settimane. La diplomazia ha il suo tempo, ma non deve aspettarlo, né deve giocare con esso come fa il satrapo di Bagdad.

VERSO LA FINE LA MARATONA NEGOZIALE ALL'ONU

Intervento, a due passi dall'accordo

I punti chiave: aiuti massicci ad Amman, il ruolo di regia degli Usa, l'uso della «forza minima»

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Mentre continua la trattativa serrata per la soluzione del problema degli ostaggi, si fa più vicina all'Onu la risoluzione sulla proposta statunitense di autorizzare il ricorso al «minimo di forze» per bloccare i commerci marittimi con l'Iraq. Il palazzo di vetro è mobilitato con azioni a tutto campo sulla questione del Golfo.

I due inviati del segretario generale a Bagdad Virendra Dayal e Kofi Annan si sono incontrati per il secondo giorno consecutivo con le autorità irachene per discutere il rilascio degli stranieri.

La discussione procede, sembra, e i due emissari hanno potuto visitare anche un gruppo di nove cittadini occidentali in una località non identificata ad un'ora di macchina da Bagdad. Gli inviati Onu sono stati scortati

da militari ma hanno potuto parlare liberamente con gli «ostaggi». Col passare dei giorni la crisi del Golfo sta diventando una sorta di pericolosa e insieme affascinante partita a scacchi, dove le Nazioni Unite potrebbero giocare un ruolo decisivo, sicuramente il più importante degli ultimi anni. Il Consiglio di Sicurezza dopo cinque giorni di inutili mediazioni sembrerebbe intanto arrivato vicino al voto. Mercoledì notte i 15 membri hanno tenuto un'altra seduta di consultazione su invito della Giordania e della Bulgaria, le quali hanno chiesto, secondo quanto prevede il capitolo 7 della carta dell'Onu, una particolare esenzione e aiuti per far fronte alla difficile situazione economica in cui si sono venute a trovare a seguito dell'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Iraq.

Dopo due ore di interventi il Consiglio ha considerato la

Giordania (che dipende per il 95 per cento dalle importazioni del petrolio dall'Iraq). A cadere in questo sottile ma lungo braccio di ferro diplomatico-procedurale dovrebbero essere i sovietici i quali come noto fino ad ora si sono detti favorevoli all'autorizzazione all'uso della forza da parte delle squadre navali solo se si muovono sotto la bandiera dell'Onu guidate da «Un military Staff committee» il comando unico di cui dovrebbero fare parte tutti i capi di stato maggiore dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

Gli americani invece, affiancati da inglesi e francesi non vogliono la bandiera Onu e quindi il comando unico, ma solo un «ombrello di garanzia internazionale» da parte delle Nazioni Unite che in pratica copra politicamente l'attuazione del blocco navale contro l'Iraq.

La Cina dal canto suo ha det-

to di non essere comunque favorevole all'uso della forza per far rispettare l'embargo Onu, ma siccome non ha navali nel Golfo, ha assicurato che non si intratterà e non porrà veti. I russi negli ultimi giorni pur partecipando alle sedute dei cinque in realtà rallentavano nella speranza che si facesse strada una soluzione diplomatica che il Cremlino sta tentando con gli iracheni, ma anche per prendere le distanze da Bagdad in modo più deciso solo quando tutti i cittadini sovietici fossero riusciti a lasciare il paese.

In serata gli ambasciatori dei cinque avevano raggiunto l'accordo su un nuovo testo di risoluzione che però doveva essere sottoposto a tutti i quindici paesi membri del Consiglio di Sicurezza e a rispettivi governi per l'approvazione. Solo dopo e quindi nella notte si sarebbe potuto procedere alla convocazione formale del Consi-

glio e al voto. Washington, che da una settimana preme per decidere, sta accettando il ritardo nella speranza di un voto favorevole dei russi. L'astensione di Mosca infatti unita a quella ormai scontata di Pechino dopo l'unanimità nella condanna dell'invasione del Kuwait e nell'applicazione delle sanzioni riprodurrebbe in pratica l'antica contrapposizione tra gli occidentali e gli altri.

La risoluzione che ha bisogno di 9 voti su 15, con ogni probabilità passerebbe comunque, ma visto il suo carattere eccezionale perderebbe praticamente gran parte del suo significato politico multinazionale, visto che Francia e Inghilterra sono già alleate degli Usa, togliendo oltretutto i russi dall'imbarazzo nel prendere parte ad un'operazione di polizia militare contro un ex grande amico.

L'APPELLO A MUBARAK

Delusione e allarme al Cairo dopo le «bugie» di Baghdad

IL CAIRO — Delusione e sgomento sono state le prime reazioni al Cairo all'invito rivolto dal Presidente iracheno Saddam Hussein al Presidente egiziano Hosni Mubarak a unirsi al popolo arabo per «corrompere i miscredenti e i corrotti». L'allarme degli organi ufficiali del Cairo è quindi salito ulteriormente: si dà ormai per inevitabile un confronto armato nel Golfo «dalle conseguenze incalcolabili per la regione, per la nazione araba ma anche per il mondo».

La popolazione, come il regime, è sconvolta dal ritorno massiccio — spesso in condizioni tragiche — di decine di migliaia di emigranti egiziani che filtrano ormai a forza attraverso la Giordania, i paesi e stanchi, dopo aver lasciato dietro tutto mentre 20 mila stanno premendo dalla parte irachena del posto di frontiera di Rowelshied.

L'appello di Saddam — ha detto un diplomatico egiziano — è stato «quasi banale» nei suoi richiami alla guerra contro l'ingerenza americana nella regione e contro il «corrotto Re Fahd d'Arabia Saudita il cui Paese è profanato dalle armi degli infedeli Usa»: una suggestione religiosa che i più alti studiosi sunniti egiziani hanno negato, Corano alla mano. L'allarme dei dirigenti egiziani non è lenito neppure dal tentativo che Re Hussein di Giordania ha annunciato di voler condurre per cercare un ultimo approccio pacifico con Bagdad al quale è vicino in un rovesciamento totale della sua tradizionale alleanza e amicizia con l'Occidente, e gli Usa in particolare.

Quanto il fronte anti-iracheno sia pronto ad accogliere eventuali suggerimenti del sovrano, lo ha spiegato il diretto interessato, cioè il legittimo regime del Kuwait. L'ambasciatore dell'emiro negli Usa, Saud Nasser el Sabah, ha commentato: «Le promesse del Re di Giordania non valgono di più di quelle di Saddam

Ma i «duri»

ora accusano

di cinismo

gli Stati Uniti

Hussein». I primi passi condotti dal monarca — che sarebbe sulla via di Bagdad — sono stati un colossale errore con il «ministro degli Esteri» dell'Olp, Faruk Kaddumi, e a Sanaa, con il Capo di Stato yemenita, Ali Abdullah Saleh. L'Olp ha espresso riserve, mentre lo Yemen si è astenuto sulla condanna della Lega Araba dell'invasione irachena e sulla decisione di inviare «forze arabe» a difesa dell'Arabia Saudita e degli stati del Golfo. Al Cairo — solidale con il suo Paese — si è manifestata pure una rabbiosa ironia nel commentare l'offerta di Saddam di dividere — anche «con i poveri egiziani» — le ricchezze degli opulenti e privilegiati sceiccati petroliferi che «spettano di diritto a tutti gli arabi»: spartendosi, l'Egitto — secondo Saddam — ne ricaverrebbe molto di più di quanto riceva «dagli aiuti americani».

Secondo rivelazioni del «colunnista» egiziano Mustafa Amin, Saddam aveva offerto a Mubarak una quota di 20 miliardi di dollari sui bottini in Kuwait fin da quando il «Rais» era corso da lui per scongiurare l'esplosione della disputa con l'emiro. Mubarak probabilmente la considerò una battuta, ingannato da Saddam che lo assicurò che non sarebbe ricorso alle armi: tanto che Mubarak definì lo scontro diplomatico d'allora «nuovole passeggero d'estate» sui deserti orientali.

Il ministro del petrolio egiziano ha detto però che gli Stati

Uniti hanno mandato truppe nel Golfo per proteggere le proprie forniture di petrolio contro l'attacco dell'Iraq, piuttosto che i governi del Golfo.

Il Golfo per l'America non è niente di più che sabbia e petrolio», ha detto il ministro Abdel-Hadi Kandeel, in un'intervista al quotidiano «Gomhouriya».

Il maggior incentivo (a mandare truppe, ndr) non è dovuto al fatto che un Paese si è intro-

nesso negli affari di un altro, ma alla paura che quel regime si prenda un quarto delle risorse mondiali di petrolio ed estenda il suo monopolio ad altri giacimenti petroliferi. «Io non escludo uno scenario di guerra, perché il petrolio tocca la sicurezza nazionale americana», ha detto Kandeel, aggiungendo che non è per caso che gli Stati Uniti sono alla testa della lista di Paesi che hanno mandato truppe e navi da guerra nel Golfo per proteggere gli Stati arabi del Golfo contro un attacco iracheno. «E' corretto dire che gli Stati Uniti sono i più grandi consumatori di petrolio al mondo e per questo si preoccupano per le riserve mondiali di questo».

Le fughe intanto non avvengono solo in Egitto: lunghe colonne di profughi iracheni in fuga dal Kuwait stanno rientrando da alcuni giorni in Iran dopo aver ottenuto dalle autorità di Bagdad il permesso di lasciare il Paese. Gli iraniani residenti in Kuwait rientrano in patria sarebbero ormai più di 40 mila e, secondo quanto riferiscono fonti giornalistiche, il principale punto di passaggio al confine tra Iran e Iraq è a Shalme, nella zona di Ahvaz, nell'Iran meridionale. I fuggiaschi hanno riferito che la vita in Kuwait è ormai diventata quasi impossibile, sia per la crescente penuria di generi alimentari, sia per il coprifuoco e le altre restrizioni alla libertà personale imposte dalle truppe di occupazione irachene.



Il «mostro» vomita

DAHRAN — Il «Galaxy», il gigantesco aereo da trasporto di mezzi pesanti, «vomita» veicoli militari in territorio arabico. Ieri lo stato maggiore delle forze americane (Terza Armata) ha iniziato il suo spiegamento nella zona d'operazioni. Quattro dragamine saranno trasportati su nave nel Golfo per far fronte a ogni tentativo iracheno di minare le acque.

CONFLITTO



MENTRE RE HUSSEIN E' IMPEGNATO IN UN ULTIMO TENTATIVO DI PACE

Grande fuga dall'inferno di Saddam

A migliaia arrivano in Giordania sfiniti da un viaggio che li costringe a vendere anche gli ultimi beni

Il vespaio del Medio Oriente



STIME AMERICANE Un blocco di soli tre mesi per piegare gli iracheni

WASHINGTON — Per mettere in ginocchio l'Iraq con il boicottaggio economico, agli Stati Uniti e alle potenze del mondo servirebbero dai tre ai sei mesi. È l'opinione degli esperti di questioni mediorientali raccolti ieri dal giornale «Washington Times».

«Il cibo è la chiave», ha affermato sicuro Richard Murphy, ex ambasciatore americano in Siria e assistente segretario di Stato per il Medio Oriente. Secondo le stime di Richard Murphy, l'Iraq ha grani sufficienti per resistere tre mesi, ma il raccolto del prossimo autunno potrebbe facilmente estendere questo periodo. Scorte aggiuntive di grano saprebbero inoltre arrivare alla capitale Baghdad attraverso il porto giordano di Aqaba.

In sostanza sono simili i conti effettuati dal ministero dell'Agricoltura. Al momento dell'invasione del Kuwait gli iracheni avevano nei magazzini grani per circa due mesi, ma per due settimane e riso per tre mesi.

L'Iraq consuma ogni anno 3,5 milioni di tonnellate di grano, al 90 per cento importato dai Paesi dell'estero. Anche per il riso dipende in massima parte dalle importazioni.

TEHERAN AVVERTE «Potremo aiutare Baghdad per il bene dell'Islam»

TEHERAN — L'Iran potrebbe anche aiutare l'Iraq ad aggirare l'embargo «Se ci comportasse un beneficio per la Repubblica islamica». Lo ha dichiarato ieri un alto dirigente iraniano. La stessa fonte ha sottolineato che il suo Paese non collabora con il regime di Baghdad in campo petrolifero e ha assicurato che si atterrà alle sanzioni imposte dall'Onu. «Però non a quelle decise unilateralmente dagli Stati Uniti», che si estendono all'embargo di derrate alimentari e di prodotti di prima necessità.

«Non abbiamo fiducia in Saddam» — ha continuato il dirigente iraniano — «però dobbiamo valutare ciò che è più conveniente per il nostro Paese. Non dobbiamo alcunché ad alcuno. Nessun Paese occidentale ci ha aiutato durante la guerra contro l'Iraq. Perché dovremmo collaborare con l'Occidente?».

Osservatori politici concordano nel segnalare l'inizio di un nuovo corso nelle relazioni tra Iran e Iraq, dopo l'accettazione da parte di Saddam Hussein di ritirare le proprie truppe dal territorio iraniano.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

RUWYSHED (Frontiera con l'Iraq) — La penisola di questa dogana in mezzo al deserto fa ombra ad un mondo crudele, fatto di occhi sbarrati, di bambini che piangono, di labbra seche, di esseri sfiniti che si lasciano bruciare sotto il sole distesi tra la polvere, di uomini che non hanno più voglia di vivere e di uomini che invece ancora ne hanno e per continuare a rincorrere la speranza, per continuare il loro viaggio verso la salvezza vendono i gioielli e quelle poche cose che sono riusciti a portarsi nella fuga. Vengono dal Kuwait. Prima dell'invasione ogni denaro del paese non valeva l'equivalente di ottomila lire, oggi appena trecento lire. A questi fuggiaschi la benzina costa un prezzo pari a seimila lire al litro.

Sono disperati e davanti all'unico distributore sul piazzale, c'è un ammasso informe di carrozzerie di autovetture che cercano di avere il loro goccio. Il timore di rimanere senza benzina fa scoppiare risse e litigi tra i disperati che scappano dall'Iraq. Il ministro dell'Interno giordano, Salem Masaadeh, ha annunciato l'altra notte che il confine tra Amman e Bagdad è stato chiuso, ma questa non sembra una frontiera sbarrata. C'è un gran andirivieni e lo stesso doganiere dice: «Non abbiamo avuto nessuna disposizione, stamani sono entrati circa seimila egiziani; per evitare che si blocchi il traffico facciamo passare le carovane ad intervalli di tempo, scortate dalla polizia. Siamo in contatto con il porto di Aqaba e con Amman e loro ci avvertono quando consentire l'ingresso».

Nell'attesa, a questa umanità che si accartaccia sotto il sole con 45 gradi all'ombra, ammassata nei camion e nelle macchine vengono distribuiti pane ed acqua. Molti bambini si ammalano. C'è un uomo con la figlia di un anno fra le braccia e non ha più la forza di parlare. «Sono arrivato ieri sera, alla bambina d'età di latte che mi sono portata dal Kuwait, sono in viaggio da due giorni, mi hanno detto che devo fare l'assicurazione per poter proseguire, devo andare ad Aqaba, sono un egiziano». Come lui ci sono migliaia di altri esseri dietro il reticolato che divide la corsia d'entrata da quella di uscita. E' una sottile rete di filo di ferro che separa i mondi ed epoche diverse. Sull'altra corsia, su quella in

uscita verso l'Iraq sfrecciano camion moderni, che trasportano squadre di contadini o carichi dall'identità indefinibile, ma che sembra più appartenere al futuro che al presente.

Passa una carovana di quattro Tir, con scritte e nomi che ci portano lontano da qui. Quattro Tir gialli, fari accesi, targa giordana, che procedono alla stessa velocità, incolonnati sembra uno di quei trasporti eccezionali che si può incontrare sulle autostrade italiane preceduti dai lampeggiatori della polizia. Qui sulla pista del deserto bisogna guidare affidandosi più alla sorte che alle norme e i quattro Tir occupano due terzi della carreggiata. Incrociandoli bisogna sbandare e frenare. Portano delle specie di turbine, in metallo non verniciato, con alette laterali, assomigliano in dimensioni a cisterne ma si capisce che non lo sono. Sopra ognuno dei quattro carichi c'è scritto: «Dalmine, Sabbio Bergamasco, Italia, Divisione Prodotti Speciali». Vanno in Iraq e il casuale incontro sorprende, dal momento che sono in vigore le sanzioni contro il regime di Saddam Hussein.

Ma questi camion non costituiscono un caso unico, per-

correndo i trecento chilometri in mezzo a questa propaganda del deserto saudita, un paesaggio lunare di pietre nere, il viaggio procede a fatica proprio per le lunghe code di Tir diretti verso il confine iracheno, ad arricchire i magazzini e forse gli arsenali di quel dittatore, che sembra isolato più dalle parole che dai comportamenti di quanti (coro planetario) lo condannano. Per arrivare a Ruwysheed bisogna fare sette ore di viaggio (andata e ritorno), ma è un'esperienza utile perché permette di scoprire realtà tenute in ombra (a chi appartengono i sette moderni Tir con la scritta Goktepe?) e consente anche di entrare nella tragedia di questo Paese, la Giordania, che è stretta fra quattro nemici, l'Iraq, la Siria, l'Arabia Saudita e Israele, e che, con i pochi mezzi a disposizione, cerca di accogliere e assistere questa massa di profughi (oltre centomila e altrettanti sono dall'altra parte del confine che premono per entrare), che deve fronteggiare i verdetti politici con i propri bisogni primari. Qui non c'è petrolio, gran parte della ricchezza veniva da risparmi dei connazionali, tecnici specializzati (piuttosto alta è la percentuale dei laureati nel Paese) che erano andati a lavorare nel Golfo e che ora come gli egiziani sono costretti a rientrare.

E' un Paese che ha nove miliardi di dollari di debito estero e cinquecento milioni di dollari di interessi passivi. E' in gioco la sua sopravvivenza e nonostante questo bisogna riconoscere gli sforzi per risolvere problemi che non le sono esclusivi. Ripartire ad Aqaba egiziani e turchi e per consentire loro un viaggio non disumano come quello che devono affrontare i poveracci ammassati sui camion, sono stati messi a disposizione ieri pomeriggio venti pullman da turismo. Un viaggio, si diceva, dentro la tragedia giordana. E infatti qui siamo lontani da Israele e vicini alle frontiere dei Paesi «fratelli». Eppure Re Hussein — che in queste ore è impegnato in un ultimo tentativo diplomatico con un viaggio nelle capitali arabe, prima tappa lo Yemen — è costretto a tenere in questa zona una forte barriera difensiva, schierata verso la Siria, ad est verso l'Iraq e a sud verso l'Arabia Saudita. Nel deserto appaiono reticolati, basi aeree, trincee, file di carri armati, già fuori dai muri di recinzione delle caserme, già pronti a mettersi in moto.

GIORDANIA Embargo «costoso»

NEW YORK — Alla Giordania l'embargo contro l'Iraq costerà due miliardi di dollari all'anno in perdite dirette ed indirette. Lo ha affermato, in una lettera inviata al Consiglio di sicurezza dell'Onu, il ministro degli Esteri giordano Marwan Qassem. Il ministro ha detto che è assolutamente necessario garantire prestiti a lungo termine e forniture di petrolio al suo Paese per impedire il collasso economico. L'articolo 50 della carta dell'Onu dà diritto ai Paesi in difficoltà economica di consultare il Consiglio di sicurezza per l'applicazione di sanzioni delle Nazioni Unite. Qassem ha detto che la Giordania ha bisogno di prestiti, per la riduzione di quelli ricevuti da Iraq e Kuwait, ed anche di petrolio. Amman dipende per il 30 per cento dal greggio iracheno e kuwaitiano.

NUOVI COLLOQUI E Mosca cerca ancora una soluzione pacifica

MOSCA — Mosca ribadisce che la libertà e l'indipendenza del Kuwait sono premesse irrinunciabili per ogni soluzione della crisi del Golfo. In risposta a dubbi e perplessità, sollevati da alcune parti per i tentativi di mediazione messi in atto dal Cremlino, mentre nel contempo frena la fretta americana di decidere il blocco navale in sede Onu, ieri sono intervenuti due autorevoli commentatori sui giornali più importanti dell'Urss, l'«Izvestia», organo del governo, e la Pravda, organo del Pcus. Finché continua l'occupazione irachena del Kuwait sarà impossibile normalizzare le relazioni tra Mosca e Bagdad, scrive sull'«Izvestia» Maxim Yudin, il corrispondente diplomatico, il quale afferma che la posizione del Cremlino è coerente e resta fedele alle risoluzioni votate in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Riferendosi alla visita del vice premier iracheno Saadoun Hammadi, che tra lunedì e martedì si è incontrato due volte con il ministro degli Esteri Shevardnadze, Yudin scrive che i collaboratori del ministro da lui intervistato hanno osservato che la dichiarazione di Shevardnadze, il quale ha detto che l'Urss scorge «Elementi degni di seria attenzione» nelle proposte di Saddam non devono portare a concludere che l'Urss sia disposta a cedere sulle questioni di principio.

«Il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait e il ripristino del governo legittimo di quel Paese sono una condizione indispensabile per la normalizzazione della situazione e per l'abolizione delle sanzioni economiche», dice l'«Izvestia». I tentativi di Bagdad di indurre Mosca a togliere le sanzioni non hanno prospettiva: l'Urss come membro permanente del Consiglio di sicurezza non può agire contro la risoluzione del Consiglio per la quale ha votato. Nel contempo, l'Urss preferisce mantenere aperto il canale dell'influenza diplomatica su Bagdad, vuole continuare a dialogare con Saddam e cercare una soluzione pacifica che, nonostante il serio aggravamento della situazione, ritiene

ancora possibile. La Pravda scrive che l'Urss vuole mantenere il rapporto speciale che gode con molti Paesi del Terzo mondo, e con gli arabi in particolare. «Questo è il primo conflitto armato tra Nord e Sud dopo la fine della guerra fredda», scrive la Pravda. Mentre si schiera con il Nord, l'Urss non vuole per questo rompere con il Sud.

Intanto l'annuncio di Mosca che i consiglieri militari sovietici non saranno richiamati dall'Iraq fino a che non avranno adempiuto agli obblighi contrattati con l'Urss con i passati rifornimenti di armi, è stato accolto con preoccupazione negli ambienti dell'amministrazione americana, anche se al Cremlino si insiste che nessuno dei 193 esperti hanno preso parte in operazioni militari. A Washington si ricorda un precedente poco incoraggiante: in occasione della guerra tra Iran e Iraq Mosca fornì una versione analoga, ma consiglieri sovietici furono visti nelle vicinanze dei campi di battaglia. Il segretario di Stato, James Baker, ha avuto una conversazione telefonica con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, ma non ha discusso di questo argomento, preferendo concentrarsi invece sul sollecitare l'approvazione dell'Urss al blocco navale dell'Iraq che gli americani premono perché sia varato ufficialmente dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Mosca ha chiesto tempo.

L'Iraq dovrebbe mutare la propria politica e attuare immediatamente la risoluzione 660 del Consiglio di sicurezza dell'Onu «rinunciando all'uso della forza e cominciando a cercare un accordo politico». Questa la posizione sovietica rispetto alla crisi del Golfo, ribadita ieri dal portavoce del ministero degli Esteri Yuri Gromitskikh. Il governo sovietico appoggiando la risoluzione Onu di sanzioni economiche contro l'Iraq non si considera però un mediatore nella crisi del Golfo. Lo ha dichiarato ieri Arkady Meslennikov, responsabile dei rapporti con la stampa per il presidente Mikhail Gorbachev.

IN BREVE La «voce» di Saddam

WASHINGTON — Ha un nome e cognome il distinto portavoce che, dall'inizio della crisi del Golfo, legge sulla tv irachena i messaggi di Saddam. Miqdad Murad, 40 anni circa, è il conduttore dei telegiornali sull'unica televisione del Paese del Golfo.

Un bimbo nella valigia

PARIGI — Patrick Poivre d'Arvor, inviato di TF1 in Iraq, sarebbe rientrato in Francia, martedì, con un bambino di 18 mesi nascosto nella sua borsa da viaggio. Il bambino, secondo fonti informate che hanno dato la notizia, è figlio di uno dei francesi trattenuti a Bagdad dalle autorità.

E Hussein diventa spot

LONDRA — Alcune tra le maggiori agenzie pubblicitarie britanniche hanno ricevuto un'insolita offerta di lavoro: promuovere in Occidente l'immagine del Presidente iracheno Saddam Hussein, presentandolo come un eroe.

Dov'è l'ambasciatore?

WASHINGTON — Un piccolo mistero al margine della crisi del Golfo: dov'è finito l'ambasciatore Usa in Iraq? 48 anni, diplomatico di carriera, April Glaspey è partita da Bagdad dopo aver parlato alla fine di luglio con il Presidente iracheno Saddam.

ISRAELE SI PREPARA AL CONFLITTO

A ruba le bustine di soda

La sostanza servirebbe per difendersi da attacchi con l'uso di gas

GERUSALEMME — Se il «giorno dell'apocalisse» dovesse arrivare e il Presidente iracheno Saddam Hussein dovesse davvero lanciare sul capo degli israeliani una micidiale raffica di missili con testate chimiche, la salvezza per molti potrebbe venire dal carbonato di sodio, quella polverina che i droghieri vendono per produrre l'acqua gassata. Esperti israeliani della difesa civile hanno infatti detto che in caso di emergenza uno straccio imbevuto di soda sulla bocca e sul naso può fungere con efficacia da provvisoria maschera antigas. Il consiglio è stato preso sul serio: nei negozi di alimentari le bustine di soda sono andate a ruba e in molti di essi non se ne trova più nemmeno una, nemmeno a pagarla a peso d'oro.

Non è questo l'unico consiglio su come prepararsi al peggio, in questi giorni di nervosa attesa di una guerra che molti

assicurano imminente. Intanto il barometro del nervosismo popolare sale e scende secondo le notizie che vengono dal Golfo Persico. Radio Gerusalemme ha intervistato ieri mattina un ufficiale della difesa civile che consiglia di fare provviste per un paio di settimane, comperare vestiti adesivi da attaccare ai vetri delle finestre per evitare che vadano in frantumi in caso di bombardamento. «Quando cominceranno a cadere le bombe — ha detto l'ufficiale — è meglio non andare nel rifugio».

Contro i gas, infatti, i rifugi non servono: essi possono anzi diventare vere e proprie trappole mortali. Meglio è chiudersi in una stanza che abbia il minor numero possibile di porte e finestre e otturarle ermeticamente tutte le fessure.

Un alto ufficiale delle riserve, in cambio di 250 shekel (circa 160 mila lire) si è offerto di dare lezioni su come difendersi

in caso di guerra chimica. Apprendendo del clima e poiché «Gli affari sono affari» un importatore di maschere antigas dalla Germania sta facendo affari d'oro. Dopo aver pubblicato un'inserto pubblicitario su alcuni giornali, è stato letteralmente subissato da telefonate di acquirenti. Il fatto poi che non vi siano maschere anche per i cani e gatti domestici è motivo di autentica costernazione per molti.

Davanti all'ambasciata americana si è improvvisamente decuplicato il numero di coloro che, avendo anche il passaporto degli Stati Uniti, vogliono iscriversi nei registri della rappresentanza diplomatica «per ogni eventualità».

Commenti sarcastici ha suscitato da parte di molti israeliani la repentina decisione di alcune decine di membri di una delegazione dell'«United Jewish Appeal» (organizzazione ebraica americana) di annul-

lare la preannunciata visita in Israele. Il loro rumoroso appoggio a Israele viene giudicato in questi giorni come un «armiamoci e partite».

Costernati sono poi gli albergatori e le agenzie di viaggio che si trovano davanti a una valanga di disdette, soprattutto dagli Stati Uniti. Esse in alcuni casi sono arrivate al sessanta per cento delle prenotazioni partite nei giorni scorsi.

Non meno costernati sono inoltre migliaia di piccoli azionisti: dallo scoppio della crisi nel Golfo le quotazioni del titolo sono crollate del 28 per cento nella borsa di Tel Aviv.

Alle folle dei fedeli i rabbini assicurano che la protezione dell'onnipotente su Israele è assicurata. Una promessa che rischia però di mettere a dura prova la fede di alcuni: sembra che in seno alla comunità ultraortodossa la richiesta di maschere antigas sia comunque imperiosa.

LA CRISI GENERA NUOVI ESPERTI

«Tuttologi» alla ribalta negli Usa

NEW YORK — In tempi di crisi tutti sono esperti. La televisione e gli organi di stampa americani si rivolgono in questi giorni a tutti i funzionari, presenti e passati, del Dipartimento di Stato e del Pentagono per sentire il loro parere sulle opzioni politiche e militari a disposizione del Presidente George Bush nella crisi del Golfo Persico. Dalle pagine del «Wall Street Journal», l'ex-sottosegretario alla Difesa Richard Perle chiede la distruzione della «nascente capacità nucleare» irachena, come «priorità assoluta» della missione militare americana nel Golfo

Persico. Egli ricorda a questo riguardo l'invasione israeliana del 1981 per distruggere il reattore di Osirak, nei pressi di Bagdad, senza la quale «Saddam Hussein avrebbe oggi nel suo arsenale non solo le armi chimiche e gli ostaggi, ma anche la bomba nucleare».

Secondo Perle, sarebbe un errore «di proporzioni storiche» andarsene dal Golfo senza aver distrutto gli impianti nucleari e quelli per la produzione di armi chimiche. La crisi nel Golfo non solo ha dato una rinnovata notorietà agli ex-responsabili della politica americana,

ma ha portato alla ribalta, anche persone impegnate in attività meno pubbliche. Il quotidiano «Usa Today», per discutere le opzioni militari a disposizione di Bush, ha interpellato un ex capo di stato maggiore (Thomas Moorer), un ex ministro della Difesa (Caspar Weinberger) e un ex segretario di stato (Alexander Haig). E' anche andato a sentire Richard Secord, il personaggio dello scandalo dell'irangate, quale «esperto in logistica». Secord non esiterebbe a lanciare il primo colpo contro gli iracheni se dotassero di armi chimiche le testate dei

missili dislocati nel Kuwait. Weinberger, invece, aspetterebbe un attacco iracheno e Haig ricorrerebbe ad un'azione offensiva solo in caso di assoluta necessità.

Grande notorietà continuano ad avere gli ex-ostaggi. A quello liberato più recentemente, Frank Reed, il settimanale «Newsweek» ha dedicato una lunga intervista in cui egli conia il verbo «ostaggiare», definendolo un modo scarbo per fare commercio e quindi anche per entrare in trattativa, e respinge la posizione americana contraria ad ogni negoziato con i rapitori.



Una mano tesa ai profughi

BRUXELLES — La commissione europea ha annunciato lo stanziamento di un milione di Ecu (oltre un miliardo e mezzo di lire), per cofinanziare il trasporto aereo in Egitto delle decine di migliaia di persone, in gran parte egiziani, che dall'Iraq e dal Kuwait sono affluite in Giordania. La misura, rileva la commissione europea, risponde così a una richiesta del governo del Cairo. Si tratta di un primo gesto umanitario a favore di persone in condizioni critiche, rese ancor più difficili dalla chiusura della frontiera tra Giordania e Iraq, che Amman è stata indotta a decidere. La foto testimonia i disagi che la popolazione egiziana deve sopportare in questi giorni di crisi del mondo mediorientale.

GIAPPONE Deciso l'invio di personale sanitario nel Golfo

TOKYO — Il Giappone invierà duecento medici, infermieri e specialisti del settore sanitario in Arabia Saudita e in altre aree del Medio Oriente, come contributo agli sforzi internazionali per il ripristino della pace e della sicurezza nel Golfo Persico minacciato dalla politica di aggressione dell'Iraq. Il personale sarà selezionato in questi giorni e sarà pronto per la partenza nel prossimo mese di settembre. Fonti governative, citate dalla stampa giapponese, riferiscono che la spedizione fa parte di un pacchetto di misure che verrà annunciato forse martedì dal primo ministro Takeshi Kaifu, quale è orientato a offrire assistenza tecnica, finanziaria e umanitaria ai profughi del Kuwait e ai Paesi del Golfo che meritano compensazioni economiche per l'embargo contro l'Iraq.

Il premier, per la prima volta dallo scoppio della crisi, ha fatto conoscere, sia pure in forma non ufficiale, la posizione del governo giapponese. Nell'incontro con la leader dell'opposizione socialista Takako Doi, Kaifu ha ribadito che il Giappone non invierà nel Golfo truppe, nel rispetto della costituzione pacifista, ma ha assicurato che le crescenti responsabilità del Paese nel mondo impongono il «sudore nipponico nell'area infuocata della crisi».

Kaifu non ha specificato se la parola «sudore» si riferisce anche a quello delle forze combattenti e ha ribadito che il Giappone, come potenza economica e finanziaria impegnata per la pace e il benessere delle genti, ha piena fiducia nel ruolo chiave dell'Onu. Ieri l'ambasciatore a Tokyo Michael Arimoto, ha rinnovato la richiesta degli Stati Uniti per l'invio in Medio Oriente «personale giapponese incluso quello a bordo delle unità navali delle forze di autodifesa».

CRITICA

Allegorici (e no)

Luperini rilegge nel '900 le linee della modernità

Recensione di
Alberto Andreani

È stato Franz Kafka, in un testo più volte citato, a rilevare che la struttura di una casa è percepibile con maggiore precisione in due circostanze: mentre viene costruita o quando brucia. Si tratta di un'idea chiamata spesso in causa dai teorici della letteratura per ricordare i punti di contatto e le analogie tra questa caratteristica degli edifici e quelle di costruzioni intellettuali. Anche le poetiche, si osserva, possono essere comprese in maniera abbastanza agevole nel momento in cui vengono concepite o appena entrano in crisi.

Lo ribadisce ancora una volta Romano Luperini nei capitoli iniziali del suo «L'allegoria del moderno» (Editori Riuniti, pagg. 352, lire 6.000), sottolineando come proprio il concetto di allegoria costituisca la pietra angolare su cui poeti e scrittori hanno fondato le loro opere per gran parte dell'Ottocento e durante una larga porzione del ventesimo secolo. Poiché, oggi, l'edificio appare (almeno ad alcuni) in fiamme, aggiunge Luperini, è meno arduo rispetto al passato capire in qual modo (e per qual motivo) è stato costruito.

Il critico si muove in due direzioni: innanzitutto desidera comprendere i motivi che hanno spinto molti artisti dell'età moderna a esprimere se stessi e le loro idee, nella forma dell'allegoria; e quindi, una volta chiarito questo punto, vuole presentare a sua volta al lettore una immagine allegorica della modernità. Con l'intento, esplicitamente dichiarato, di offrire un supporto teorico a tutti coloro che non si lasciano incantare dalle sirene del postmoderno, dai dogmi — ora nichilisti ora misticisti — che segnano questo sistema di pensiero.

L'indagine di Luperini prende così avvio dall'analisi dei concetti di allegoria e modernità. I suoi interlocutori privilegiati sono Walter Benjamin e Michael Bachtin, studiosi che meglio di altri hanno offerto una chiave storicamente valida per interpretare la riflessione estetica nata nel corso della seconda metà dell'Ottocento. Entrambi, puntualizza il critico, riflettendo sullo statuto dell'allegoria si sono accorti che es-

**E rileva i caratteri «rivoluzionari»
del «Mio Carso» di Slataper,
assieme all'«inattualità» di Saba
e una certa involuzione di Montale**

sa si presenta come caratterizzazione del moderno, e nello stesso tempo diviene metodo di conoscenza.

«Proprio per questo — aggiunge Luperini — l'atto della letteratura non si risolve in un'interiore omogeneità, ma si distende sempre, storicamente, in una catena di relazioni sociali, sia in senso verticale (dal passato a noi), sia in senso orizzontale, come dialogo dell'interprete con i suoi stessi destinatari». Si tratta di certezze più volte richiamate da Luperini nella seconda parte del volume, quando la speculazione teorica sul senso dell'ermeneutica lascia il posto a un confronto diretto con i testi. A sollecitare lo studioso sono le grandi opere della modernità italiana, da Marinetti si-

no a Montale e Gadda. Luperini le raggruppa in due sezioni: nella prima affronta il tema della crisi del simbolismo, nell'altra traccia una linea allegorica del Novecento che parte da Pirandello e D'Annunzio per snodarsi sino a Paolo Volponi e al suo recentissimo «Le mosche del capitale».

Nel ristretto gruppo di artisti che hanno dato voce alle difficoltà (teoriche e pratiche) di inizio Novecento, Luperini colloca Scipio Slataper. E, riflettendo sul «Mio Carso», sottolinea le contraddizioni della poetica di Slataper, ma nel contempo mette in rilievo il carattere rivoluzionario del libro. «Sotto il segno dell'allegoria — scrive — le vecchie certezze vengono scardinate e l'opacità della storia

può trovare un varco, accampandosi sulla pagina con il suo peso di deserta contingenza».

Un altro triestino di cui Luperini si occupa a lungo è Umberto Saba, riletto alla ricerca delle coordinate culturali che lo ispirarono. A questo proposito il critico traccia un parallelo tra la ricerca di Saba e quella di Giacomo Leopardi. Entrambi i poeti, rileva, ebbero una visione del mondo — sostanzialmente astorica e antistoricistica. E a riprova della sua ipotesi lo studioso cita un brano di Saba datato 1955, dove si sostiene che la dialettica naturalistica si ripete sempre identica, mentre «il dolore ha una voce e non varia».

Dopo aver messo in evidenza la peculiarità della cultura di Saba, i suoi legami con la filosofia di Nietzsche e con la psicoanalisi, Luperini conclude il capitolo dedicato al poeta sostenendo la tesi di una sostanza anti-ideologica del pensiero di Saba. «La sua estraneità alla tradizione simbolista e postsimbolista è anche alterità culturale — osserva —. Quella di Saba è stata una alternativa alle linee di poesia e di cultura che hanno dominato il nostro secolo. Non c'è da meravigliarsi, dunque, della sua persistente inattualità».

Ritracciando le costanti della riflessione allegorica nel corso del Novecento, il critico si sofferma poi in particolare su Pirandello e Montale, i due artisti che maggiormente hanno contribuito in Italia a dar corpo a una poetica della modernità di stampo europeo. Anche se poi, nell'ultimo Montale, Luperini scopre una sorta di involuzione. Ciò accade, spiega, quando la poesia allegorica «ritorce il proprio furore autodistruttivo su se medesima». Con il risultato che «l'ultima allegoria è la morte stessa della poesia».

E' a Paolo Volponi che Luperini attribuisce il merito di aver presentato alla cultura italiana un itinerario percorribile in questo scorcio conclusivo di secolo. E proprio in «Le mosche del capitale» — l'ultimo romanzo dello scrittore urbinense — il critico ritrova quel realismo allegorico di cui si era persa ogni traccia. L'unica strategia, aggiunge, utile all'artista che davvero desidera fare i conti con la civiltà nella quale è immerso.

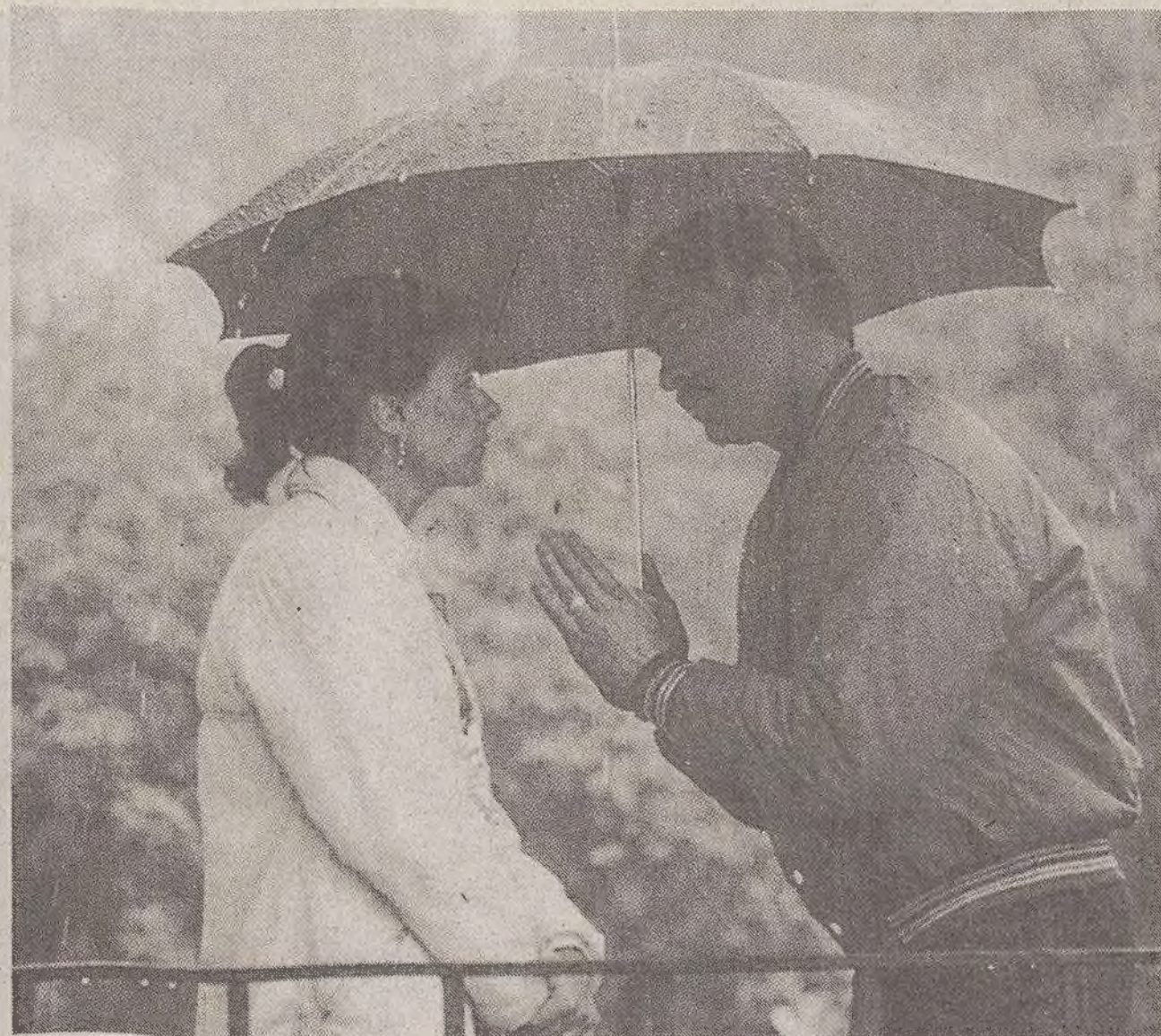


Un'immagine di Scipio Slataper: al «Mio Carso» Luperini dedica una sezione del proprio studio, rilevando le qualità originali del testo.

CINEMA

Crema di Hollywood

Grande attesa per i nuovi film firmati da registi e attori di grido



Tracey Ullman e Kevin Kline (nella foto a sinistra) sono gli interpreti di «Ti amerò fino ad ammazzarti», il film di Lawrence Kasdam che racconta la vendetta di una moglie tradita. Clint Eastwood (a destra), invece, si è cimentato come regista e interprete in «Cacciatore bianco, cuore nero», rivisitazione del personaggio di John Huston durante le riprese di «La regina d'Africa».

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — Ecco a parlare del film hollywoodiano non ancora uscito negli Usa, ma che ci sembrano i più interessanti tra quelli che appariranno sui nostri schermi tra settembre e Natale. Incontro-scontro tra Marlon Brando (potente capomafia) e il giovane Matthew Broderick (studente di cinematografia) in «The Freshman» di Andrew Bergman, già accolto positivamente dalla critica di New York. Uscirà, invece, prima da noi che in America (ove teme la censura) il provocatorio e dissacrante «Cuore selvaggio» di David Lynch, «Palma d'oro» a Cannes. Grande attesa per Jack Nicholson, tornato come attore e regista nel pannello del poliziotto di «Chinatown» contro un boss della mafia immobiliare in «The Two Jakes», ambientato negli anni '60. Accanto a lui Meg Tilly e Harvey Keitel. In «Texasville», Peter Bogdanovich torna nella cittadina ove ambientò «L'ultimo spettacolo» con un soggetto fortemente polemico. «Henry e June» di Philip Kaufman, invece, è un film fortemente erotico dalle memorie di Anaïs Nin, ambientato nella Parigi del '31.

Occhi puntati su Spike Lee, il regista di colore che presenterà un film dal curioso titolo: «The mo' better blues». Sulla trama non si sa nulla, al contrario di «Revenge» di Tony Scott: il divo Kevin Costner nel pannello di un reduce del Vietnam porterà via la moglie a un amico che lo ospita in Messico. Ma ne subirà la vendetta. In chiave di commedia la vendetta della moglie di un pizzaiolo vitalissimo e donnaiolo impenitente: il film è «Ti amerò fino ad ammazzarti», lo ha diretto un grande autore, Lawrence Kasdam, con interpreti Kevin Kline, Tracey Ullman e William Hurt.

A questo punto ci accorgiamo con raccapriccio che dovremmo ancora parlare di circa 70 film. Poiché lo spazio non ce lo consentirebbe mai, scegliamone una ventina, con tante scuse all'altra mezza centuria, cominciando da «Sotto shock» definito un «thriller con beneficio di risata» e diretto da Wes Craven, specialista dell'horror. Thriller è anche «Flatliners» di Joel Schumacher con Julia Roberts e Kevin Bacon, storia di cinque studenti in medicina che credono di avere la formula di andata e ritorno dall'al di là. Passiamo al poliziesco con «Good Fellas» di Martin Scorsese, con Robert De Niro. Donna poliziotto è la stupenda Theresa Russell in «Impulse» di Sondra Locke: si finge prostituta per dar la caccia agli spacciatori di droga.

Michael Cimino è il regista del rifacimento del celebre «Ore disperate», con Mickey Rourke. Da un «best seller» il regista Alan Pakula ha tratto «Presunto innocente» con Harrison Ford affiancato da Greta Scacchi. Con tutt'altro genere si è cimentato Clint Eastwood, regista e interprete di «Cacciatore bianco, cuore nero», già visto a Cannes, rivisitazione del personaggio di John Huston durante le riprese di «La regina d'Africa».

Tra i film più anticonformisti d'oltre Oceano citiamo «Che mi dici di Willy» di Norman René, che tratta di Aids in un ambiente «gay»; «Metropolitano», una sferzante satira della buona società newyorkese negli anni '50, diretta dall'esordiente With Stillman; «Aspettando la notte», girato in bianco e nero da un altro esordiente, Keith McNally, sulla schizofrenia di un giovane marito che rifiuta la paternità; «Drugstore

Cowboy» di Gus Van Sant, con Matt Dillon a capo di un gruppo di giovanissimi che negli anni '70 gira gli States per procurarsi la droga; «Jacob's Ladder» con Tim Robbins ed Elizabeth Pena, ove sembra che Adrian Lyne abbia profuso molto più sesso che in «9 settimane e mezzo»; «Ghost» di Jerry Zucker con Whoopi Goldberg, ove si rivaluta la figura della «medium». Molto meno ci sembra il soggetto di «Cuore matto» diretto da James Parrott con Bob Hoskins: un poliziotto, povero, onesto e razzista riceve il cuore di un negro corrotto e miliardario. Che succederà?

Citiamo doverosamente i registi rinomati: Sidney Furie presenterà «I racconti di Beverly Hills»; Alan Parker «Benvenuti in Paradiso» con l'estroso Dennis Quaid; John Schlesinger «Pacific Heights» con la bella coppia Melanie Griffith, Michael Keaton; Jonathan Demme «Il silenzio degli innocenti» con Jodie Foster e Anthony Hopkins; William Friedkin, evidentemente ancora legato all'«Esorcismo», presenterà «The guardian», con Jenny Seagrove nel ruolo di una terribile «tata» che dà i bambini in pasto a un albero di-

MEMORIE

Il mito non abita qui

Lee Strasberg: come nacque l'«Actor's Studio»

Recensione di
Giorgio Polacco

Di tutti i miti e le illusioni che Broadway e Hollywood ruotano a confusione nella loro turbinosa esistenza, quello di Lee Strasberg (1901-1982) credo sia il più consistente, legato all'ammirazione popolare, il più «venerato» nell'immaginario collettivo. Né Artaud, né Grotowski, né Brecht, per quel che riguarda gli stili non realistici, poterono e possono paragonarsi a quest'ometto, autore e regista, nato spedizioniere marittimo, con impresse velleità d'insegnante, che al direttore della Theatre Guild (quando recitava in un club di dilettanti il ruolo di un ragazzo cieco) che gli aveva chiesto se gli sarebbe piaciuto fare l'attore, rispose ridendo di no. Strasberg, mito e leggenda. Quando Strasberg si affacciò a Broadway, all'inizio degli anni Venti, c'era penuria di scrittori, ma non di attori. Vi recitavano i tre Barrymore, Jeanne Eagels, Laurette Taylor e, fra gli stranieri, Eleonora Duse, Chaliapin e Sebastiano Grassi. Strasberg li vide e li rivide, tutti, e apprezzandoli, li «capì». Vide che ognuno recitava, ogni sera, in maniera leggerissima, «diversa», che un attore che l'aveva entusiasmato, l'aveva trovato, la sera dopo, insipido e banale. Come fare?

**Un «Metodo»
che lanciò
Brando, Dean
e la Monroe**

tante domande. Nel '24, dopo una carriera straordinariamente rapida e brillante, entrò alla Theatre Guild e cinque anni dopo fondò con Harold Clurman e Cheryl Crawford, il Group Theatre, che avrebbe recitato seguendo — a modo suo — i principi del «Sistema» stanislavskiano. Ma l'avvenimento più importante della sua vita avvenne nel '47, quando, assieme a Elia Kazan, diede vita al mitico «Actor's Studio» che sarebbe diventato una palestra per nuovi attori, dato che vi entrarono Marlon Brando e Julie Harris, Eve Marie Saint e Ben Gazzara, Paul Newman e Rod Taylor, Shelley Winters e Joanne Woodward, e Robert De Niro e Al Pacino. La più famosa di tutte fu senz'altro Marilyn Monroe, che seguì alcuni corsi della celebre scuola.

In realtà, nel suo piccolo, ma densissimo e straordinario «Il sogno di una passione: lo sviluppo del metodo» (Ubu libri, pagg. 150, lire 30 mila), Strasberg contribuisce a demolire il mito della scuola.

Tutti questi nomi, è vero, passarono per qualche tempo più o meno breve per la scuola di Strasberg, ma solo per quelli che potremmo chiamare dei «corsi di perfezionamento». Vi nacque quel che appunto si chiamò il «Metodo», che

DIDEROT / EPISTOLARIO

Messaggi d'amore da un savio libertino

Pubblicata una scelta di lettere che il «philosophe» scrisse alla misteriosa Louise-Henriette Volland



Si legge l'«Encyclopédie» in casa di Diderot (in un'incisione di Meissonier). L'autore è raffigurato accanto, in un ritratto di Fragonard: mentre Studio Tesi pubblica i suoi «Racconti», Rosellina Archinto propone l'epistolario alla «saggia» Volland, una donna per la quale il «philosophe» provò una sincera passione, che durò per tutta la vita.

Recensione di
Grazia A. Bellini

«I libertini sono benvenuti in società, perché sono distratti, allegri, piacenti, dissipatori, dolci, compiacenti, amici di ogni piacere; (...) è che preferiamo i vizi che ci vengono comodi e ci divertono, alle virtù che ci deprimo amareggiandoci (...)». Tutti noi siamo, siamo stati, o forse un giorno saremo dei libertini». Parola di Denis Diderot. Ed è proprio da queste garbate lezioni sull'«esprit» settecentesco che prende il titolo una piccola raccolta di lettere che l'illuminato autore dell'«Encyclopédie» inviò a una amica-amante che gli fu profondamente cara: Louise-Henriette Volland (1716-1784), da lui ribattezzata, in

segno di stima, «Sophie», un nome che riecheggia il significato di «saggezza». Ampi stralci di questo lungo epistolario (553 lettere, di cui si sono conservate solo 187) sono stati pubblicati da Rosellina Archinto (Denise Diderot, «Siamo tutti libertini. Lettere a Sophie Volland», pagg. 183, lire 24 mila, a cura di Marina Premoli). E sono le lettere di Diderot, naturalmente: Sophie è scomparsa con tutte le sue tracce, se ne conoscono la data di nascita, qualche dettaglio familiare e biografico, il testamento. E' per questo che, pur seguendo attentamente i dettagli resoconti dell'amica, per niente parco di confidenze quando scrive all'adorata, l'attenzione ci rimane desta soprattutto per quella che la

Premoli chiama «una esistenza in negativo», per l'assenza e il silenzio di questa donna non più giovanissima: era attorno ai quarant'anni, non sposata, un po' tiranneggiata dalla madre, era colta e avida lettrice. E portava gli occhiali. Cosa avrà pensato, ci si chiede, scorrendo queste prolisse lettere lunghe pagine e pagine, in cui Diderot — che frequenta la buona società intellettuale — le racconta i dialoghi svampiti dei «libertini», i giochi un po' «osé» delle signore di spirito, le grandi abbuffate condite da conversazioni salottiere, le proprie elucubrazioni sui temi che al momento lo interessano (e che coincidono con le «voci» dell'Enciclopedia di cui al momento si

sta occupando)? Forse, ritirata in una stanza discreta, avrà sospirato per quelle davvero calde espressioni d'amore, certamente sincere (hanno conservato la loro fresca passione a distanza di due secoli), avrà condiviso l'interesse per tante questioni e questionelle, restando tuttavia stranamente (o saggiamente?) irremovibile quanto alla propria condotta riservata. Diderot l'aveva conosciuta nei giardini del Palais Royal, sua traiettoria abituale: a pochi passi abitavano i suoi illustri amici, l'intellettuale madame d'Épinay, il barone d'Holbach, e soprattutto il fratello Friedrich Melchior Grimm, scrittore e critico tedesco grazie al quale Diderot entrò in contatto con gli

ambienti del Palais e la cerchia del duca d'Orléans. «La mia Sophie è uomo e donna, quando le piace», scrive il «philosophe», che non per niente apprezza la strana familiarità della donna con la filosofia, e tuttavia (scontento di un matrimonio frettoloso, scelto per giovanile esuberanza) non trasforma mai la passione amorosa in passione intellettuale: la perdita della casa, dei beni, della vita non gli sarebbe altrettanto grave che la perdita di Sophie. Qualche intimità tra i due ci fu, complice una piccola scala che portava in una stanza appartata: ma così appartata che ai posteri curiosi è stato negato l'accesso. Scala galeotta, però: l'austera madre di Sophie se ne

**DIDEROT
Il piacere
di narrare**

Una girandola di invenzioni, che mette in luce il genio scintillante e nobilissimo di Diderot. «I racconti», pubblicati da Studio Tesi di Pordenone nella «Collezione Biblioteca» (pagg. 218, lire 26 mila), sono una testimonianza di come proprio la figura chiave dell'illuminismo, quando scriveva, si trovasse a rimuovere in continuazione i limiti della «ragionevolezza» illuministica. Per Diderot, il mondo delle passioni sfugge a leggi ferree.

seco, e si portò via la figlia per lunghe e noiose vacanze. Così il teorico dei libertini restò a sospirare come un dolcostilnovista. Ma il rapporto con Sophie durò per tutta la vita. Diderot scrisse i suoi libri, portò a compimento la propria parte di «Encyclopédie» sfidando la censura e l'ostracismo; fu un padre affettuoso per l'unica figlia sopravvissuta all'infanzia, ne patì il matrimonio per paura della solitudine, e visse fintanto che visse Sophie. Ella si spense il 22 febbraio 1784, e Diderot «la pianse molto» — scrisse la stessa figlia nella biografia del padre —, ma consolato dalla certezza che non le sarebbe sopravvissuto per molto tempo». Morì infatti il 31 luglio di quell'anno.

RIUNIFICAZIONE / DECISO IL 3 OTTOBRE

Germanie divise ancora per 40 giorni

Il voto all'alba al parlamento di Berlino Est - Kohl: la nuova nazione si impegnerà per la pace

RIUNIFICAZIONE / ANALISI Perché ora Bonn e Berlino non possono che correre

BONN — Il processo di riunificazione tedesca, che agli inizi della rivoluzione democratica in Germania Est era previsto in un arco di tre anni, tra poco più di un mese sarà cosa fatta. La decisione della Volkskammer che la scorsa notte ha fissato al 3 ottobre la data per l'adesione della Rdt alla Rfg, sulla base dell'articolo 23 della Costituzione di Bonn, non è una fuga in avanti di Berlino Est, ma una presa d'atto dolorosa della insostenibilità della situazione economica della Germania Est. Disoccupazione in aumento, investimenti occidentali che non arrivano, crisi di ripulitura nell'ex governo di grande coalizione, dal quale nel frattempo sono usciti sia i liberali Fdp (24 luglio) sia i socialdemocratici Spd (20 agosto), hanno delineato un quadro sempre più catastrofico della situazione economica della Germania Est dove il morale della popolazione sta scendendo a livelli quasi pre-apertura del muro.

Sul piano internazionale la situazione si è invece andata schiarando sempre più, in particolare dopo il viaggio a Mosca del cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl che il 16 luglio, in un annuncio comune con il Presidente sovietico Mikhail Gorbachev, ha reso noto che l'Unione Sovietica aveva accettato l'appartenenza alla Nato della futura Germania unita (sembra in cambio di notevoli aiuti finanziari tedeschi). La caduta delle obiezioni sovietiche ha anche accelerato il processo delle trattative «2+4» sugli aspetti esterni della riunificazione tedesca, alle quali prendono parte i due stati tedeschi e le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale: Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia. Tanto che nel prossimo incontro «2+4», a Mosca il 12 settembre, sembra quasi certo che sarà licenziato il documento finale, che concluderà la restituzione ai tedeschi della piena sovranità nazionale, e i quattro vincitori del Terzo Reich si erano riservati

dal 1945. Sotto l'incalzare degli avvenimenti il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher (Fdp), il principale artefice di questa riunificazione, ha proposto di presentare ai ministri degli Esteri del Paese della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) che si riuniranno a New York dall'1 al 2 ottobre su invito Usa, il documento finale dell'incontro del sei a Mosca.

In questo modo Genscher intende coinvolgere gli altri Paesi dell'Europa ed evitare che la ratifica del documento di Mosca da parte del parlamento nazionale (ma non quello Usa, che ritiene non ce ne sia bisogno) riveli alla prossima primavera il ritorno della Germania alla piena sovranità. A questo punto i giochi erano fatti, e le diverse campagne elettorali in corso a Est come a Ovest hanno scatenato il «teatrino delle date» per l'adesione della Rdt alla Rfg.



I parlamentari della Germania Est applaudono in piedi dopo la votazione con cui è stata fissata al 3 ottobre la data della riunificazione. Il voto è giunto all'alba, al termine di una riunione-fiume protrattasi per undici ore.

RIUNIFICAZIONE / RICHIAMO AI VECCHI TERRITORI

La Costituzione 'calamita'

Slesia, Pomerania, Prussia orientale: adesioni teoricamente possibili

BONN — In base alla Costituzione tedesca occidentale, non solo la Repubblica democratica tedesca, cioè la Rdt, ma anche gli ex territori tedeschi oggi appartenenti alla Polonia (Slesia e Pomerania) o all'Urss (Prussia orientale), potrebbero chiedere, e immediatamente ottenere, l'adesione automatica alla Repubblica federale tedesca. E senza che Bonn abbia alcuna possibilità di opporsi.

«Il popolo tedesco», dispone liberamente del suo territorio, nel suo insieme, e sempre invitato a completare l'unità e la libertà della Germania», questo il preambolo della legge fondamentale tedesca occidentale, approvata il 23 maggio 1949, che si basa sul principio che la richiesta di adesione equivalga ad una adesione immediata.

Ecco perché i deputati tedeschi orientali, che hanno votato la riunione alla Rfg nelle prime ore di ieri mattina, hanno tenuto a precisare la

sentenza della Corte costituzionale del 1973 ha sottolineato che l'esistenza della Rdt non limita in alcuna maniera la portata o il significato dell'articolo 23. Ed ecco infine le principali scadenze giuridiche e politiche di cui fino alle prime elezioni della Germania riunificata il 2 dicembre prossimo. 27 agosto: il trattato di unificazione tra le due Germanie dovrebbe essere pronto per la firma. 30-31 agosto: la Volkskammer, l'assemblea parlamentare della Rdt, dovrebbe ratificare il trattato di unificazione. 20 settembre: il Bundestag, il parlamento della Rfg, dovrebbe ratificare il trattato di unificazione. 21 settembre: il trattato di unificazione passa all'esame del Bundesrat, la Camera dei Laender (regioni) della Rdt. 12 settembre: si tiene a Mosca quello che dovrebbe es-

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — A 45 anni dalla fine della guerra, bisogna attendere ancora quaranta giorni perché la Germania torni a riunirsi. Sarà il 3 ottobre il giorno che entrerà nella storia, scelto dopo lunga e violenta battaglia alla Volkskammer di Berlino Est forse solo come compromesso fra le tante date proposte da ogni partito. «Oggi è un giorno di gioia per tutti i tedeschi», ha commentato il cancelliere Kohl ieri pomeriggio al Parlamento di Bonn. Kohl ha annunciato che la Germania unita, in una Europa unita della quale farà parte con diritti uguali a quelli degli altri Paesi, si impegnerà per la pace nel mondo, e ha ricordato che la Germania sta per tornare alla sua piena sovranità che entro il 1994 tutti i soldati sovietici avranno lasciato il suolo tedesco. Appena nel giugno scorso, i suoi stessi compagni di partito, davano per finita la sua carriera politica, e ora è Helmut Kohl, sessant'anni, a passare alla storia come il cancelliere dell'unità. Una prova per alcuni che la storia è cieca, ma nei dieci mesi da crollo del «muro», per la verità, il cancelliere è apparso come un trasformato. Quel novembre si trovava a Varsavia e i suoi collaboratori dovettero insistere, si racconta, per convincerlo a sospendere la visita in Polonia per precipitarsi a Berlino, ma poi non ha più perso una battuta. E ha avanzato a passo di carica verso la meta, spesso senza badare troppo alle sfumature e senza preoccuparsi di compagni e avversari, travolgendo le resistenze degli avversari occidentali e costringendo alla resa un Gorbachev sempre più in difficoltà. Grazie anche alla forza del Deutsche Mark (e alla promessa di aiuti), Mosca ha finito per cedere su ogni punto: sull'unità, sulla data della riunificazione, sull'appartenenza della grande Germania alla Nato. Anche Oskar Lafontaine, che conterà la cancelleria a Kohl il prossimo dicembre, ha reso omaggio al successo dell'avversario: «Nel Caucaso il suo governo ha ottenuto una grande vittoria», ha detto ricordando l'ultimo incontro del cancelliere con Gorbachev in luglio. E' stata una notte drammatica a Berlino Est. Dopo che a tarda sera la Volkskammer aveva approvato, con la richiesta di maggioranza di due terzi, la legge elettorale, il premier Lothar de Maizière ha chiesto una seduta straordinaria per approvare la data della riunificazione. Ed è cominciato un tourbillon di proposte. A un certo momento verso mezzanotte si è addirittura pensato che la Germania Est sarebbe «morta all'alba», con una ri-

chiesta di unità immediata, avanzata dai socialisti dopo che non erano riusciti a far approvare la scadenza del 15 settembre. Da parte loro i cristiani democratici avevano dapprima proposto il 9 ottobre, ricorrenza della grande manifestazione di Lipsia che aveva segnato la svolta decisiva della rivoluzione pacifica dell'89. Poi avevano anticipato al 6, e infine è stato trovato l'accordo sul 3 ottobre, un giorno senza particolare importanza nella storia tedesca. Quando il presidente della Volkskammer, la signora Sabine Bergmann-Pohl ha annunciato il risultato dell'ultima votazione, che era la decima della notte, verso l'una e trenta (294 «sì», 62 «no» e 7 astenuti), i deputati presenti in sala hanno applaudito in piedi, anche molti del Pds, l'ex partito comunista, ma il loro mentato amaramente a leader Gregor Gysi ha commentato amaramente: «Il 3 ottobre segna la fine della pubblica democrazia tedesca... il processo di unificazione si è tramutato in una poco onorevole annessione». A Bonn si è brindato con il sekt, lo spumante di queste parti. Da Lafontaine a Kohl tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Ma ora si potrà pensare ai problemi concreti, è stato il commento unanime. Il 4 ottobre, la Volkskammer dovrà scegliere tra i suoi 400 membri i 144 da inviare al Bundestag di Bonn, che avrà così, per due mesi, 666 deputati, tra cui anche 24 comunisti, sia pure con altro nome. Che vi restino anche dopo il due dicembre è molto dubbio. Naturalmente il lavoro non è finito con il voto dell'altra notte: mercoledì, il Bundestag deciderà sul trattato d'unità, che dovrà regolare l'ingresso nella Repubblica federale dei cinque laender orientali, in base all'articolo 23 della Costituzione. E all'Est, mentre il Paese sprofonda nel caos economico, si chiedono ancora garanzie per i diritti dei cittadini. Quasi mezzo secolo non si può cancellare in una notte, la grande Germania che vedrà la luce fra quaranta giorni, con quasi 78 milioni di abitanti, e 357 mila chilometri quadrati (108 mila in più rispetto all'attuale superficie della Repubblica federale, e ne mancano altri 108 mila rispetto al Terzo Reich), dovrà riuscire a eliminare per quanto possibile la diversità economica, sociale e intellettuale, tra tedeschi troppo ricchi e tedeschi meno fortunati, tra i sassoni che hanno studiato il russo e gli analfabeti che usano uno slang americano. «Veniamo non come amici, veniamo come parenti», ha ammonito Lothar de Maizière. E oggi Kohl vola a Berlino per partecipare a una riunione dei deputati cristiani democratici: una visita ai parenti ritrovati, che sono poi i più scomodi.

IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DEL PATTO RIBBENTROP-MOLOTOV

Polonia, invasione pacifica dei lituani

La dimostrazione, organizzata dal movimento Sajudis, per rivendicare il controllo dei confini

LAZDIAI (LITUANIA) — Mezzo migliaio di lituani hanno attraversato il confine, entrando in Polonia nel giro di due ore a partire dall'alba e dando l'avvio a una dimostrazione di massa intesa a rivendicare il controllo di tutte le proprie frontiere in coincidenza con il cinquantunesimo anniversario della firma del patto Ribbentrop-Molotov, l'intesa nazisovietica per la spartizione del Nord-Est europeo.

La manifestazione, organizzata dal movimento nazionalista lituano Sajudis, ha attirato migliaia di persone da tutte e tre le Repubbliche baltiche mentre dall'altra parte del confine erano confluite per solidarietà duemila persone, soprattutto polacchi, ma anche cecoslovacchi, tedeschi orientali e di altre Nazioni dell'Est. Il programma della dimostrazione prevede che il flusso di transito al confine si invertirà, dando il passo agli stranieri che vorranno entrare in Lituania. Ancora l'altro ieri la partecipa-

zione dalla parte polacca, forse a causa del raggruppamento di reparti supplementari e di carri armati blindati del Kgb dalla parte lituana del confine, era inferiore alle previsioni che parlavano di decine di migliaia di persone. Ieri la situazione è migliorata e le autorità sovietiche non hanno ostacolato il passaggio libero e tranquillo in ambedue direzioni. Il Cremlino aveva cercato di dissuadere il governo lituano dal dare via libera alla dimostrazione, denunciandola come una provocazione, ma davanti all'inflessibilità di Vilnius, le guardie di confine hanno avuto ordine di fare un'eccezione e di limitarsi al controllo dei documenti di identità senza esigere il visto di uscita previsto dalla legge. L'agenzia Tass riferisce che il passaggio al posto di confine di Lazdijai, scelto per la dimostrazione, procede ordinatamente, secondo liste predisposte dagli organizzatori della protesta, con le guardie che

si limitano a dare un'occhiata alle carte d'identità. Il Sajudis ha organizzato il passaggio in massa della frontiera sotto lo slogan: «Apriamo la strada con il motore libero». L'obiettivo è di ottenere da Mosca che il controllo della frontiera con la Polonia passi nelle mani del governo di Vilnius.

Il capo del Partito comunista lituano filo-sovietico, Mikolas Burokevicius, in una dichiarazione alla televisione di Mosca, ha definito la dimostrazione una provocazione antisovietica, intesa a sabotare le trattative tra Vilnius e il Cremlino. In Polonia, la radio di Stato ha trasmesso informazioni su tutti i mezzi migliori per raggiungere da qualsiasi punto del Paese la località di Ogdroniki, situata di fronte a Lazdijai sull'altra parte del confine.

Il patto Ribbentrop-Molotov fu firmato dai ministri degli Esteri di Hitler e di Stalin il 23 agosto del 1939. Una settimana dopo, il primo novembre, i nazisti invadevano la Polonia dall'Ovest; l'Armata rossa faceva lo stesso dall'Est il 17 dello stesso mese. L'anno dopo Mosca annetteva le tre Repubbliche baltiche, Lituania, Lettonia ed Estonia.



UNIONE SOVIETICA

Ed anche l'Armenia si dichiara sovrana

MOSCA — La repubblica dell'Armenia è la dodicesima dell'Urss a proclamare la sua sovranità. Secondo il notiziario «Interfax», il Parlamento armeno ha votato una dichiarazione detta di «indipendenza», sebbene non preveda una separazione dall'Unione Sovietica. In base alla «dichiarazione», l'Armenia è uno stato sovrano con predominio della legislazione repubblicana nelle relazioni sia interne sia esterne. Potrà, in quanto stato sovrano, stabilire rapporti con altre nazioni ed entità nazionali dell'Urss ed entrare e far parte delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali. La «dichiarazione» — riferisce la Tass — stabilisce che la repubblica avrà un sistema politico pluralistico, con tutti i partiti su un piano di parità. Viene proclamata la libertà di espressione, di stampa e di coscienza. Vi sarà netta separazione tra le funzioni degli organi legislativi, esecutivi e giudiziari. Viene riconosciuta la cittadinanza repubblicana non solo a tutti i residenti ma anche a tutti gli ar-

meni della diaspora in Unione sovietica e all'estero. La «dichiarazione d'indipendenza» proclama inoltre «il diritto inalienabile alla riunificazione della repubblica di Armenia con la regione autonoma del Nagorno-Karabakh». «Enclave» armena a maggioranza cristiana nella repubblica dell'Azerbaigian, abitata invece in massima parte da musulmani, tale regione è da anni il punto focale della sanguinosa lotta etnico-religiosa che oppone gli armeni agli azeri. In questi ultimi giorni la tensione si è riaccesa provocando l'intervento dei reparti del ministero dell'Interno sovietico. La proclamazione della sovranità armena vede la luce in un momento di grande tensione. L'altro ieri è stato deciso di far intervenire truppe del ministero dell'Interno sovietico, appoggiate da carri armati e mezzi blindati, per ristabilire l'ordine in diverse zone di tre distretti al confine tra Armenia e Azerbaigian, dove si susseguono gli attacchi e gli scontri tra le due comunità.

A CAUSA DELLE CONDIZIONI DI SALUTE

Libero Ceausescu junior

BUCAREST — Nicu Ceausescu, figlio del defunto dittatore romeno, è stato posto in libertà dal tribunale di Sibiu a causa delle sue cattive condizioni di salute. I medici hanno confermato che il rampollo minore del tiranno dei Carpazi soffre di cirrosi epatica.

Nicu Ceausescu è attualmente sotto processo per «complicità in genocidio». Accusato di aver ordinato ai suoi uomini di sparare sui manifestanti durante la rivoluzione di dicembre, l'ex capo del partito comunista di Sibiu si è dichiarato innocente. La sentenza dovrebbe essere pronunciata oggi. Intanto gli attivisti dell'opposizione, che l'altra sera avevano nuovamente occupato piazza dell'Università, hanno sgomberato la zona non appena la polizia ha cominciato a rimuovere le barricate. Secondo quanto riferito da un comunicato del ministero dell'Interno, a mezzanotte soltanto 120 dei 700 manifestanti che avevano occupato la piazza erano ancora sul posto. I dimostranti hanno consentito immediatamente ad andarsene, rendendo

quindi superfluo qualsiasi ulteriore intervento della polizia. La dimostrazione autorizzata era stata organizzata dal nuovo partito rivoluzionario cristiano-democratico, il segretario del quale, Ion Fluieras, ha tenuto a precisare che il partito stesso dev'essere considerato non responsabile dell'occupazione illegale della piazza. Anche il leader studentesco Marian Munteanu, il nome del quale era stato scandito più volte dai manifestanti, ha dichiarato di dissociarsi completamente dalla manifestazione, dichiarata «provocatoria» da uno dei leader della precedente occupazione, Gheorghe Huidu.

Fra maggio e giugno piazza dell'Università era stata bloccata per 53 giorni dai militanti dell'opposizione. L'intervento delle forze dell'ordine aveva scatenato una serie di incidenti nei quali avevano perso la vita sei persone. In quell'occasione, il Presidente Ion Iliescu aveva chiamato a Bucarest squadre di minatori che per alcuni giorni avevano dato la caccia agli oppositori.

MANO LIBERA DEL POTERE FEDERALE AL PRESIDENTE CROATO

Tudjman ai serbi: stroncheremo la ribellione

BELGRADO — Continua l'agitazione della minoranza serba in Croazia, mentre è in corso, dal 19 agosto al 2 settembre, il «referendum» per l'autonomia culturale serba (dichiarato illegale dalle autorità di Zagabria) a Knin, dove i serbi sono più numerosi.

Un portavoce del «Partito democratico serbo» ha parlato di poliziotti che si sono opposti agli ordini dei loro comandanti che volevano trasferirli nella città. Vi sarebbero state anche minacce di licenziamento di questi poliziotti (della minoranza serba). Il portavoce ha lasciato capire che i controlli a posti di blocco di civili armati

serbi nella zona potrebbero continuare perché il popolo serbo «vuole difendersi». Il presidente croato Franjo Tudjman — del Partito della «comunità democratica croata», vincitore delle prime elezioni libere dell'aprile scorso — ha intanto nuovamente confermato la ferma intenzione delle autorità di Zagabria a opporsi alle «ribellioni» che mirano a fermare i cambiamenti democratici e ad «agire risolutamente in conformità ai principi dello stato di diritto, della pace e della democrazia». Tudjman ha avuto colloqui a Belgrado con la presidenza jugoslava dove — ha

detto — gli è stato riconfermato che «le forze armate non hanno agito né agiranno contro le autorità democratiche». Tudjman ha inoltre rivolto un nuovo appello ai cittadini e ai partiti «ad astenersi da richieste e azioni estremiste che possono ostacolare la normalizzazione della vita e mettere in pericolo un pacifico sviluppo democratico».

Da parte sua la Lega comunista croata — Partito del cambiamento democratico (battuto alle elezioni di aprile) ha rivolto un nuovo invito per la soluzione democratica della crisi. In un comunicato della direzione del partito si invitano iscritti e

simpatizzanti a contribuire al superamento dei problemi attuali assieme a tutte le altre forze democratiche, e si sottolinea che gli avvenimenti in Croazia fanno parte di «una manovra che mira a bloccare con la forza il processo democratico, e a destabilizzare e rovesciare le forze democratiche per ritornare al vecchio sistema».

Anche i dirigenti dei due partiti comunisti di Croazia e Slovenia hanno avuto un incontro. Il croato Ivica Racan e lo sloveno Ciril Ribičic sono stati concordi nel ritenere che l'evoluzione della situazione in Croazia, pur non negando l'esisten-

DAL MONDO

Mig sovietici alla Svizzera

GINEVRA — Il nuovo aereo da combattimento delle forze armate svizzere potrebbe essere il Mig 29 sovietico. L'Unione Sovietica — hanno confermato ieri a Berna — ha ufficialmente notificato al governo elvetico la disponibilità a fornire qualche decina di apparecchi del modello Mig 29. Sembra che i Mig offerti alla Svizzera fossero in un primo tempo destinati alla Germania orientale.

Privatizzazioni a Praga

PRAGA — In Cecoslovacchia circa 70 mila beni immobili, piccolo magazzino, alberghi, ristoranti e negozi, nazionalizzati dal regime comunista tra il 1955 e il 1961, saranno restituiti ai loro proprietari sulla scia delle prime privatizzazioni messe a punto dal governo di Praga.

Eurotunnel: un vero «buco»

LONDRA — Le due traforatrici dell'Eurotunnel si ricongiungeranno sotto l'acqua nel prossimo autunno, ma non si può parlare di un'analogia «congiunzione» dei capitali utilizzati per la realizzazione del progetto. Questo fine settimana è stato scelto come scadenza limite per trovare i 900 milioni di sterline mancanti per coprire il prestito totale di due miliardi di sterline concesso dal consorzio franco-britannico.

Vaclav Havel verrà in Italia

PRAGA — Il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel sarà in visita ufficiale in Italia dal 22 al 24 settembre. Queste date potranno subire uno spostamento, dato che sono state concordate per ora solo «in via preliminare». Lo ha reso noto un alto funzionario del dipartimento relazioni internazionali della presidenza della Repubblica cecoslovacca.

Giornalista aggredito

BUCAREST — Un giornalista di una stazione radio di Tirgu Mures (città che fu teatro di violenti scontri etnici tra gruppi romeni e ungheresi), Petre Fontu, è stato aggredito il 18 agosto e ridotto in fin di vita. Con lui è stato aggredito anche un medico, Gheorghe Vasilescu, primario della clinica di endocrinologia dell'ospedale cittadino.

Riduzione della leva

BONN — Il governo di Bonn ha approvato e inviato alla Camera il progetto di legge sulla riduzione del servizio di leva da 15 a 12 mesi, e di quello civile da 20 a 15, che entrerà in vigore il 1.º ottobre di quest'anno.

Giochi nazisti per computer

BONN — Il 95 per cento degli studenti tedeschi, secondo un sondaggio del consiglio scolastico di Fulda (Baviera), entra in possesso a scuola di giochi nazisti per computer. Il sondaggio di Fulda, condotto tra 900 allievi, ha accertato che 180 dei ragazzi intervistati si divertono con giochi nazisti.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

«Correnti» in movimento

Inizia la stagione dei convegni in preparazione del congresso di febbraio

Servizio di
Paolo Pellegrini

ROMA — Dal Trentino alla Val d'Aosta, dall'Adriatico alle Alpi, la Democrazia cristiana si muove. In una serie di convegni, che inizieranno a fine agosto e si concluderanno a febbraio, la Dc si prepara al congresso nazionale. Il primo appuntamento è a Trento, il 27 raduna i suoi amici cattolici-movimentisti, per la nuova politica. E l'idea di un «manifesto» per rifondare la sinistra dc sulle basi di un nobile populismo di stampo neopopolariano. Con gli «auguri» in verità tiepidi di Guido Bodrato.

Bianca si, ma arrabbiata — Sta a sinistra della sinistra la «Rosa bianca», gli ultras della Lega cattolica democratica. Interni ed esterni alla Dc. Da domani al 29 tiene l'annuale campo-scuola a Polca di Brentonico, ancora in Trentino. «Giustizia e politica: le regole e i frammenti» è il tema per la prima settimana. E in una «agenda» estenuante c'è da rendersi di tutto. Perfino alle riunioni imprevedibili fino a un anno prima.

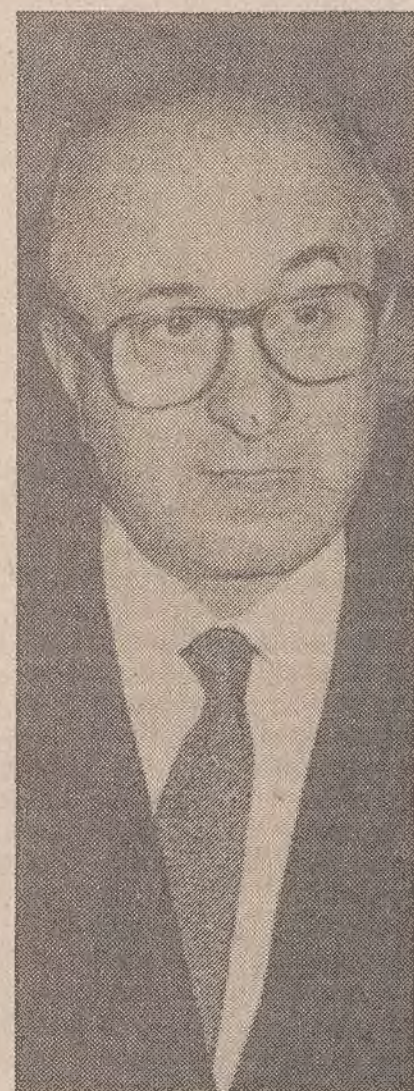
Voluca la miccia — Sempre accesa. Ma impazzita da quando, a maggio, l'uomo della «primavera di Palermo» si è accorto d'essere il più votato d'Italia. Anche se non ha fatto il sindaco perché a quella «primavera» numeri e fatti avevano già dato rapida sepoltura. E lui ne ha fatto un vessillo, con-

per la Festa nazionale. Ma davvero? Ci sarà consiglio nazionale, si parlerà di «cosucco», le dimissioni del demitiano dalle cariche, la gestione del partito, le Grandi Riforme, la fantomatica conferenza d'autunno. E uno sguardo ai congressi: quello di casa, e quello della «Cosa» in gennaio.

Pulviscolo «goriaceo» — Già, c'è anche lui. Gianni Gorcia, ex bellissimo di Palazzo Chigi, ex superpresente. Ex, insomma. Ma intanto fa sapere che c'è, con i suoi supporter: a Grado, l'idi goriaciano, data da annunciare ufficialmente. Che sia l'occasione di una grande rentrée?

Le Forze di Carlo — Donat Cattin, ovvero Forza Nuova. La sinistra sociale che molla De Mita e si allea al Grande Centro. Come numeri conta poco, ma peso ne ha. Il suo tradizionale convegno di Saint Vincent (20-23 settembre) ha sempre fatto castello.

Tutti gli uomini di Arnaldo — La stagione volge al fine d'artificio. Nella languida Sirmione per la Dc. La sinistra sociale che molla De Mita e si allea al Grande Centro di Forlani e Gava. Il meeting dal 5 al 7 ottobre, su «Crisi del comunismo e insufficienza delle risposte leghiste — il ruolo della Dc». Organizza Gianni Frandini, che gioca in casa e introduce i lavori. Re-



Ciriaco De Mita: il leader della sinistra si prepara al congresso con una fitta rete di convegni di corrente.

RIFORME Elezioni, proposta dei laici?

ROMA — Psi, Psdi, Pri e Pli potrebbero, nelle prossime settimane, avviare un confronto collegiale sulla riforma della legge elettorale per giungere alla formulazione di una proposta «laica». E' l'ipotesi già emersa nello scorso luglio dai numerosi incontri dei quattro partiti e da una «ricognizione» sulla materia effettuata dal vicesegretario socialista Giuliano Amato.

Un'ipotesi che ieri è stata rilanciata dal segretario del Psdi, Antonio Cariglia. «I partiti laici della maggioranza — ha detto — non possono aspettare all'infinito che Dc e Pci risolvano i problemi in casa loro, ma devono prendere un'iniziativa comune a cominciare proprio dalla riforma elettorale». Cariglia ha riferito di aver «constatato nello scorso luglio la disponibilità del segretario socialista a uno scambio di opinioni tra i quattro partiti» aggiungendo che il vicesegretario Amato, al termine delle sue consultazioni, gli ha sottoposto alcune ipotesi che hanno «molti punti coincidenti con le posizioni del Psdi che prevede l'introduzione di uno sbarramento collegato alla possibilità di appartenimento tra partiti, che non vuol dire certo fusioni». «Se Craxi due anni fa mi avesse dato ascolto — ha detto Cariglia — non saremmo arrivati a questo punto con i referendum elettorali alle porte».

«Favorevole» a un'iniziativa dei quattro partiti sulla materia elettorale è anche il segretario liberale Renato Altissimo secondo il quale, però, «è necessario sapere prima cosa intendono fare i Psi». Ma quella di un'iniziativa «laica» sulla riforma elettorale è una strada che i liberali — come ha confermato il presidente dei deputati, Paolo Battistuzzi — «stanno già percorrendo». Tanto che, insieme al Psi, il Pli sta organizzando per il prossimo autunno una conferenza su questo tema.

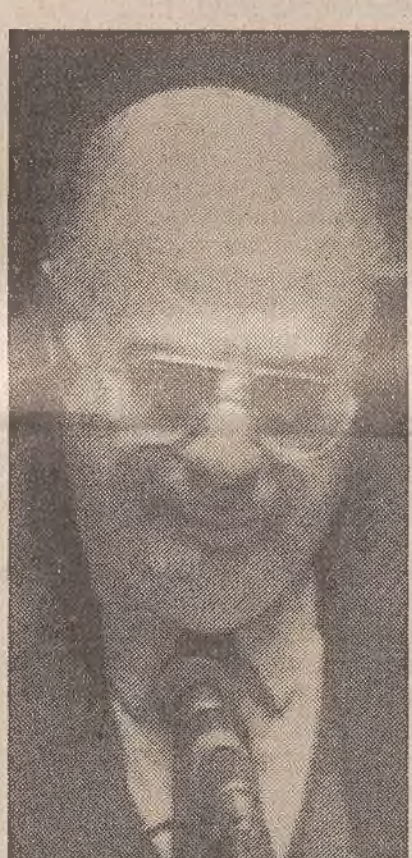
I liberali, ha detto ancora Battistuzzi, pensano alla possibilità di un'«azione comune» tra forze politiche alla base della quale vi siano «patti di solidarietà elettorale e di programma». Quanto all'atteggiamento del Psi, Battistuzzi ha sostenuto che «molte è cambiato nelle posizioni dei socialisti forse perché si sono resi conto che il tentativo di camminare da soli è sostanzialmente fallito».

Fra i quattro partiti, è il Pri che mostra maggiore prudenza verso un'iniziativa «laica». «Non nego l'importanza di un problema che c'è — ha detto il capicane della segreteria repubblicana, Giorgio Medri — ma sulla materia elettorale occorre procedere con molta cautela». L'esperto repubblicano ha rilevato «la tendenza di molti a scaricare tutti i problemi del Paese sul terreno elettorale, quando le soluzioni sono altrove, per esempio sul terreno economico».

Medri ha comunque manifestato la disponibilità del suo partito a discutere della riforma elettorale: «Ma prima — ha detto — bisogna capire se i socialisti siano o meno intenzionati ad andare a elezioni anticipate nel '91; in questo caso, infatti, si perderebbe solo del tempo».

IL SERVIZIO TELEGRAMMI IN GESTIONE AI PRIVATI

Le Poste si arrendono



Oscar Mammi, ministro delle Poste.

ROMA — Nuovo passo in avanti nell'affidamento ai privati di settori del servizio postale: dopo gli espressi e ora la posta dei telegrammi e dei pacchi, e verrà appaltata anche la gestione dei centri di meccanizzazione postale. Una decisione che il ministro delle Poste Oscar Mammi vorrebbe concretizzare entro settembre con un'apposita riunione del consiglio di amministrazione del dicastero a metà mese, ma che ha suscitato reazioni critiche da parte del sindacato. Andiamo con ordine. In primavera il ministro aveva assegnato in concessione alla Send Italia (140 miliardi di fatturato, 70 agenzie di recapito collegate) il recapito degli espressi nelle 12 maggiori città italiane, le stesse dove si sono svolti i Mondiali di calcio, una fase sperimentale che il ministro ha definito buona e che ha spianato la strada a una nuova collaborazione fra l'amministrazione delle Poste

Il ministro Mammi intende affidare anche il recapito dei pacchi a una società esterna. Proteste sindacali

e i privati. L'assegnazione del recapito dei telegrammi vede in prima fila di nuovo la Send Italia, mentre per i pacchi il discorso potrebbe essere diverso e riguardare altre strutture che hanno già provveduto alla consegna dei pacchi durante recenti scioperi del personale postelegrafonico. La Send Italia tuttavia fa notare che se per i telegrammi sono già pronti e hanno anche calcolato i relativi costi, per i pacchi, pur ammettendo che un'eventuale assegnazione

non sarebbe contestuale, il discorso rientra in un pacchetto di proposte presentato al ministro Mammi. Per quanto riguarda i centri di meccanizzazione l'orientamento è quello di affidare in gestione all'Elisag (Iri-Finmeccanica) che li ha realizzati «in modo da garantire il funzionamento, sostengono al ministero, per più turni consecutivi, mentre attualmente non riescono a smaltire il materiale, con l'assurdo che una lettera per andare da Milano a Bre-

DOMANI SI APRE IL MEETING DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

I 'crociati' si trovano a Rimini

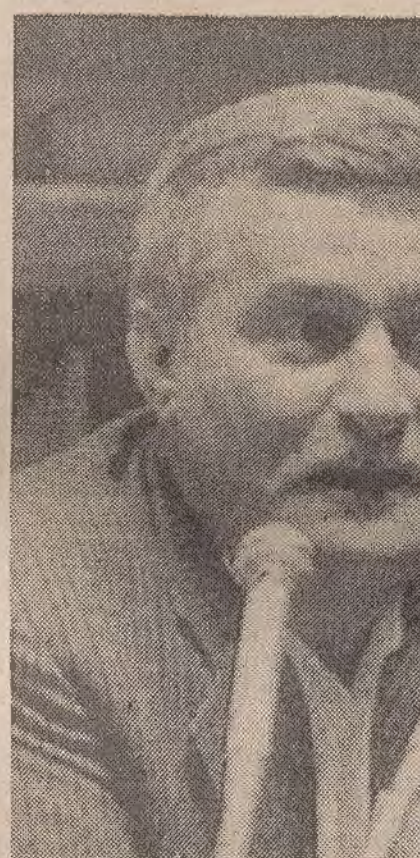
Lech Walesa e il cardinale Joseph Ratzinger fra gli invitati di quest'anno

Dall'inviato
Marco Marozzi

RIMINI — Lech Walesa per cominciare. Il cardinale Joseph Ratzinger per finire. Ovvero due personaggi spinosi, per nulla tolleranti (nel senso di per nulla concilianti), per nulla preoccupati delle rotture perché tutti e due convinti di essere portatori di sintesi ben più alte di quelle proposte dal loro avversario. Uomini di fede: l'uno Nobel per la pace — certo di avere la ricetta terrena per cambiare il mondo che l'ha prodotto e oppresso; l'altro di essere il primo detentore dei dogmi che rendono la Chiesa — di cui è uno dei Principi massimi — eterna.

Con questi due vessilli Comunione e liberazione va ad aprire, sabato, il suo Meeting dedicato per l'undicesima volta all'amicizia fra i popoli. Un'amicizia fondata sul «convincimento che essere uguali non significa essere uguali: che la Rivelazione è una discriminante e quindi sono da rifiutare i relativismi «culturali» che hanno portato il «mondo scristianizzato» a mixare le proprie ideologie. «Non importa se continuate a chiamarci crociati», giurano ancora una volta i giovanotti e gli ex giovanotti che si radunano alla Fiera di Rimini. «La nostra — ripetono — è una provocazione culturale che si rinnova».

A guidarla, la «provocazione» rinnovantesi, è la «sana dottrina» di cui scrisse il filosofo Hans Urs von Balthasar, e il suo difensore è il cardinale Ratzinger, il prefetto della Sacra Congregazione, l'ex legato che — come capo dell'«ex Sant'Uffizio» — sovrintende alle verità della fede.



Lech Walesa, premio Nobel per la Pace, e il cardinale Joseph Ratzinger: due ospiti di spicco al meeting di Comunione e Liberazione che si apre domani a Rimini.



Lech Walesa, premio Nobel per la Pace, e il cardinale Joseph Ratzinger: due ospiti di spicco al meeting di Comunione e Liberazione che si apre domani a Rimini.

La sua bozza di un Catechismo per la Chiesa universale sta dividendo teologi e persino ecclesiastici. E' accusata di essere la somma della teologia conservatrice (attenti al termine: non è detto sia negativo), di negare l'autonomia delle Chiese nazionali per portare tutto il Verbo a Roma. Quando ci è il suo braccio social-politico, il Movimento popolare, hanno chiamato Ratzinger a Rimini non prevedevano le polemiche. Ora però sono in molti a entusiasmarci per la preveggenza e a sorridere del titolo che il cardinale ha voluto dare alla sua relazione: «Una compagnia sempre riformanda». Modo volutamente latineggiante per celebrare il «rinnovamento nella continuità» della Chiesa. Buffo (voluto?) che Rat-

zinger parli lo stesso giorno, il 1.º settembre, in cui a Modena il Pci apre la sua Festa (funebre?) dell'Unità. Il Meeting riminese quest'anno si trova quasi naturalmente a confrontarsi con il post-comunismo. Emblematica la presenza di Walesa, l'uomo che per primo ha terremotato le certezze del comunismo reale. Solidarnosc esplose nell'80, a Danzica. Quello fu anche il primo anno del Meeting riminese. Nel '78 una cooperativa clesiana di Forlì, la Cseo, aveva pubblicato la prima opera di Vaclav Havel, «Il potere senza potere». Da allora, ogni anno, Rimini è diventata — a fine agosto — la capitale del dissenso più intransigente arrivato (cioè quasi sempre cacciato) dall'Urss e dai suoi satelliti. Adesso, con il

CASO ORFEI Convocato Andreotti

ROMA — Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, sarà ascoltato il 4 settembre, alle 10.30, dal comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti in merito alla vicenda che ha coinvolto il professor Ruggero Orfei. Il comitato si è infatti riunito ieri pomeriggio per discutere la vicenda e per stabilire un'agenda di audizioni. Oltre ad Andreotti saranno ascoltati il responsabile dei servizi di informazione militari (Sismi) ammiraglio Fulvio Martini e il ministro della Difesa, Virginio Rognoni. Lo ha reso noto il presidente del comitato servizi segreti, il democristiano Mario Segni, a conclusione di una riunione durata circa due ore e unificamente dedicata — a quanto si è appreso — alla vicenda che ha coinvolto l'ex consigliere per la politica internazionale dell'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

Il «caso» è approdato alle cronache dopo la pubblicazione, da parte del settimanale «L'Espresso» di un rapporto segreto secondo il quale Orfei sarebbe stato in collegamento con i servizi segreti cecoslovacchi. Con la decisione di ieri del comitato, la vicenda approda anche in Parlamento. Sul fronte giudiziario è infatti nelle mani del capo della procura di Roma, Ugo Giudiceandrea. Parlando con i giornalisti, il presidente del comitato, Mario Segni, ha detto: «Sentiamo il dovere di chiarire al Parlamento e al Paese la reale sostanza di questa storia».

Dal canto suo lo stesso presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, si è detto pronto a rispondere «senza alcun ritardo» in Parlamento sulla vicenda Orfei. Il capo dell'esecutivo ha così assicurato i gruppi parlamentari del Pci e del Msi alla Camera che chiedevano «alla ripresa dei lavori» la risposta del governo alle rispettive interrogazioni e interpellanze presentate sul caso.

† «Quando una mamma muore si spegne una stella in cielo»

Il giorno 22 agosto ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma

Anarina Miani ved. Segulia

Con dolore danno l'annuncio i figli GIANNI, FRANCA e GIANNINA, la nuora ONDINA, i generi ROMANO e SERGIO, i fratelli ROMEO e MARGHERITA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 agosto 1990

Ciao

nonna Dada

MAURIZIO, MONICA, VIVIANA, FABIO, MICHELA, RAFFAELLA e pronipoti.

Trieste, 24 agosto 1990

Partecipano al lutto delle famiglie: la consuecra LUCIA, famiglie VIDONI, BILLIA.

Trieste, 24 agosto 1990

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Titonel ved. Scrigna

Ne danno il triste annuncio le figlie GEMMA ed EDDA, il genero ERMANNINO, i nipoti, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della clinica IGEA.

I funerali seguiranno sabato 25 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 agosto 1990

Il 22 corr. è mancata

Sylva Ghidini ved. Zagoreo-Puntar

Ne dà il doloroso annuncio il fratello GUIDO con la moglie, cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Si prega non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 agosto 1990

Partecipano ad addolorare le amiche colleghe ANNAMARIA, ALICE, BRUNA, LISA.

Trieste, 24 agosto 1990

Ciao

nonno Bortolo

CRISTINA e FEDERICA.

Trieste, 24 agosto 1990

†

«Venuta la sera Geni disse: passiamo all'altra riva»

Così è passato tra noi il buon marito e ottimo padre

Arturo Falcone

Ti ricorderemo per sempre: tua moglie LINA, i figli ANTONIO e GIUGLIEMMO e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle 11.30 da via della Pietà.

Trieste, 24 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesco Carlovatti

Ne danno il triste annuncio il nipote WILLY, famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 agosto 1990

Si associa al dolore della famiglia per la perdita del caro

Dino Dapelo

— CRISTIANO BERTON

Trieste, 24 agosto 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Yvelise Orfeo

gli amici ANTONIO, DARIO, DINO, FABIO, FRANCESCO.

Trieste, 24 agosto 1990

Nel ricordo di

Francesco Luprano

nel I anniversario una S. Messa verrà celebrata oggi alle 20 nella Chiesa Bambino Gesù.

Trieste, 24 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Tommaso Salerno

Sei sempre vivo in noi.

La moglie, figli, famiglie GERBINO, ALBANES, PEDROCCHI

Trieste, 24 agosto 1990

† Si è fermato il grande cuore generoso e buono di

Ruggero Marizza

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie IRMA, la figlia EDDA, i generi GIORGIO e BRUNO e le nipoti FABIANA e VALENTINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, sabato 25 agosto, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Valeriano in Gradisca d'Isonzo.

Trieste, 24 agosto 1990

Partecipa al lutto la famiglia CATTUNAR.

Trieste, 24 agosto 1990

Si associano al lutto della famiglia i dipendenti della Provvidenza Marittima DEVETTA F. Succ. S.r.l. e la fornitrice.

Trieste, 24 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Umberto Zangrando

ex corista del Teatro Verdi

Lo piangono la moglie IOLANDA, la figlia MARISA, il genero GIANNI, gli amati nipoti PAOLO e GRAZIA, la sorella ELENA, il cognato, la cognata e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 agosto 1990

†

E' mancata dopo lunga malattia

Bartolomeo Coslovich

Lo piangono la moglie IRMA, le figlie LAURA e LUCIANA, i generi CLAUDIO e ADRIANO e nipoti.

Un sentito ringraziamento al personale e alle dottoresse CARMELA e LALLI GARIS della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno sabato 25 alle ore 9 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 agosto 1990

Ciao

nonno Bortolo

CRISTINA e FEDERICA.

Trieste, 24 agosto 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Crevatin ved. Postogna

Ne danno il triste annuncio il fratello CARLO, la sorella LEA, cognati e nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 24 agosto 1990

I colleghi degli Istituti di Patologia Generale della Università di Trieste e di Verona partecipano al dolore del prof. PIERLUIGI PATRIARCA per la perdita del padre

Emilio Patriarca

Trieste, 24 agosto 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Anna Primosi

gli amici e le clienti di via della Tesa.

Trieste, 24 agosto 1990

Anna Primosi

Partecipa al dolore ditta SAL-FEM.

Trieste, 24 agosto 1990

IV ANNIVERSARIO

Lino Potocco

Sempre nei nostri cuori.

ANITA, TOMMASO, TERESA

Trieste, 24 agosto 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE Via Long Emendati, 3/B - Galleria Tergestina 11 - lunedì-sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA Piazza Foschiotti 1/C - Tel. 272646

GORIZIA Corso Italia, 74 - lunedì - venerdì 9-12; 15-17; sabato 9-12

MONFALCONE Via F. Rossetti, 20 - martedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30

UDINE Piazza Mercanti, 9 - martedì-venerdì 8.30-14.30; 16.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30

cont-

verso

DROGA / GUAI GIUDIZIARI PER EDOARDO IN VACANZA IN KENYA

Agnelli junior in cella per due giorni

Il giudice indaga sull'eroina trovata in una casa dove si sarebbero trovati due africani e il giovane

DROGA Traffico India-Italia

TORINO — Ancora un colpo: l'interferenza della Guardia di finanza di Torino ai trafficanti di droga: nelle maglie delle Fiamme gialle sono finiti tre cittadini indiani e due filippini, oltre a tre chilogrammi di eroina. Secondo gli uomini del gruppo operativo anti-droga della Guardia di finanza di Torino gli arrestati facevano parte di una banda di trafficanti che dall'India trasportava eroina in Italia, attraverso la Svizzera.

L'operazione è scattata all'aeroporto di Caselle dopo il controllo del passaporto, poi risultato falso, intestato a un cittadino malesiano, tal Joseph Jesudas Chelliah. Una serie di successive indagini, permesse agli uomini della Guardia di finanza di Torino, ha portato al bagaglio dell'uomo bloccato a Caselle. Durante il controllo del bagaglio, in un doppio fondo, venivano scoperti tre chili e trecento grammi di eroina tipo «brown sugar».

Lo stupefacente all'insaputa del proprietario veniva sostituito dalle fiamme gialle con altra sostanza di aspetto simile e, quindi, seguendo il presunto cittadino malesiano, successivamente identificato per Francis Fernando, 42 anni, nato a Madras, la Guardia di finanza identificava e arrestava, oltre naturalmente allo stesso «corriere», altri membri della «banda»: l'indiano Leon Patrick Berenger, 29 anni, e due filippini, Aranzaso Federico, e Divina Pastora Baluyot, entrambi trentacinquenni. Finiva in manette anche il presunto destinatario della droga, identificato nel cittadino indiano Kanagasunthram Ravichandram, ventiseienne.

Già ai primi di agosto gli stessi uomini della Guardia di finanza di Torino avevano smantellato un'altra organizzazione di trafficanti di stupefacenti che dall'India riforniva il mercato europeo, passando sempre attraverso la Svizzera.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Edoardo Agnelli è stato fermato dalla polizia lunedì scorso, in Kenya, e condotto in carcere, ma ora è in libertà. È accaduto nel villaggio di Watamu, un centro balneare presso Malindi, sulla costa dell'Oceano Indiano. L'accusa per il figlio del presidente della Fiat sarebbe quella di detenzione di 300 grammi di eroina. La notizia è stata data ieri mattina alle 11.03 da Michel Sayan, corrispondente della France Presse da Nairobi, che la riprende dal «Kenya Times». C'è anche una voce ufficiale ed è quella dello stesso ministro degli Esteri italiano. «È confermato», ha detto Gianni De Michelis, «alla domanda se il cittadino Agnelli sia adeguatamente tutelato dai nostri rappresentanti in Kenya, ha risposto seccamente: «Mi sembra che abbiamo problemi ben più gravi di cui occuparci».

Fin qui le fonti controllabili. L'agenzia Ansa ha poi diramato notizie attribuite a «una fonte del Dipartimento della Giustizia di Malindi che ha accesso alla pratica giudiziaria dell'Agnelli e che ha chiesto di non essere citata». Secondo tale fonte, Edoardo Agnelli sarebbe stato fermato lunedì nel villaggio di Watamu, in casa di uno dei due kenioti incarcerati con lui, Sakhari Mohammedi Shehkh e Mukhtar Sharif Ismael. Tutti e tre sarebbero stati accusati di detenzione di eroina. Una prima istanza avanzata dall'avvocato Don Amolo, per ottenere la scarcerazione di Edoardo Agnelli dietro cauzione, sarebbe stata respinta dal tribunale di Malindi martedì scorso. Ma, da mercoledì sera o da giovedì mattina (le informazioni sono discordi), Edoardo e i due kenioti avrebbero ottenuto la libertà a seguito di una nuova istanza, pagando ciascuno una cauzione di 400 dollari.

La conferma è venuta dallo stesso Don Amolo che si è messo in contatto con la collega, avvocatessa Colli, che cura gli interessi di Edoardo Agnelli in Italia. E che i tre abbiano lasciato il carcere di Malindi è stato confermato nella serata di ieri dalla «France Presse», con un secondo «lancio», e anche dal «news-editor» del «Kenya Times» di Nairobi, da noi interpellato. Quest'ultimo giornalista ci ha anche riferito che Edoardo Agnelli sarebbe arrivato a Malindi, proveniente dall'India (in epoca non pre-

Concessa la libertà su cauzione a tutti e tre

cisata, ma anteriore almeno a tre settimane), e avrebbe soggiornato all'«Elefante bianco», un albergo molto esclusivo. Dalla solita fonte ministeriale kenyota, però, si aggiunge che il figlio di Giovanni Agnelli sarebbe comunque costretto a restare a disposizione dell'autorità giudiziaria, e non potrebbe quindi lasciare il Paese, prima del processo che sarebbe già stato fissato per il 21 novembre prossimo. Ma la data per la celebrazione del processo sarebbe invece quella del 28 agosto, secondo ambienti della polizia kenyota raggiunti dall'agenzia «Reuter». In ogni caso, se le accuse risultassero alla fine provate, il giovane Agnelli rischierebbe fino a vent'anni di carcere, secondo le leggi kenyote.

DROGA 'Centrale' a Firenze

FIRENZE — Una piccola «centrale» per il confezionamento e la vendita di dosi di eroina, che riforniva buona parte del mercato di Firenze, è stata scoperta in un appartamento dalla squadra mobile fiorentina, che vi ha fatto irruzione di notte arrestando cinque tunisini. Dopo un lungo appostamento, gli agenti sono entrati nella casa e vi hanno trovato i cinque uomini seduti intorno ad un tavolo a preparare le dosi. I tunisini hanno disperso nell'aria un mucchietto di alcune decine di grammi di eroina che si trovava al centro del tavolo ed hanno cercato di liberarsi di alcune dosi già confezionate. Gli abitanti della zona pensavano che nell'appartamento fosse in corso un sequestro di persona.

Le notizie, molto contraddittorie, provenienti dall'Africa si fermano qui. Silenzio assoluto a Torino.

Ma l'avvocato Adolfo Gatti, che è stato incaricato dalla famiglia Agnelli di seguire il caso, invita a non «trarre conclusioni o giudizi affrettati» in quanto «emergono subito notevoli contraddizioni» nella ricostruzione dei fatti secondo il «Kenya Times». «In primo luogo — afferma l'avvocato Gatti — il giornale ha scritto che a Edoardo Agnelli era stata negata la libertà provvisoria, mentre invece era già stato rilasciato il 22 agosto. Altro punto rilevante da chiarire è il possesso della droga reperita nell'abitazione dei kenioti, dove sembra che Edoardo Agnelli si trovasse». «Tali elementi — ha concluso l'avvocato — inducono a ragioni di dubbio circa l'effettivo svolgimento della vicenda». Le «disavventure» di nostri concittadini, anche illustri, con le autorità del Kenya (che la «France Presse» definisce «un importante centro di smistamento del traffico di droga tra il Pakistan e l'Europa») non sono nuove alle cronache italiane.

Agli inizi dello scorso anno, una «indiscrezione» del settimanale «L'Espresso» coinvolse l'attuale vice-presidente del Consiglio, Claudio Martelli, in una storia apparentemente analoga: l'esponente socialista sarebbe stato fermato all'aeroporto di Malindi, da dove si apprestava a rientrare dopo una vacanza, perché «trovato in possesso di alcuni spinelli». La fonte della notizia, anche allora, fu il quotidiano di Nairobi «Kenya Times». La vicenda si è poi rivelata infondata: si trattava di tentativi di manipolazione, non solo politica, al punto da risultare, nella sostanza, di scarsa consistenza. Anche nella valutazione del nuovo episodio che sembra coinvolgere il trentaseienne figlio del presidente della Fiat, quindi, appare necessaria molta prudenza, soprattutto in considerazione delle scarse e contraddittorie notizie delle quali fin qui si dispone. Giudizi contrastanti, infine, anche per quanto riguarda la possibilità che Edoardo Agnelli venga estradato in Italia, per essere eventualmente giudicato sulla base della nuova legge antidroga. Secondo la socialista Artoli l'ipotesi è «pertinente», mentre per il radicale Mellini «il giovane Agnelli non sarebbe estradabile».



Edoardo Agnelli (a destra) con il padre Giovanni durante un recente incontro di calcio allo stadio comunale di Torino.

DROGA / ARRESTI IN CALABRIA E NEL NORD D'ITALIA

Nella rete anche l'ex sindaco

AFRICO — Cinque persone, tra cui l'ex sindaco di Africo (Reggio Calabria) Giovanni Bruzzaniti, di 42 anni, sono state arrestate dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata a un traffico internazionale di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina). Tre arresti sono stati eseguiti in Calabria e due nel Nord Italia in località che gli investigatori, per motivi di cautela istruttoria, non hanno precisato. Gli arresti sono stati fatti in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Locri su richiesta della procura della Repubblica, cui i carabinieri avevano presentato un rapporto di denuncia. Le ordinanze emesse complessivamente dal Gip di Locri sono dieci, ma cinque non sono state ancora eseguite poiché gli accusati, secondo quanto ha riferito il procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo, non sono stati rintracciati. Lo stesso Gip ha emesso anche 31 informazioni di garanzia contro altrettante persone «indagate» nell'ambito dell'inchiesta.

Secondo quanto ha riferito in una nota la procura della Repubblica, l'inchiesta riguarda «più associazioni criminali strettamente legate tra loro finalizzate all'importazione sul territorio nazionale e al piazzamento in Italia e all'estero di grossi quantitativi di eroina e cocaina, utilizzando somme di denaro provenienti da sequestri di persona». Gli altri quattro arresti, tutti con precedenti penali, sono Francesco Calabrò, di 33 anni, di San Luca, e Paolo Sergi, 48, di Platì; l'italoamericano Michele Bambara, 30, e il cittadino turco Ismet Kostu, 50. Kostu, lo scorso anno, era stato arrestato sempre per traffico di droga. Perquisizioni, nell'ambito dell'inchiesta, sono state fatte in abitazioni di Roma, Milano, Bergamo, Torino, Salerno, Brescia, Arezzo, Parma, Messina e

Novara. I carabinieri, sempre secondo quanto ha riferito la procura di Locri, hanno sequestrato «cospicuo materiale utile per il prosieguo delle indagini e un'ingente somma di denaro che, presumibilmente, doveva servire per finanziare il traffico di droga». Nell'inchiesta rientra anche l'omicidio di Emanuele Quattrone, di 31 anni, ucciso ad Ardore (Reggio Calabria) il 16 agosto scorso. Nell'occasione fu anche ferito un amico di Quattrone, Vincenzo Siciliano, di 52 anni. Gli sviluppi dell'inchiesta sul traffico di droga, secondo la procura di Locri, «dovrebbero consentire anche di aprire uno squarcio sull'assassinio di Quattrone», che sarebbe stato collegato ad alcune delle persone coinvolte nel traffico di droga.

Giovanni Bruzzaniti è stato sindaco di Africo, per il Pci, dal 1980 al 1982. Bruzzaniti è stato anche segretario della sezione comunista di Africo. Secondo quanto ha riferito la federazione reggina del Pci, Bruzzaniti, negli ultimi anni, non aveva più rinnovato la tessera del partito. Secondo gli inquirenti, le figure principali dell'organizzazione erano Sergi e Bruzzaniti (che è docente in una scuola media superiore della Locride). Su Paolo Sergi (attualmente detenuto nel carcere transalpino di Nizza) gli investigatori italiani stanno lavorando di concerto con i loro colleghi francesi per capire come sia riuscito a far giungere tre messaggi a Bruzzaniti per concertare con lui modalità e tempi di un suo tentativo di fuga dal reclusorio. Ismet Kostu era una vecchia conoscenza dei servizi antidroga italiani, tanto che i suoi spostamenti nel Paese e in Calabria in particolare sono stati seguiti costantemente. Kostu è stato poi arrestato (nell'aprile di due anni fa) a Como appunto per evitare che potesse in qualche modo comunicare con i suoi presunti complici calabresi.

DALL'ITALIA

Un pitone a Perugia

PERUGIA — Un giovane pitone, che si trovava sopra un cassonetto di rifiuti, è stato catturato a Perugia da un agente di polizia. Il rettile, lungo più di un metro, è stato catturato a mani nude dall'agente Giuseppe Tunesi e portato in questura. L'ipotesi più attendibile è che l'animale sia stato gettato nel cassonetto da una persona che lo teneva in casa.

Un morto sul Bianco

AOSTA — Un alpinista, di cui non si conosce il nome, è morto travolto da una scarica di sassi mentre effettuava una scalata sulle Grandes Jorasses, nel gruppo del Monte Bianco. È stato visto precipitare da alcune persone, che hanno dato l'allarme. Non è stato possibile raggiungere la zona dell'incidente, dove, a causa dell'alta temperatura che scioglie il ghiaccio, continuano a staccarsi grosse pietre. Il tentativo di recuperare la salma è stato quindi rinviato a oggi.

Annega in Sardegna

ORISTANO — Ancora una vittima del mare in Sardegna, la diciottenne dall'inizio dell'estate. Nella marina di San Vero Milis (Oristano) è annegato per un malore il turista romano Donato Cuccia, 70 anni, pensionato.

Ruba al padre 17 milioni

AREZZO — Ha rubato 17 milioni dalla cassaforte del padre e se ne è andata per un mese in giro per l'Italia col suo grande amore. La protagonista di quella che potrebbe sembrare una storia d'appendice è una ragazza aretina di 17 anni.

— S.L. — figlia di un artigiano. Il suo uomo è un giovane di 30 anni — G.D. — di Torino, probabilmente bello e prestantissimo, ma pregiudicato per rapina e denunciato per evasione. La coppia è stata ritrovata la notte scorsa in un hotel a Patti, in Sicilia. La ragazza si trova ora al commissariato in attesa che i genitori vadano a riprenderla. Il giovane, che è stato colpito da fermo di pg spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo Vincenzo Scolastico, si trova nel carcere di Messina in attesa della convalida del fermo. È accusato di ricettazione per il denaro trafugato dalla ragazza e che lui avrebbe amministrato e speso, e di sottrazione consensuale di minore.

Arrestati in Grecia

HERAKLION — Quattro italiani sono stati arrestati per furto di antichità dalle autorità greche di Agios Nikolaos, a Nord-Est dell'isola di Creta. I quattro, Antonio Maria Porta, 28 anni, Mario Siena, 28 anni e le loro compagne Simona D'Adamo e Carmela Elisa Caschella, 21 anni, tutti di Bari, sono accusati di aver sottratto da una chiesa dell'isolotto di Spinaloga oggetti d'arte risalenti al Medio Evo. Rischiano una pena fino a dieci anni di reclusione.

INDAGINI PER L'OMICIDIO DI SIMONETTA CESARONI

Vanacore: ultima prova nel 'Dna'

Dello stesso gruppo di quello della ragazza il sangue trovato sui pantaloni del portiere

ROMA — Le ipotesi collegate alla scoperta di tracce di sangue rinvenute addosso al pantiere indosso, il 7 scorso, da Pietro Vanacore, il portiere indiziato dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, hanno trovato una prima pesante conferma: il gruppo sanguigno rintracciato su quel liquido ematico è lo stesso appartenente alla vittima. E' quanto emerso dagli esami compiuti dalla Scientifica che aggiunge in pratica un altro elemento a carico del custode anche se di per sé stesso non appare decisivo, dovendo rimandare una risposta definitiva agli ulteriori accertamenti disposti in questi giorni. La circostanza, da qualche parte già adombrata, sottolinea appunto la delicatezza e il rilievo che, in questo quadro, rivestirà l'analisi del «Dna», l'unico esame capace di individuare il codice genetico e le specifiche caratteristiche che ogni singola persona e che consentirà di accertare se il sangue rinvenuto sui pantaloni sia il medesimo della ragazza, con la conseguente prova del coinvolgimento del Vanacore nel delitto.

Su questo «passaggio», allo stato attuale delle indagini, si giocherà quindi la posizione processuale del custode sospettato, posto che comunque il 29 prossimo il Tribunale della libertà prenderà una decisione sulla richiesta di libertà avanzata dal difensore avvocato De Vita e che entro quella data il sostituto procuratore Catalani spera di poter acquisire una precisa risultanza. Per quel che riguarda poi la richiesta di prelievo di sangue dal Vanacore che lo stesso pm Catalani aveva formalizzato mercoledì all'indiziato incontrando il rifiuto del difensore, occorrerà vedere adesso se questo atto istruttorio — necessario secondo l'accusa per porre a confronto il sangue prelevato con quello trovato sui pantaloni — potrà essere compiuto nella forma dell'«incidente probatorio» (meccanismo giuridico che consente a un accertamento peritale di assumere la veste di prova utilizzabile in dibattimento), come si è riservato di chiedere l'avvocato De Vita o come potrebbe decidere dal canto suo lo stesso magistrato.

Per il momento resta in attesa di sapere gli esiti di altri accertamenti e indagini ordinate su più fronti dal pm, eventualmente anche sulla base delle richieste informali avanzate dal legale di parte civile avvocato Molinaro. Vanacore rimane naturalmente la persona su cui pendono più indizi e detenuta in considerazione delle esigenze cautelari, ma ci si muove su un contorno di persone, di luoghi e di situazioni che possano aiutare a reperire qualche ulteriore elemento di verifica. Il tutto tenendo presente il buco di mezz'ora-tre quarti tra le 17.40 e le 18.30 del 7 agosto scorso sul quale il custode non ha dato finora sufficienti chiarimenti e le persistenti incertezze sull'orario in cui, la sera stessa, egli si recò dall'anziano inquilino Cesare Valle che,

secondo l'avvocato Molinaro, dovrebbe essere nuovamente sentito. Ritorniamo ancora sull'analisi del «Dna». Se il Dna dei pantaloni di Pietro Vanacore risulterà essere lo stesso di quello della giovane vittima, sarà una prova schiacciante per gli inquirenti. Il Dna è infatti la «materialia» di base del patrimonio genetico dell'individuo, ed è unico per ogni essere umano, se si eccettua il caso dei gemelli monozigoti, i gemelli cioè nati da uno stesso ovulo fecondato. Attualmente, anche se la «mappa» dei geni umani non è stata ancora del tutto identificata, i cromosomi umani contengono miliardi di geni e, è possibile, attraverso sofisticate tecniche di analisi, identificare un buon numero di frammenti di «Dna» detti «markers», e stabilire con assoluta certezza l'appartenenza o meno di un dato Dna a una persona. E' una tecnica usata anche per

stabilire le relazioni di paternità o maternità, dato che il nostro patrimonio genetico deriva interamente, se anche con alcune modifiche, da quello dei genitori. Il Dna è quindi uno strumento valido per l'identificazione quanto le impronte digitali, e si trova in ogni cellula umana, anche in quelle del sangue. La tecnica dell'impronta genetica è stata utilizzata per la prima volta in un caso di omicidio a Londra, nel 1987. Le analisi sul Dna trovati in brandelli di pelle, capelli e sangue su due giovani donne violentate e uccise portarono allora all'arresto di Colin Pitchfork. In Italia, le analisi sul Dna sono state usate per la prima volta nell'omicidio di Lidia Macchi, la studentessa veronese uccisa nel gennaio del 1987. In quel caso, però, le tracce organiche utilizzate erano troppo deteriorate per rendere possibili le analisi. Da allora, gli inquirenti hanno spesso fatto ricorso a questa tecnica.



Carlo annulla la visita in Italia

LONDRA — Il principe Carlo, erede al trono d'Inghilterra, dovrà sottoporsi a una seconda operazione al braccio fratturato, e ha annullato una visita in programma per il prossimo mese in Italia e un'altra, a ottobre, in Brasile. Secondo quanto annunciato da Buckingham Palace, una delle due fratture riportate dal principe del Galles cadendo da cavallo durante una partita di polo il 28 giugno, non si è saldata. Il quarantunenne erede al trono fu sottoposto a una prima operazione al «Circus Hospital», dove rimase ricoverato per tre giorni. Questa volta, al «Queen's Medical Centre» di Nottingham, sarà operato in anestesia totale. Il principe, che attualmente è in vacanza a Balmoral, in Spagna, riacquisterà completamente — secondo Buckingham Palace — l'uso della spalla, della mano, del polso e dell'avambraccio, mentre potrebbe avere una lieve limitazione permanente nell'uso del gomito. «E' impossibile prevedere — ha detto il portavoce di Buckingham Palace — se potrà tornare a giocare a polo».

L'ITALIANO RITORNA DALLE FERIE STANCO E PREOCCUPATO

'Sono stato in vacanza, ho bisogno di vacanza'

ROMA — Gli italiani rientrano dalle ferie scontenti, stanchi e preoccupati. La scontentezza è, per chi torna al lavoro, generalmente scontata. La stanchezza e la preoccupazione sono invece il frutto delle «nuove vacanze», volutamente brevi, interessanti, a volte brillanti, ma sempre più impegnative. E' quanto emerge dalle valutazioni dei sociologi che analizzano lo stato d'animo presunto dell'italiano medio al suo impatto con la «ripresa» autunnale. Per Franco Ferrarotti, ordinario di sociologia all'Università «La Sapienza» di Roma, tutto nasce dalla rinuncia al lungo e riposante periodo di ferie concentrate in estate, tradizionalmente trascorso al mare o in montagna. «La gente godeva il piacere di un completo abbandono al riposo, capace di far dimenticare lo stress cittadino». Al contrario lo scaglionamento delle vacanze in vari periodi dell'anno — spesso trascorsi viaggiando — allinea l'Italia con i Paesi più evoluti ma non consente di ritemperare le forze. Anzi — ha osservato Ferrarotti — si torna certamente progetti di lavoro. «La preoccupazione nasce, in particolare, dalla difficoltà di pareggiare il bilancio familiare dopo la liberalità estiva». E' una preoccupazione quest'anno aggravata — secondo

do il sociologo — dalla situazione interna e internazionale. «L'ombra della crisi integrazione per la Fiat e il suo indotto, la ripresa dell'inflazione, l'aumento dei prezzi petroliferi legati alle minacce di guerra, le misure preannunciate per risanare il bilancio statale sono tutte condizioni che concorrono a incupire lo scenario dell'imminente ritorno al quotidiano». Uno scenario che per Domenico De Masi, ordinario di sociologia del lavoro all'Università «La Sapienza» di Roma, è sempre più complesso. «Via il dolore di chi deve tornare a viverci dopo un periodo di riposo». Così il distacco dalla vacanza diventa sempre più angosciante. Il ritorno nella bolla cittadina, in cui ci si deve muovere per lavorare, crea ansia se non addirittura angoscia. Proprio per reagire a questa sensazione di sofferenza — ha proseguito De Masi — si tende a distribuire le vacanze in una serie di «ponti» durante l'anno. E' un meccanismo che riduce il dispiacere del ritorno perché alla vigilia della ripresa autunnale si pensa alla prossima vacanza. Del resto le vacanze non sono uguali per tutti. Chi viaggia molto per lavoro sceglie ancora quelle tradizionali, trascorrendo almeno un mese al mare o in montagna. Chi, invece, lavora nel chiuso di un ufficio cerca di fare

grandi viaggi. Le vacanze — intese come periodo di riposo o svago trascorso lontano dalla residenza abituale — sono in Italia, già da alcuni anni, un fenomeno di massa. Lo ha confermato una recente indagine Istat che ha analizzato i dati relativi al periodo 1959-85. Gli italiani recatisi in vacanza nell'ultimo anno considerato dall'Istat sono 26 milioni e 85 mila, pari al 46% della popolazione. Ogni persona ha goduto, in media, di 21,5 giorni di vacanza (per un complesso di 560 milioni e 937 mila giornate). Più di tre milioni di persone hanno usufruito, nel corso dell'anno, di due o più periodi di vacanza. Perciò, nel complesso, i periodi di ferie trascorsi fuori dal luogo di residenza sono stati 29 milioni e 754 mila. L'estensione delle vacanze a sempre nuove fasce sociali è testimoniata dall'evoluzione delle relative percentuali: dal 13,2% della popolazione del '59 si è passati a circa il 50%, con un incremento, in valore assoluto, di venti milioni di individui. Una lieve diminuzione si è verificata, invece, nella durata media della vacanza per persona: 23,2 giornate nel 1959 contro i 21,5 del 1985. Le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno sono ormai in Italia analoghe a quelle dei Paesi economicamente più sviluppati.

COSI' ANTONIO PELLEGRINO HA CONFESSATO IL MATRICIDIO

'Ero solo, lo rifarei altre cento volte'

Angela Prudenzi, quarant'anni, trovata dai carabinieri con il coltello ancora conficcato nel collo



Antonio Pellegrino Prudenzi, il matricida ventunenne.

ROMA — Un giovane di 21 anni, Antonio Pellegrino Prudenzi, ha ucciso mercoledì notte a coltellate la propria madre Angela Prudenzi di 40 anni nella loro abitazione di via Gigliotti 160 nel quartiere di San Basilio, una borgata romana. Lo ha confessato lo stesso giovane agli agenti del commissariato di piazza del Cinquecento, dove si è costituito poco dopo la mezzanotte. Antonio Pellegrino Prudenzi ha colpito la madre con un coltello da cucina, dopo averla stordita con un pugno. L'arma, all'arrivo dei carabinieri, era ancora conficcata nel collo della donna, e proprio questo colpo, secondo i primi accertamenti, avrebbe provocato la morte, incidendo la carotide.

Un'infanzia e un'adolescenza travagliate, a causa di una situazione familiare difficile, la solitudine e la mancanza di affetto hanno alterato la psiche del giovane (21 anni) fino a spingerlo al delitto

che prima si è sposata con un pregiudicato, poi si è separata ed è andata a convivere col cognato, la solitudine e la mancanza di affetto, che lo avevano portato a drogarsi. Questo cocktail di elementi che hanno alterato la psiche di Antonio Pellegrino Prudenzi, fino a spingerlo al matricidio, il giovane, hanno accertato i carabinieri del reparto operativo che hanno svolto le indagini, ha sofferto molto quando quattro anni fa il padre e la madre si sono lasciati. Il trauma si è ingigantito quando la donna ha sposato, dopo qualche mese, Alessio Scirocco Costantino, di 14 anni più giovane di lei, pregiudicato per gioco d'azzardo e altri reati. Il loro rapporto però non era tranquillo a causa delle continue liti.

Il giovane, nel 1988, partito per il servizio militare, è stato riformato dopo quattro mesi per turbe psichiche. Al suo ritorno a casa ha trovato la situazione ancora cambiata: la madre si era separata dal marito e frequentava assiduamente il cognato Vincenzo Lupi, di 37 anni (marito della sorella), che a sua volta si era separato dalla moglie. Sbandato, sempre più solo, Antonio rimaneva ore e giorni intere nella sua cameretta ad ascoltare musica, per cercare conforto all'angoscia che lo opprimeva e alla tensione che cresceva. Tra il 1989 e quest'anno è stato ricoverato per brevi periodi in cliniche per malattie mentali. Ha frequentato giovani sbandati come lui, poi ha cominciato a «bucarsi». Il danaro per le spese giornaliere e per comprarsi la droga glielo dava la madre, quando saltuariamente ritornava a casa.

I carabinieri hanno trovato sui mobili numerosi biglietti, che il ragazzo scriveva alla madre nei momenti di solitudine. Questi i più significativi: «L'amore è una cosa grande, mamma. Tienilo presente»; «Mamma, la fede è molto bella, grazie!», Mercoledì sera la tragedia: Vincenzo Lupi, facendo che il ragazzo era febbricitante, ha telefonato chiedendo il permesso di andare a trovarlo. La madre ha acconsentito ma Antonio è andato su tutte le furie perché non voleva in casa quell'uomo. Poi si è apparentemente calmato. La madre ha preparato la cena, ha apparecchiato la tavola e quando è andata a chiamarlo, mentre Antonio ascoltava musica, lui l'ha aggredita e stordita con un pugno. Ha preso un coltello da cucina e l'ha conficcato lentamente, ma con forza, nella carotide della madre, recidendo la vena giugulare. Poi, mentre la donna agonizzava, si è cambiato abito ed è uscito.

Vincenzo Lupi, giunto in via Gigliotti verso le 21.15, ha suonato il campanello ma nessuno ha risposto. Ha atteso qualche tempo, poi si è preoccupato. Ha telefonato ad alcuni parenti poi al «112». I carabinieri, giunti poco dopo con i vigili del fuoco, hanno sfondato la porta e trovato la donna ormai morta. Acquisite le prove, anche in base a testimonianze degli inquilini, della responsabilità del figlio, hanno cominciato a cercarlo nella zona del centro. Antonio, nel frattempo, si era costituito al posto di polizia di piazza del Cinquecento dicendo semplicemente «ho ucciso mia madre». Quando è stato interrogato, il giovane ha risposto con molto distacco che aveva agito in «un raptus omicida». «L'ho picchiata e l'ho aiutata a morire conficcandole un coltello nella gola», ha aggiunto con calma.



Angela Prudenzi, la donna di quarant'anni, uccisa a coltellate dal figlio in una borgata romana.

DALL'ITALIA

Dà fuoco a un infermiere

BRESCIA — Un disoccupato bresciano, sembra sofferente di disturbi psichici, la scorsa notte ha aggredito un infermiere dell'ospedale civile di Brescia, e dopo avergli versato in testa una bottiglia di toluene, un solvente per vernici, gli ha dato fuoco. Neri Corrieri, 47 anni, residente a Brescia, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile per tentato omicidio. L'infermiere, Enrico Bortoli, 43 anni, versa in gravi condizioni.

Tutela del lupo

TORINO — La responsabilità della maggior parte degli atti di violenza compiuti da cani «pastore tedesco» sono da attribuire esclusivamente agli uomini, che in questi ultimi anni hanno preso ad addestrare questi cani all'attacco violento, che li tengono in spazi troppo angusti, che non rispettano le loro reali esigenze alterando così la loro stessa natura e spingendoli all'aggressività. Inoltre non si deve chiamare genericamente «cane lupo» qualsiasi cane di morfologia più o meno lupoide perché l'unico vero lupo è il «lupo italiano», il quale, come il suo antenato selvaggio, non è mai aggressivo e dimostra sempre, in ogni caso, per l'uomo e particolarmente per i bambini, un senso di protezione, devozione e rispetto. Sono dichiarazioni contenute in un comunicato dell'«Ente per la tutela del lupo italiano» che ha così voluto esprimersi sui recenti episodi di violenza che hanno avuto come protagonisti cani da pastore tedeschi.

Detersivi sull'asfalto

ISERNIA — Per quattro ore l'altra sera il traffico sulla statale 85 «Venafrana» è rimasto interrotto per il riavvicinamento di un autocarro con un carico di detersivi.

A caccia della polizina

FIRENZE — Polizia e carabinieri mobilitati ieri a Firenze per la segnalazione di un automobilista che, dal viadotto dell'Autostrada del Sole tra Firenze Nord e Firenze Signa, ha sostenuto di aver visto nei campi circostanti una pantera. Del felino — la cui presenza è stata segnalata più volte nei dintorni di Firenze negli ultimi cinque giorni — non è stata però trovata traccia.

L'OMICIDIO DEL BIMBO NELL'OSPEDALE DELL'AQUILA

Il personale vigilò a sufficienza?

Aperta anche un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei sanitari

L'AQUILA — E' stato interrogato ieri mattina nel carcere minorile dell'Aquila, dal procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, Ezio Villante, il quindicenne A.N., sospettato di aver ucciso, strangolando, nella notte tra il 21 e il 22 agosto, un bambino di cinque anni, Domenico La Canale, con lui ricoverato nel reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Santa Maria di Collemaggio» all'Aquila.

Da quanto si è appreso, A.N. che l'altro ieri mentre veniva interrogato era stato colto da una forte crisi nervosa, e avrebbe di nuovo negato di aver percosso e ucciso il bambino, trovato morto nel lettino della sua camera alle 6.30 di mattina dagli infermieri del reparto. Il magistrato ieri ha anche ascoltato le testimonianze degli infermieri, degli altri cinque bambini ricoverati nel reparto e di due madri che assistono i loro figli dormendo nel

reparto. Al termine degli interrogatori il procuratore consegnerà il rapporto al giudice per le indagini preliminari che dovrà decidere sulla convalida del fermo del minore o su eventuali altri provvedimenti. Sulla vicenda sono in corso due inchieste parallele: la prima, da parte della procura della Repubblica per i minorenni per accertare le responsabilità nell'omicidio; la seconda, da parte del personale del reparto dove i due ragazzi erano ricoverati.

I due infermieri che svolgevano il turno di notte hanno dichiarato agli inquirenti che erano in una stanzetta a giocare a carte e che non hanno sentito alcun rumore che potesse insospettirli. Ieri mattina, l'anatomopatologo Elio Nardocchia ha eseguito l'autopsia di Domenico La Canale che, oltre al segno dello strangolamento, presentava anche alcune lesioni alla testa e al

volto. Da una prima ricostruzione sembra che il corpo del bambino sia stato più volte sbattuto contro il muro e contro la testata di metallo del letto sul quale dormiva. I genitori di A.N., che conducono vita da nomadi dormendo in automobile, nei giorni scorsi si erano recati a far visita al figlio nell'ospedale «Santa Maria di Collemaggio» all'Aquila. Vi erano stati mandati da padre Serafino, amministratore delle case-famiglie della piccola opera Caritas di Giulianova (Teramo) dove dal 20 giugno, per circa un mese, A.N. era stato ospite. Padre Serafino in proposito ha ricordato di aver ascoltato parole di rammarico dalla madre del ragazzo per il fatto che il tribunale le avesse sottratto il figlio. La donna ha anche manifestato la volontà di ottenere di nuovo l'affidamento del figlio al quale nei giorni scorsi aveva portato un dolce cre-

TRAGICO GIOCO PRESSO TRAPANI

Dalla pistola parte un colpo Bambino uccide l'amico

ROMA — Tragedia nel Trapanese. Fabio Pipitone, un bambino di 9 anni di Alcamo, è rimasto ucciso da un colpo di pistola calibro 7,65 partito accidentalmente, secondo la ricostruzione degli investigatori, da un'arma maneggiata per gioco da un amico, Giuliano Salasso, 13 anni. I due ragazzi erano soli in casa Salasso, in contrada Manfrè, quando il più grande dei due ha voluto mostrare a Fabio la pistola del padre, una calibro 7,65 regolarmente denunciata e tenuta in un cassetto. Dall'arma ad un certo punto è partito un colpo che ha raggiunto in piena fronte il piccolo Fabio, che è morto all'istante. Giuliano è figlio di Gaspare Salasso, un pregiudicato di Alcamo scomparso nel 1987, probabilmente inghiottito dalla «lupara bianca». A suo carico risultano truffe e ricattazioni.

Sul litorale di Sciacca, nell'Agri- gentino, Enrico Celica, 38 anni, e il figlio Antonio, 14, sono stati uccisi ieri mattina da alcuni sicari. I due sono stati sorpresi nel sonno nella cabina del camioncino utilizzato per la vendita di gelati e panini. Il ragazzo, che dormiva su una reticella sovrastante i sedili, colpito dai proiettili, è caduto addosso al genitore. Gli investigatori non escludono che il duplice omicidio possa essere maturato negli ambienti dello spaccio degli stupefacenti. Licata aveva infatti precedenti specifici. I responsabili delle indagini non scartano tuttavia la matrice mafiosa. In provincia di Bari, a Corato, un ragazzo di 13 anni, Giuseppe Lotto, scomparso dalla propria abitazione un quindicina di giorni fa, è stato trovato morto in un podere adiacente al palazzo dello sport, a ridosso del muro di cinta dell'edificio. Il cadavere, che aveva stretto intorno al collo un filo di ferro, era in avanzato stato di decomposizione.

Un ragazzo di Rozzano (Milano), Filippo Albertini, 17 anni, è morto, la scorsa notte, nello scalo ferroviario di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) dopo che, sporgendosi dal finestrino di un treno, ha battuto accidentalmente la testa contro un pilastro. Filippo, insieme ad alcuni amici, aveva trascorso alcuni giorni di vacanza in Sicilia. Per fare rientro a casa aveva preso posto sul treno «Siracusa-Milano». L'incidente si è verificato durante le manovre che il «Siracusa-Milano» stava eseguendo per uscire dalla stiva del traghetto «Villa San Giovanni» e immettersi nello scalo ferroviario. Versa in gravissime condizioni Rosalia Lazzara, precipitata mercoledì a Palermo dal dodicesimo piano di uno stabile, da una altezza di 40 metri. Ricoverata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico del capoluogo siciliano, è stata operata alla testa. Secondo i medici, le speranze di salvarla sono minime.

RIVELAZIONI Un padre a caccia del 'mostro' di Firenze

FIRENZE — «Ben vengano tutte le ricerche e le indicazioni per acciuffare il "mostro" di Firenze. Da anni, però, Renzo Rontini pensa di essere vicino alla verità, ma poi, purtroppo, non è mai venuto fuori niente di concreto». Così, negli ambienti della magistratura fiorentina, si replica a Renzo Rontini che ha sostenuto di «essere sicuro al 90 per cento» di aver individuato «l'assassino o gli assassini» di sua figlia. L'uomo, infatti, è il padre di Pia, massacrata, la sera del 29 luglio '84 a Vicchio di Mugello (Firenze), insieme al fidanzato Claudio Stefanacci. E da quel giorno, con la collaborazione della moglie Winnie e con una tenacia sconosciuta, Rontini non ha mai cessato la sua battaglia per la ricerca della verità. Una battaglia solitaria, per condurre la quale i due coniugi hanno anche ipotecato la loro casa di Vicchio. E poi l'uomo ha sempre mostrato scarsa fiducia sulla possibilità che le indagini ufficiali potessero portare alla cattura del «mostro», cui vengono attribuiti otto, duplici omicidi fra il '68 e l'85. Comunque le indagini sono sempre in corso anche se con scarsi risultati. Forse anche per questo «con i magistrati — dice Rontini — al momento, non parlo di ciò che ho scoperto: sono stato a loro disposizione per cinque anni, e ora procedo da solo». Ma, forse, fra qualche giorno, «potrei avere prove schiaccianti» nei confronti di «persona o persone coinvolte in questa vicenda».

ERICE Un appello degli scienziati: 'Mettete al bando le armi chimiche'

ERICE (Trapani) — A conclusione del convegno di Erice sulle «emergenze planetarie» tutti gli scienziati hanno firmato un appello per la messa al bando delle armi chimiche. Nell'appello si sottolinea che la scienza deve «condannare le aggressioni sotto ogni forma e fare ogni sforzo per la sicurezza delle popolazioni civili dall'impiego di armi chimiche. Sostenere l'applicazione del progresso scientifico per il bene di tutta l'umanità, esortare la conferenza di Ginevra sul disarmo a raddoppiare gli sforzi per concludere il bando multilaterale sulla produzione, stoccaggio e impiego delle armi chimiche». Inoltre, occorre «sostenere il protocollo di Ginevra del 1925 e raccomandare che l'uso di armi chimiche in osservanza del protocollo sia assoggettato con la massima severità alle leggi nazionali e internazionali». Gli scienziati di Erice sollecitano inoltre le seguenti azioni: «intensificare la ricerca per migliorare le verifiche sul bando delle armi chimiche, per l'eliminazione dell'inquinamento con sostanze tossiche e per le terapie per le vittime della guerra chimica. Sollecitare il rapido trasferimento di tecnologie per la distruzione di tutte le sostanze chimiche tossiche, inclusi gli agenti altamente tossici. Sollecitare le nazioni a impegnarsi immediatamente ad aderire alla prossima convenzione sulle armi chimiche, quali prime firmatarie, accelerandone la ratifica». Negli arsenali bellici di tutto il mondo c'è una tale quantità di armi chimiche da uccidere dieci miliardi di persone, il doppio della popolazione della terra. Lo ha affermato lo scienziato cinese Gu Yi Jian, al seminario.

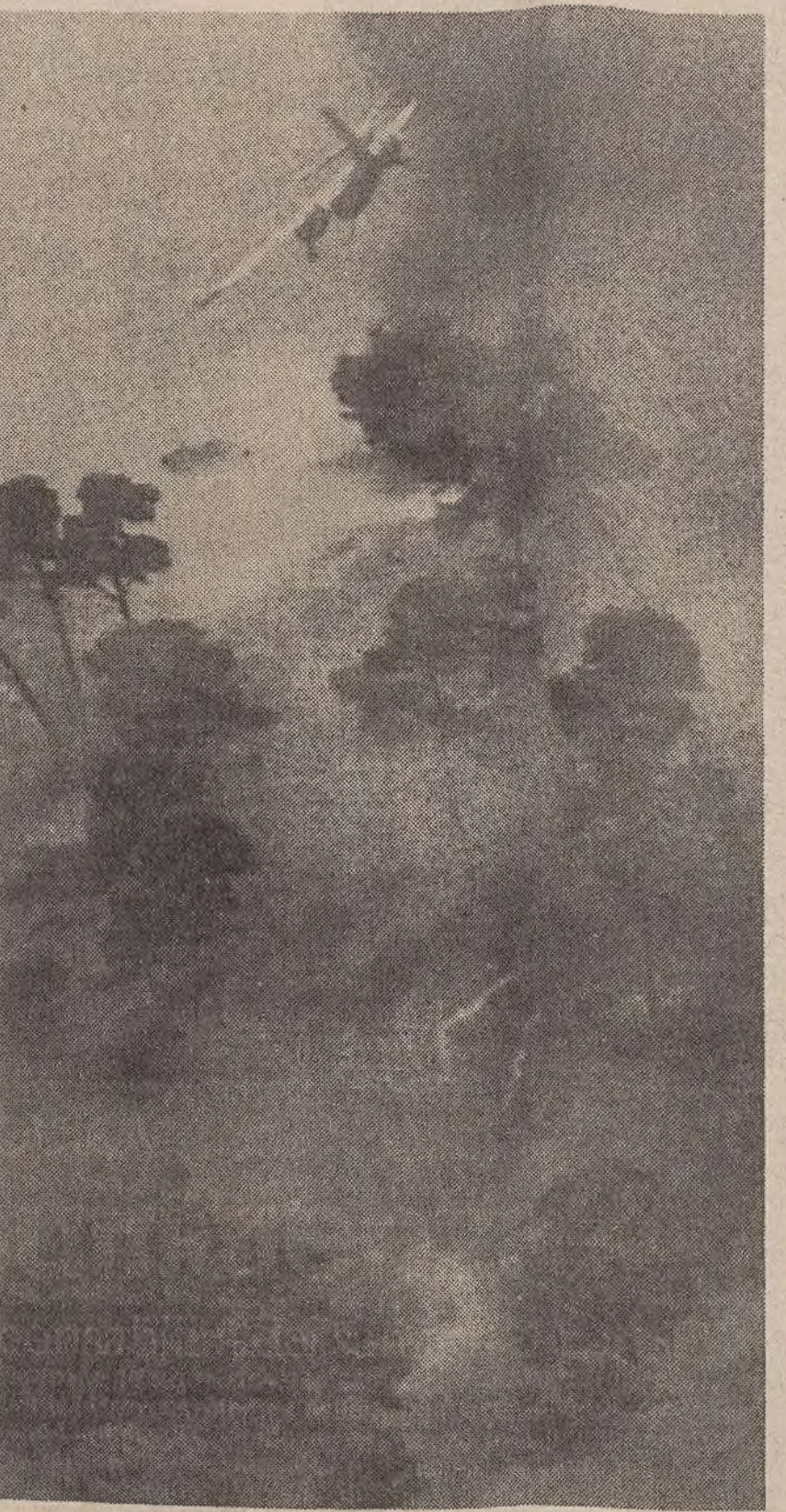
EPIDEMIA Moria di cefali lungo le coste dell'Abruzzo

PESCARA — E' certamente un'epidemia, e tra alcune ore se ne conoscerà esattamente l'agente patogeno, la causa della morte di milioni di cefali che a fatica vengono rimossi dalla battigia praticamente di tutta la costa abruzzese: da Martinsicuro (Teramo) a Sud di Ortona (Chieti). «Possiamo dunque escludere una moria per fenomeni traumatici — ha dichiarato la dottoressa Ines Flacco, responsabile dell'Unità operativa ecologica del Settore ecologia della Regione Abruzzo — vista oltretutto la vastità del fenomeno che ha colpito l'Adriatico a partire dal Veneto, e visto che la moria riguarda un'unica specie; va esclusa anche la causa dell'inquinamento: questi cefali sono malati, lo dimostra il fatto che l'esame autopsico rivela la costante delle viscere vuote riscontrate nei pesci esaminati». Gli esami, compreso quello batteriologico, sono effettuati dalla sezione ittica dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Abruzzo e Molise «G. Caporale». Da fonti dell'istituto si è appreso che le Marche e il Veneto, colpite dal fenomeno alcuni giorni prima dell'Abruzzo, hanno già individuato l'agente patogeno responsabile della moria di cefali: germe ubiquitario, che provoca malattia e alta mortalità. «Anche i cefali morti nel mare abruzzese presentano lesioni a carico del rene e del fegato — hanno spiegato i responsabili della sezione ittica del «G. Caporale» —. Questo lascia supporre che anche qui si tratti della stessa malattia».

INCENDI DOLOSI IN TOSCANA E NEL LAZIO

L'Elba a fuoco, evacuate 2.500 persone

Un piromane, Bruno Bolognesi, 69 anni, arrestato nell'isola ha rischiato di venir linciato dalla folla



Anche ieri gli aerei antincendio hanno fatto la spola tra il mare e le zone dove si sono sviluppati numerosi focolai. Particolarmente colpite l'isola d'Elba, le colline di Lucca e i boschi del Viterbese.

ROMA — Mille ettari di bosco sono stati distrutti da un incendio che da mercoledì pomeriggio è divampato sull'isola d'Elba. Aerei ed elicotteri della protezione civile, insieme alle guardie forestali, ai vigili del fuoco e a un battaglione della Folgore sono impegnati per domare il fuoco, che ha un fronte di otto chilometri. Ieri intanto i carabinieri hanno arrestato su indicazione di alcuni testimoni Bruno Bolognesi, di 69 anni, che si aggirava nella zona in tasca un sacchetto di stoppacci. Perquisendo la sua auto sul sedile posteriore sono stati rinvenuti alcuni giornali accartocciati e una scatola di cerini, al momento del fermo i carabinieri hanno dovuto fronteggiare la folla che voleva linciare l'uomo. All'uomo sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'incendio all'Elba è divampato a Capo Grande di Rio interessando poi la strada provinciale Rio-Marina (Porto Azzurro), che è stata immediatamente chiusa al traffico. Nel giro di poche ore, favorite dal vento, le fiamme si sono propagate fino a cima del monte dove i villeggianti hanno dovuto abbandonare di corsa le abitazioni. In nottata il centro operativo della Regione Toscana ha inviato rinforzi alle guardie forestali. Dopo aver richiesto il traghetto Toremar, il centro operativo ha trasferito sull'isola gli uomini del battaglione paracadutisti «folgor» e un gruppo di vigili del fuoco del comando di Livorno. Il numero delle persone che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni a scopo precauzionale è salito a 2.500 e le autorità hanno provveduto a sistemare già una parte nei vicini comuni. Per quanto riguarda l'incendio la maggior preoccupazione ora viene dal vento che cambia direzione continuamente agevolando il propagarsi delle fiamme. Un altro incendio è scoppiato nel-

Situazione drammatica anche sulle colline di Massa Pisana in provincia di Lucca. Mille ettari di bosco in fumo nel Viterbese

l'isola del Giglio, dove fino a ora sono andati distrutti cinquant'ettari di bosco. Tre presunti piromani sarebbero stati visti mercoledì sera, verso le 18, all'isola del Giglio, applicare il fuoco e quindi darsi a una precipitosa fuga. Lo hanno riferito alcune persone che hanno sostenuto di aver assistito alla scena senza però poter intervenire. Intanto nell'isola, dove sono andati in fumo perlomeno 300 ettari di territorio, si sono già levate le prime lamentele perché, a spegnere le fiamme, sarebbe intervenuto solo un elicottero e nessun Canadair. Situazione drammatica anche nell'entroterra toscano dove trenta incendi, in prevalenza di origine dolosa, sono divampati nelle ultime 24 ore provocando la distruzione di oltre 2 mila ettari di bosco. I principali focolai si sono avuti sulle colline di Massa Pisana, in provincia di Lucca. Nuovi focolai sono divampati nella zona di Castiglione della Pescaia, dove si trova la certosa di Farneta. L'opera degli uomini del servizio antincendio non si è limitata però solo a questi interventi: decine di altri focolai sono stati segnalati in numerose altre zone. A Serravezza (Lucca), intanto, alcuni dipendenti comunali sarebbero stati denunciati dai carabinieri per interruzione di pubblico servizio e truffa ai danni dello Stato per non aver risposto alla chiamata degli organi compe-

tenti, pur essendo iscritti negli elenchi del personale disponibile, in occasione di un incendio sviluppatosi nella zona il 5 agosto scorso. Hanno rischiato intanto di bloccare completamente il traffico sul tratto appenninico dell'A1 tra Bologna e Firenze gli incendi appiccati nel tardo pomeriggio di mercoledì lungo i boschi che costeggiano la carreggiata Nord, e domati poco prima della mezzanotte. Uno dei tanti focolai, quello in località ca' di Manone, è scoppiato infatti proprio accanto al ponte e al materiale di un cantiere autostradale e se le fiamme lo avessero raggiunto l'autostrada sarebbe rimasta paralizzato. Anche le guardie forestali hanno raccolto voci che confermerebbero che ad appiccare il fuoco sarebbero stati gli occupanti di una «Fiat Ritmo» azzurra lanciando dei razzi dall'auto in corsa. Per ora, però, si tratta solamente di un'ipotesi, anche se è apparso che i roghi (nessuno dei quali è stato di grossa entità grazie all'intervento tempestivo della forestale, dei vigili del fuoco e della polizia) sono di origine dolosa. Nel Lazio intanto anche ieri il fuoco ha devastato boschi e campi. Particolarmente pesante la situazione nel Viterbese: nelle zone di monte Calvo e Cinelli, del comune di Monte Romano, le fiamme hanno interessato circa mille ettari di bosco. I vigili del fuoco hanno trovato diffi-

coltà per spegnere l'incendio anche per il forte vento che, a tratti, ha toccato i 43 nodi. Avvocato per ore anche decine di guardie forestali, militari e volontari. Dall'alto sono intervenuti un elicottero Ch47 e un Canadair. Una certa preoccupazione ha creato un altro incendio divampato alla periferia di Sutri, in una zona vicina a un piccolo nucleo di case. Superlavoro anche per i vigili del fuoco di Roma e della provincia che, complessivamente hanno compiuto più di 130 interventi. Nel territorio della capitale, le fiamme hanno riguardato la zona di Montemario e della Giustiniana. In provincia, i promotori hanno lavorato in particolare a Mentana, Pomezia, Pratica di Mare, Montecompatri e Campagna. Nel Reatino, gli incendi più vasti hanno distrutto decine di ettari di bosco nelle località di Monte San Giovanni, Maglianello Basso, Valle del Turano e Parco Sabino. Preoccupante la situazione degli incendi anche nella Francia meridionale, dove da martedì le fiamme hanno distrutto oltre 20 mila ettari di foresta e macchia mediterranea, soprattutto nel Var e nelle bocche del Rodano, minacciando l'abitato di Marsiglia. Il villaggio di Pierrefeu-du-Var, 15 chilometri a Nord di Hyeres, è minacciato dalle fiamme. Il fuoco progredisce regolarmente verso l'entroterra dirigendosi verso Puget-Ville, Carnoules, Pignans. Vicino a Nîmes, tre incendi sono divampati ieri nel dipartimento dell'Ardeche e nella Drome. I pompieri lottano contro gli incendi che hanno già distrutto oltre 400 ettari, e nell'entroterra nizzardo le fiamme continuano ad avanzare verso Nord.

PREZZI / ALLARMANTI DATI DALLE CITTÀ CAMPIONE

Torna lo spettro dell'inflazione

I dati dell'inflazione nelle città campione

	PROIEZIONI DI AGOSTO	PROIEZIONI SU BASE ANNUA
TRIESTE	+ 0,8%	+ 6,6%
VENEZIA	+ 0,5%	+ 5,8%
GENOVA	+ 0,9%	+ 5,3%
MILANO	+ 0,8%	+ 6,9%
TORINO	+ 0,6%	+ 6,6%
BOLOGNA	+ 0,6%	+ 6,2%
NAPOLI	+ 0,7%	+ 6,1%
PALERMO	+ 0,7%	+ 6,0%

Servizio di

Carlo Parmeggiani

ROMA — L'inflazione torna a riaccendersi, si riporta ai livelli d'inizio anno e cancella le speranze di un definitivo raffreddamento. La conferma è arrivata puntuale ieri mattina dalle otto città campione: l'indice dei prezzi al consumo è tornato a puntare con decisione verso l'alto e a erodere il lieve ma sensibile miglioramento avviato a gennaio. Al rientro dalle ferie di agosto, gli italiani si troveranno a fronteggiare un'inflazione schizzata a metà mese al 6,2-6,3 per cento, da 0,5 a 0,6 punti in più rispetto a luglio, quando il tasso tendenziale annuo si era fermato sul 5,7 per cento. Gli aumenti più rilevanti sono stati registrati a Genova (+0,9 per cento), Milano e Trieste (+0,8 per cento), mentre a Udine si è registrato l'incremento dello 0,9, Napoli e Palermo (+0,7 per cento). Sensibili rincari nei prezzi anche a Torino e Bologna (+0,6 per cento) e Venezia (+0,5 per cento). Tranne che nella città lagunare e a Genova, in tutte le altre città campione l'inflazione ha sfondato il muro del 6 per cento. A Milano soltanto per una frazione di punto il tasso

L'indice al consumo è tornato a puntare con decisione verso l'alto erodendo il lento ma sensibile miglioramento conquistato a partire dallo scorso gennaio. Al rientro dalle ferie gli italiani si troveranno ad affrontare rincari consistenti. Gli incrementi maggiori a Trieste, Milano e Genova.

non ha raggiunto quota 7 per cento, al 6,6 sono arrivate Torino e Trieste, mentre Bologna è al 6,2, Napoli al 6,1, Palermo al 6. A consolarsi non basta il preannuncio che l'indice medio di inflazione, sempre meno sensibile alle variazioni di breve periodo, scenderà probabilmente dal 6,3 al 6,1 per cento. Come l'Istat aveva già previsto nei giorni scorsi, a dare esca alla nuova fiammata inflattiva è stato l'aumento dei prodotti petroliferi (una media del 5,5 per cento in più) e quello della voce «articoli ricreativi, spettacoli, istruzione e cultura» nella quale sono compresi i quotidiani il cui prezzo è salito ad agosto di 200 lire. Ma se per carburanti e combustibili il rincaro era in qualche modo dato per scontato fino a quando il governo decise la

manovra correttiva di luglio sui conti pubblici, ciò che ha maggiormente colpito esperti ed osservatori è l'aumento medio dell'0,4 per cento dei prodotti alimentari. Un segnale molto preoccupante, se si considera che il movimento in questo comparto andrà ad incidere pesantemente sul calcolo dell'inflazione di settembre, sommandosi ai tradizionali ritocchi autunnali dei listini, all'aumento dei carburanti deciso dal governo il 16 agosto e al contraccolpo sui prodotti petroliferi provocato dalla crisi del Golfo. «Il rincaro degli alimentari è il dato che deve preoccupare di più — conferma Guido Modesti, responsabile dell'Istat per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo — Agosto è infatti un mese tradizionalmente tranquillo in questo

settore, se si escludono gli aumenti naturali delle derrate nelle grandi località di villeggiatura. E' quindi molto indicativo che ciò sia avvenuto proprio nelle città semi-deserte, con la maggior parte dei negozi ancora chiusi. L'anno scorso l'indice dei prezzi degli alimentari non fece infatti rialzo: il benché minimo rialzo». E' solo il preannuncio di quanto accadrà in autunno? «Si tratta della conferma — dice ancora Modesti — che in determinate categorie economiche esiste una chiara aspettativa psicologica di inflazione». Nel settore elettricità e combustibili il rialzo dei prezzi da va dall'1,5 per cento di Palermo al 5,6 di Genova. Per quanto riguarda il settore trasporti (interessato dall'aumento dei carburanti), l'aumento medio nelle otto città campione è stato dell'uno per cento. Incrementi dallo 0,8 all'1,4 per cento ha fatto registrare il settore cultura e spettacoli. All'Istat non fanno misteri che, stando a queste cifre, il tasso tendenziale di agosto dovrebbe stabilizzarsi sul 6,3 per cento e che, se si continuerà di questo passo, a settembre si potrebbe arrivare a sfondare il muro del 7 per cento.



Paolo Cirino Pomicino



Carlo Donat Cattin

PREZZI / IL GOVERNO DEVE AGIRE

Il disastro della finanza pubblica

Mancato l'assetto della nave quando il mare era calmo

Commento di

Alberto Mucci

Gli siamo. Le prime onde provocate dalla crisi politico-militare del Golfo Persico sono giunte in Italia e fanno gonfiare i prezzi. L'inflazione sta riprendendo, vanificando le speranze del governo e delle autorità monetarie che parlavano, fino a poche settimane orsono, di un tasso d'inflazione non superiore al 5 per cento nel corso di quest'anno.

Niente da fare. Ad agosto, mese in genere tranquillo dal lato dell'inflazione, i prezzi sono saliti, sulla base delle prime rilevazioni effettuate nelle grandi città, dello 0,6-0,7 per cento (contro lo 0,2 del 1989). Si cammina ormai lungo una strada in salita e dovremo essere lieti se non si raggiungerà, a fine anno, il 6,5 per cento di tasso d'inflazione. La discesa, avviata all'inizio dell'anno, è ormai un ricordo.

Le cause, come sempre

avvengono in simili circostanze, sono internazionali ed interne. Il governo aveva continuato a promettere scelte di spesa pubblica e scelte rigorose di bilancio, rinviando però le decisioni. A metà anno, di fronte agli squilibri registrati nella finanza pubblica, aveva scommesso sulla buona stella, sui prezzi in flessione delle materie prime, sulla distensione Est-Ovest.

Aveva quindi manovrato la leva fiscale, alla ricerca di nuove entrate, nella speranza che l'impatto negativo sui prezzi potesse essere assorbito dal trend generale favorevole. Non aveva fatto i conti con Saddam Hussein. Ed eccoci, quindi, a constatare amaramente come il mancato riassetto della nave, quando il mare era calmo, si trasformi giorno dopo giorno in un errore sempre più grave, in ondeggiamenti pericolosi.

Le finanze pubbliche sono allo sbando, mentre si pre-

sentano nuove necessità; l'economia produttiva segna il passo, mentre i contratti di lavoro devono ancora essere rinnovati; i mercati finanziari registrano continui sbalzi d'umore (e di segno) mentre mancano punti di riferimento certi, regole di comportamento affidabili. Ad agosto, si registrano così i primi segnali negativi sul lato dell'inflazione. Sono a ben vedere quelli che derivano dalle manovre interne di politica economica, amplificate dal gioco delle aspettative. Un gioco estremamente pericoloso quando, come oggi, i venti di guerra soffiano ovunque. Il fatto è che l'opinione pubblica vede nero, ed altri segnali negativi, teme ripercussioni forti dall'aumento dei prezzi del petrolio. Non siamo che all'inizio di un processo che ci costringerà a rivedere molti scenari. Sul fatto reale, di carattere internazionale, c'è poco da fare.

PREZZI / GLI EFFETTI DELLA SPIRALE INFLATTIVA

Più difficile arginare il deficit

ROMA — Per Pomicino era già tutto previsto. Per Donat Cattin sarà sempre peggio. Torna rovente il fronte-inflazione, ma il governo non sembra concorde nel valutare gli effetti. E il compito di riportare in carreggiata il bilancio dello stato si fa sempre più arduo. De Lorenzo insiste sulla proposta del piano sanitario, mentre Craxi si mostra scettico sugli effetti della crisi del Golfo. Arginare il deficit, dice, «non era semplice neppure prima». «Se si sottrae dallo 0,7 per cento lo 0,4 di effetto voluto legato alla manovra e l'aumento dei giornali — spiega il ministro del bilancio subito dopo aver conosciuto i dati provenienti dalle città campione — si otterrà uno 0,3 per cento che è la stessa percentuale dello scorso anno. Si tratta poi di eventi che non si ripeteranno». Ma il titolare del lavoro sembra di tutt'altra opinione. «La marcia al rialzo continuerà, e per

I ministri non sono concordi: per Pomicino era tutto previsto, secondo Donat Cattin invece la situazione volgerà al peggio

Il governo è un problema in più». Pomicino, che ieri si è incontrato con De Lorenzo e Carli per un primo esame dei provvedimenti di ridimensionamento della spesa sanitaria (la settimana prossima si terrà un vertice sulla previdenza con Donat Cattin), ha ammesso che i dati sui prezzi al consumo hanno in effetti riservato qualche sorpresa: «C'è un aumento non previsto dei generi alimentari che bisognerà verificare». Non sarà tuttavia necessaria una stretta ancora più forte di quella da 50 mila miliardi già prevista nei documenti di programmazione. Al ministro del bilancio il termine stangata autunnale non piace proprio. «C'è una manovra economica già definita — dice — certamente il Golfo e l'aumento di 20-30 lire del prezzo della benzina hanno un impatto sull'inflazione, ma non c'è allarmi-

simo da fare». Se la manovra prossima ventura non sarà quindi più rigorosa di quanto non lo fosse già tre mesi fa, certamente essa dovrà incidere sui due comparti di spesa ormai fuori controllo: sanità e previdenza. E proprio al riassetto e risanamento di questi settori saranno legati gli unici due provvedimenti che accompagneranno la Finanziaria 1991. Una riduzione drastica rispetto al sette dell'edizione '90, una scelta dettata in primo luogo dalla

possibilità che i decreti e i disegni di legge si impantano nelle aule parlamentari, ma soprattutto dalla necessità di dare il massimo di incisività alle misure antideficit. Sulla temuta stangata fiscale, Pomicino è entrato in diretta polemica col senatore Andreotta che aveva parlato di un milione di tasse in più all'anno per famiglia. «Un conto è parlare di un milione in più, un altro dello 0,7 per cento di pressione fiscale in più — ribatte — il problema

è capire se l'incremento, già deciso dal parlamento, sia concentrato su alcuni settori o distribuito su tutti. Lo 0,7 per cento non sono 20 mila miliardi, ma 9 mila 500, un punto del Pil». De Lorenzo, Carli e Pomicino hanno intanto deciso di mettere al lavoro una commissione mista per individuare innanzitutto l'entità della spesa sanitaria, e quindi proporre drastiche misure di contenimento. Ci sono da combattere sprechi, abusi e illeciti arricchimenti, dice il ministro della sanità, che ha riproposto l'ipotesi del «bonus» sanitario per sanare la piaga dell'evasione del ticket sanitario. «E' un tentativo che va studiato — dice De Lorenzo — si tratta di mettere l'essente nella condizione di poter disporre di una quantità di bolli in base a quanto ne ha diritto». L'ipotesi di assistenza fiscale in più — ribatte — il problema

[Carlo Parmeggiani]

MERCATI / FINANZA

Borse depresse, dollaro sofferente

Ieri pesanti flessioni a Tokyo e a Wall Street, che ha chiuso sotto la soglia dei 2.500 punti

MILANO — Non si può proprio dire che siano tempi felici per le Borse mondiali che anche ieri hanno trascorso una giornata all'insegna di una generale flessione, che ha colpito soprattutto Tokyo e New York, in seguito alla situazione nel Golfo e il forte apprezzamento del petrolio. Per quanto riguarda il mercato valutario, «giornata accesa» per il dollaro sulle piazze europee, dove la moneta statunitense ha sfiorato nuovi minimi storici. Sempre in Europa, invece, l'oro su cui continuano a convergere capitali in fuga dall'instabile investimento borsistico.

Borse: come da copione, la via alle cattive notizie è stato dato dalla piazza estremo-orientale. Nuovo tonfo per Tokyo, che ha bissato le negative performance di mercoledì e ha perso il 5,8 per cento. Hong Kong è calata del 2,8 per cento. La tendenza ribassista di queste borse è stata confermata dall'andamento degli indici europei. Nervosismo a Francoforte, dove il «Dax» ha perso il 3,5 per cento al termine di una seduta caratterizzata da massicci scambi. Parigi, che mercoledì aveva finalmente goduto di un po' di serenità, è ripiombata in basso e l'indice «Cac 40» ha registrato una flessione del 2,08 per cento. Parigi ha perso in agosto più del 20 per cento. Brutto scioglimento per Zurigo, che ha chiuso con un calo del 3,98 per cento quasi tutti i titoli in ribasso. Londra non si è scostata dal poco promettente andazzo perdendo l'1,4 per cento.

Wall Street ha confermato in chiusura il cattivo andamento manifestando già nelle prime battute quando l'indice Dow Jones aveva sfiorato la soglia di rischio dei 2.500 punti. Dopo una apparente ripresa, la borsa newyorkese

se ha però perso terreno chiudendo sotto i 2.500 punti (2.489,41) e perdendo circa 3 punti in percentuale. Valute: il dollaro, dunque, si è salvato in extremis da una nuova caduta su minimi storici sulle piazze europee. Sterlina e franco svizzero, in particolare, hanno lavorato ai fianchi la moneta Usa, che ha pagato il forte incremento del prezzo del petrolio. Una mano alla valuta Usa è stata data nel pomeriggio dalle cifre riguardanti le commesse di beni durevoli statunitensi a luglio. A Londra il «biglietto verde» ha chiuso a 1,5485, mentre a Milano il dollaro è sceso da 1152 a 1151 lire. Verso il franco svizzero il dollaro ha terminato a 1,2590 (1,2725 ieri). A New York ieri, a metà seduta, la valuta statunitense appariva in lieve ripresa rispetto ai valori registrati in apertura. Gli osservatori tendono a sottolineare il buon momento della sterlina, sospinta dai suoi pregi di «valuta-rifugio» e di «petrovaluta». Sembra invece difficile intravedere possibilità di recupero per il dollaro: lo stato di tensione nel Golfo, a giudizio degli esperti, è sufficiente solo a ritardare la discesa. Oro: il metallo giallo conferma il proprio felice momento, soprattutto sui mercati europei. Ieri ha chiuso a Londra a 412,20 dollari l'oncia in forte rialzo rispetto al 408,75 dollari del fixing di mercoledì. A un certo punto della giornata l'oro veleggiava addirittura verso i 417 dollari, poi voci di vendite da parte dei produttori hanno determinato un ridimensionamento della quotazione. A Londra si è inoltre registrato un balzo in avanti di argento e platino.

[red.ec.]

MERCATI / PIAZZA AFFARI

Una breve «resurrezione»: Milano perde l'1,72 per cento

MILANO — In piazza degli Affari la ricreazione è durata poco. E la Consob si è immediatamente prodigata nel precisare che alla recente circolare sul divieto di vendita allo scoperto non era seguita un'altra subito dopo, dove la validità del provvedimento era estesa a tempo indeterminato. Sta di fatto che — complice le ripetute indiscrezioni su uno slittamento della liquidazione del mese — la media delle quotazioni è tornata ieri a scendere pesantemente (-1,72 per cento) annullando lo spunto di mercoledì sino a determinare il nuovo minimo dell'anno a quota 859 dell'indice Mib (-14,1 dal gennaio scorso). Particolarmente offeso sono stati gli assicurativi e i bancari, ma soprattutto i principali finanziari del listino (Ili, Ifil, Gemina, Cofide, Ferfin) e gli industriali in genere, a eccezione dell'Enimont (+1,8 per cento). Le cause del nervosismo di piazza Affari vanno ricercate, oltre che nel surriscaldamento dell'inflazione evidenziato dall'aumento dei prezzi al consumo, nel malessere tornato a serpeggiare tra gli operatori riguardo al provvedimento della Consob dopo la precisazione che la sua validità non era affatto temporanea, ma a tempo indeterminato. Una fondamentale correzione del provvedimento che, nella confusione del momento, era sfuggita in un primo

tempo all'attenzione generale. Da qui, tra l'altro, le indiscrezioni sul possibile rinvio della liquidazione (in programma per venerdì prossimo), nonostante la volontà degli agenti di cambio di voler rispettare la scadenza, con o senza la liquidazione della Lombardini. Una delle cause, quelle degli agenti di cambio, che sembra abbia fretta di scacciare l'incomodo operatore. Dopo la reazione emotiva della riunione precedente quando molti venditori alio scoperto (privi cioè del materiale possesso dei titoli) si erano precipitati a ricomprarli, ieri è pertanto venuto a galla come la tanto discussa decisione dell'organo di controllo si fosse in realtà articolata su due provvedimenti, oltre a quello del tardivo pomeriggio che vietava anche ai promisti di effettuare operazioni al ribasso. Una precisazione che rischia di ingessare l'attività di piazza degli Affari. A questo punto, comunque, gli addetti ai lavori hanno visto nel rapido cambiamento di rotta della Consob una ragione di più per credere che la liquidazione possa saltare, proprio perché la vicenda Lombardini si continua a tenere col fiato sospeso. In attesa di conoscere l'esito della vicenda, si devono essere detti in Consob, meglio bloccare la speculazione ribassista.

[Maurizio Fedi]

MERCATI / PETROLIO

Greggio sempre più caro, ma il barile resta colmo

ROMA — Le preoccupazioni per il protrarsi della crisi mediorientale hanno scosso anche ieri i mercati finanziari americani e provocato un nuovo sensibile aumento delle quotazioni del greggio, che hanno raggiunto il livello più alto dall'85. Al New York Mercantile Exchange un barile di West Texas Intermediate era quotato 31,85 dollari, con un aumento di 63 centesimi. I prezzi rimangono più bassi dei 40 dollari per barile raggiunti nei primi anni '80, ma l'atmosfera nelle sale di contrattazione rimane nervosa, anche dopo l'ultimo discorso di Saddam Hussein. Anche a Londra i prezzi hanno raggiunto il livello più alto negli ultimi otto mesi. Il Brent, il greggio di riferimento del Mare del Nord, è stato quotato 30,85 dollari al barile. Sui mercati internazionali il prezzo del greggio ha raggiunto i 31 dollari per barile (per i contratti relativi a consegne per ottobre) toccando il livello più alto dal dicembre del 1982. Ma se la crisi del Golfo Persico dovesse sfociare in una guerra, secondo alcuni analisti, il costo del barile (circa 160 litri) potrebbe salire fino a 40-50 dollari. La riunione informale dell'Opec, intanto, potrebbe svolgersi nei prossimi giorni a Vienna. Secondo quanto si è appreso, il presidente dell'organizzazione

ne, l'algerino Sadek Bousena, sarà infatti da domenica nel quartier generale dell'Opec per ricevere quanti vorranno consultarlo. Tra questi ci sarà sicuramente il ministro del petrolio iraniano Gholamreza Azadeh. Intanto l'Egitto ha deciso di aumentare di quattro dollari il prezzo del suo greggio passato così da 26,80 a 30,80 dollari. «Il petrolio non mancherà, anche se costerà più caro. Questo nel breve periodo», ha dichiarato in un'intervista Raffaele Santoro, da pochi giorni presidente dell'Agip spa, la società del gruppo Eni che si occupa della ricerca e della produzione di greggio. Non ci sono a breve termine — afferma Santoro — quattro milioni di barili di greggio che possano sostituire il greggio del Kuwait e dell'Iraq e questo si traduce in un aumento dei prezzi. Ed è giusto che sia così. Guai se dragassimo il mercato. Molto dell'allarmismo di questi giorni è determinato da persone che affermano che non c'è petrolio, ma si dimenticano di completare la frase «al prezzo che vorrei io».

Per quanto riguarda la situazione italiana, il presidente dell'Agip spa ricorda che la società produce annualmente 24 milioni di tonnellate di oli estraendoli dall'Italia, dal Nord Africa, dal Mare del Nord.

«TAGLI» DEL PERSONALE

La fase critica dell'Electrolux non peserà sulla Zanussi

STOCOLMA — Catastrofe economica e finanziaria per Electrolux, la multinazionale svedese che domina il mondo dei «prodotti bianchi» (frigo, congelatori, lavastoviglie, lavatrici) oltre che di aspirapolvere, cucine e attrezzature connesse, sia nel campo industriale che in quello della casa: il bilancio del primo semestre 1990 presenta infatti perdite nel giro d'affari e il dimezzamento degli utili rispetto allo stesso periodo 1989. Commentando cifre e conseguenze, il direttore esecutivo della società, Anders Scharp, ha annunciato che nell'ambito di una completa ristrutturazione societaria «il dieci per cento del personale dovrà andarsene». In pratica perderanno il lavoro oltre quindicimila persone, la massima parte nelle ditte fuori Svezia. Electrolux, sede a Stoccolma, presente in

38 nazioni di quattro continenti, ha poco più di 150 mila dipendenti dei quali circa 20 mila in Svezia; in Italia i dipendenti Electrolux sono quindicimila dei quali diecimila circa a Pordenone (Industria Zanussi S.p.A.). Nessuno sa bene dove e come verranno fatti i tagli e quali saranno le conseguenze in ognuna delle aziende Electrolux in Svezia o negli altri Paesi: una decisione in proposito verrà resa nota fra un mese o due e tutto dipenderà dal grado delle singole produttività nonché dalle possibilità di mercato per ognuno dei prodotti. Sembra che la riduzione del personale verrà in ogni caso fatta in due tappe: ottomila persone entro quest'anno e il resto l'anno prossimo e, si dice, la metà riguarderà gli stabilimenti nord-americani (Stati Uniti e Canada). La Zanussi — co-

me già riportato ieri — ha chiarito che non vi saranno «tagli» del personale. I sindacati, però, hanno chiesto un confronto con la direzione dell'azienda pordenonese. Anders Scharp ha ammesso errori di impostazione come «l'aver ricercato il dominio mondiale dei mercati attraverso l'acquisto di aziende concorrenti» e ha precisato che le previsioni per il futuro sono tutt'altro che rosee perché non si intravede un cambio di tendenza per almeno i prossimi 18 mesi mentre quanto sta succedendo nel Medio Oriente rende il quadro generale ancor più negativo. Secondo le cifre presentate, nei primi 6 mesi 1990 rispetto lo stesso periodo 1989 il giro d'affari è diminuito del due per cento e l'utile netto del quarantatavo per cento.

[Walter Rosbach]

PRESTO LA «CHECK-TRUNCATION»

Gli assegni elettronici

ROMA — Nuovo passo avanti per la riforma del sistema dei pagamenti italiani. Dal prossimo dieci settembre tutte le banche aderenti al Sitrad (il Sistema transmissivo dati relativo a tutti gli istituti) adatteranno la cosiddetta «Check truncation», ossia la trasmissione di flussi informativi elettronici relativi agli assegni di importo più contenuto, in luogo dello scambio materiale degli stessi. Insieme alla concentrazione nelle stanze di compensazione degli assegni fuori piazza, procedura già ampiamente avviata, la nuova

iniziativa rappresenta un tassello fondamentale per la velocizzazione dei meccanismi del trasferimento bancario promossa da Bankitalia negli ultimi anni. La «Check truncation» è in fase di sperimentazione dal 26 marzo di quest'anno, ma fino a oggi la procedura ha riguardato solamente 14 banche aderenti in via diretta e 16 in via indiretta. Al truncamento degli assegni sono ammessi i «fuori piazza» di importo fino a un milione e quelli circolari di importo fino a cinque milioni. La Banca d'Italia stima che l'area di applicazione potenziale del-

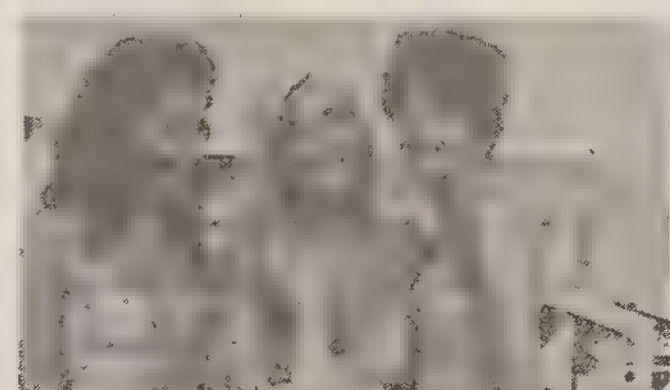
la «Check truncation» si avvicini al 65 per cento degli assegni bancari fuori piazza e al 90 per cento degli assegni circolari. L'adesione di tutte le banche alla «Check truncation» dovrà completarsi entro 18 mesi. L'Abi, in vista della scadenza del 10 settembre, ha distribuito alle associate la normativa interbancaria relativa alla nuova procedura. Parallelamente, l'Abi sta completando la predisposizione di un regolamento di autoassicurazione per la copertura dei danni che la singola azienda di credito dovesse sopportare.

RAIUNO RAIQUE RAITRE

9.00 «Una cascata d'oro». Telefilm.
9.30 «Santa Barbara» (268). Telefilm.
10.10 «IL GRANDE INSEGUIMENTO». Film.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Hooperman». Telefilm.
12.30 «Zuppa e noccioline». Un viaggio attraverso l'America col cinema dei giorni comici. «Neve e amore».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 «L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «DICK TRACY» (1945). Regia di William Berke. Con Morgan Conway, Jane Greer, Mike Mazurki.
15.30 Big estate.
16.20 «Psammet». Cartoni animati.
16.40 «IL DISTINTIVO ROSSO DEL CORAGGIO». Film Tv. Regia di Lee Philips, con Richard Thomas.
17.50 Atlante. L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo.
18.45 «Santa Barbara» (269). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «INTRIGO A STOCCOLMA». Film. Regia di Mark Robson. Con Paul Newman, Diane Baker, Ike Sommer e E.G. Robinson. Telegiornale.
22.55 «Napoli prima e dopo».
23.10 Tg1 notte. Che tempo fa.
24.05 «VIOLAZIONE DEL CODICE MORALE» (1982). Regia di Robert Collins. Con Karen Ventine, Jamie Lee Curtis.

9.00 «Lassie». Telefilm «La linea in comune».
9.45 Barabapapà. Cartoni animati.
10.15 «La mia terra tra i boschi». Telefilm.
10.40 «Lotta per la sopravvivenza». Documentario.
11.05 Monopoli. (25.0 episodio). «Affari e difetti». Sceneggiato.
11.55 Capitol. (361). Serie Tv.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Tg2. Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.55 Lo schermo in casa. 1945-1965. «DOMENICA ESEMPLARE DOMENICA». (1958). Film. Commedia. Regia di Camillo Mastrocinque, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Mario Riva, Ugo Tognazzi, Achille Togliani.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 In diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini. «Stasera mi butto». Campionato nazionale degli imitatori. Presenta Gigi Sabani.
23.00 Tg2. Stasera.
23.10 Venerdì ring. Salerno, Calamati-Barrett, titolo europeo superleggeri.
23.20 «Speciale Parlamento».
0.20 Tg2 notte. Meteo 2.
0.35 Cinema di notte. «MIRACOLO ORDINARIO». Film fantastico. Regia di Mark Zacharov, con Oleg Jankowski.

9.30 Cicilismo. Tokyo, campionati mondiali su pista.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.10 Bici e bike.
14.40 San Marino, tennis, Torneo Apt.
17.00 Un mondo di donne. Donne in pericolo. «TI HO VISTO UCCIDERE».
18.16 «L'estate di Magazine 3». Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Splendore selvaggio». Comunicazione. «I professionisti». Telefilm.
21.25 «I GUAPPI» (1974). Film. Regia di Pasquale Squitieri. (Primo tempo).
22.35 Tg3 sera.
22.40 «I GUAPPI». (2o tempo).
23.35 «Il nero e il giallo».
0.35 Tg3 notte.
1.05 «Italia in guerra». Cattivi italiani in Sud Africa.



Mara Venier (Canale 5, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6: Ondaverde. In diretta per chi viaggia: 6.30: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme. Un libro, un pensiero...; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Quotidiano del Gr1; 9.32: M.P. Fusco e M. Catalano presentano Radio anch'io agosto; 11: «Sella idea» di C. Canova (17); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: «Il balen del suo sorriso» di V. Emiliani; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '90; 17.55: Ondaverde cantanti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sognare; 19.15: Ascolta la sa sera; 19.20: Audiodisco spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: I tempi dell'amore e della guerra; 21.01: Stagione dei concerti da camera di Radiouno 1990; 22.00: Alessandro Gusatelli: concerto per oboe ed orchestra; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.08: La telefonata. di A. Spinosa; 23.28.

StereoUno

15: Stereobio; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32; 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno, «L'ultimo episodio» di S. Fasulo, al termine (8.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Italian magazine s.r.l., organo settimanale di Radiodue; 10.30: Pronto estate; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «Il compagno» di C. Pavese lettura integrale a più voci diretta da V. Melloni; 15.30: Media delle valute, Bolmare; 16.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.49: Non è mai troppo tardi; 17.40: Uno scherzetto; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno»; 19.50: Colloqui anno terzo; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

StereoDue

15: Studioline; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade C.D.; 19.45: Ondaverdedue; 19.30: Tg2 radiodue, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm. musica, notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radiodue, Meteo; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato a Claudio Arrau; 15: Novanta anni di musica italiana, 1981-1990; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano dai giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Sender Freies Berlin: Festival di Berlino; 22: «Robinson Crusoe» di D. Defoe, lettura a più voci (23); 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

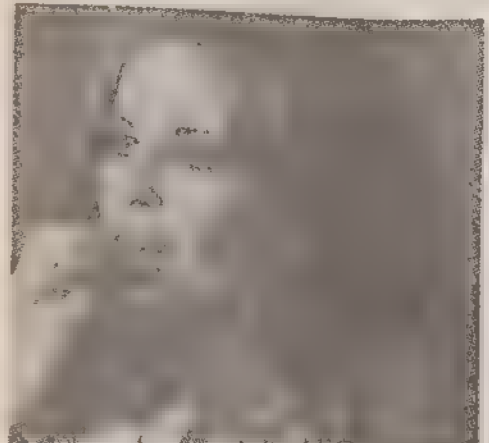
StereoNotte

23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col disco; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medievo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografico Italiano; 4.06: Lira.

gamma radio che musica



13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Anarchici, grazie a Dio, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «E' SBARCATO UN MARINAI», commedia.
17.00 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Il meglio di «Banane», telefilm.
21.30 Chicago story.
22.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.40 Stasera sport.



Antonella Lualdi (Retequattro, 20.30).

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 Forum, condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
12.45 Musicale, Superclassifica Show story.
13.45 Film: «UNA GUIDA PER L'UOMO SPOSATO». Con Walter Matthau, Robert Morse, Regia di Gene Kelly. (Usa 1967). Brillante.
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare 2». Con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Maria Venier.
22.45 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.10 Film: «AGENTE TIGRE - SFIDA INFERNALE». Con Roger Hanin, C. Minazzoli. Regia di Robert Vernay. (Francia/Italia 1965). Bianco e nero.

9.00 Telefilm: Ralphsupermaxiore.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Adams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: DeeJay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopier.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 «L'OCCHIO DEL GATTO» film con James Woods.
22.30 Film: «LA CASA 2». Con Bruce J. Campbell, Ellen Sandweiss, Regia di Sam Raimi. (Usa 1983). Horror. (V.m.14).
0.10 Telefilm: Venerdì 13. «L'ombra che uccide».
1.00 Telefilm: Ai confini della realtà.

8.20 Telefilm: Bonanza.
9.20 Film: «SE IO FOSSI ONE-STO». Con Maria Mercader, Vittorio De Sica. Regia di C. L. Bragaglia. (Italia 1942). Commedia.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «LA CIECA DI SORRENTO». Con Antonella Lualdi, Paul Muller. Regia di Giacomo Gentilomo. (Italia 1952). Drammatico.
22.15 Miniserie: «Ricordi di guerra». Con Robert Mitchum, Jane Seymour. Regia di Dan Curtis. (5.a puntata).
0.05 Telefilm: Cannon.
1.05 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo d'ignora, cartoni.
14.30 Ape Maga, cartoni.
15.00 Volttron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «SUPPORTIAMO CHE DI CHIARINO GUERRA E NESSUNO CI VADA», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.15 Sprint, speciale. ciclismo.
TVH
20.30 «LA MIA COLT», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL GIUSTIZIERE», film.

TELECAPIDISTRIA

13.45 Tennis, Torneo Atp di New Haven: 1.a semifinale (replica).
15.45 Tennis, Torneo Atp di New Haven: 2.a semifinale (registrata).
17.45 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
19.00 Odrpa meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro. Calcio, campionato tedesco Bundesliga, 3.a giornata, in diretta: Borussia Dortmund-Kaiserslautern.
20.30 Vela, «Speciale» Kenwood Cup.
22.15 Telegiornale.
22.30 «Boxe d'estate». Mike Tyson (Usa)-James Buster Douglas (Usa), mondiale pesi massimi (Tokyo 11.2.90). Mike Tyson (Usa)-Henry Tillman (Usa), mondiale pesi massimi.
23.00 Tennis, Torneo Atp di New Haven: 2.a semifinale (replica).
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e commenti.
23.10 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.00 Peyton place, telenovela.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «DON CHISCIOTTE E SANCIO PANZA», film. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 «CELLA 23: UN PASSO DALLA MORTE», film. Regia di Stephen Wallace, con Bryan Brown e Max Phipps.
1.00 Colpo grosso '90, rivendiamo insieme.
1.15 La squadra della pelle nera, telefilm.
2.10 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TELEFRILU

13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «SONO INNOCENTE». Con Henry Fonda, Silvia Sidney, regia Fritz Lang.
15.00 Telefilm, Navy (r).
16.00 Sceneggiato, Il parla (3).
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lilibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefilm, Navy.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato, Il parla (4).
21.30 Telefilm, Navy.
23.00 Telefilm, Navy.

RETEK

18.30 Tv magazine, Taxi.
19.00 Sceneggiato, Tutta una vita.
20.00 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Venti ribelli.

ODEON-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartone animato, Kate and Julie.
20.00 Telefilm, Flash Gordon.
20.30 Film: «RUSCIRA' L'AVVOCATO BENENATO A SCOPPIARE IL SUO ACCERIMMO NEMICO IL PRETORE CICCIO DE INGRASIA». Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
22.15 Blu news, settimanale dedicato agli sport d'acqua.
22.45 Film: «CIAO MARZIA» (1980). Con Pippo Franco, Isabella Biagini. Regia Pier Francesco Pingitore.
24.00 Top motori.
0.30 Odeon sport.
CANALE 55
13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News. Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 Giochi sull'acqua.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Flipper.
23.30 Carnia in fiore.
24.00 Ch 55 News.

TV / ANTEPRIMA

Viva le «papere»

Dopo «Blob», arriva la coppia Ricci-Greggio

ROMA — Programmi elaborati con filmati amatoriali inviati dal pubblico, con vecchi spezzoni, con le «papere» più clamorose delle vedette della tv, con i «numeri zero» di trasmissioni mai andate in onda. Per divertire il pubblico i palinsesti si arricchiscono di proposte basate sull'idea pirandelliana del «teatro nel teatro». In questo caso la tv fa ridere citando se stessa.

Dal 17 aprile dell'89 la traccia è stata segnata da «Blob», il programma di Enrico Ghezzi e Marco Giusti, in onda su Raitre, nato per presentare il «peggio della tv del giorno prima». Un programma di montaggio che ha conosciuto una crescente popolarità e uno sviluppo narrativo, grazie al quale è ormai sufficiente presentare le immagini di performance dei divi della tv per svelare l'ironia e la comicità involontaria che si nasconde nelle pieghe dei programmi e perfino dei telegiornali.

Se ormai «Blob», che tornerà puntuale all'appuntamento autunnale, non vive più di sole papere, il nuovo program-

Andrà in onda

su Italia 1

il numero zero

di «Matrjoska»

ma di Antonio Ricci, che sarà condotto da Ezio Greggio il martedì alle 20.30 su Italia 1 a partire dal 9 ottobre prossimo, punterà invece impietosamente su tutti gli «svariati in diretta». Programmaticamente si intitolerà «Paperissima» e raccoglierà tutti gli errori delle star della Fininvest. In più ci saranno le situazioni comiche raccolte dalla gente comune in filmati amatoriali, per i quali è stato indetto un concorso, e quelle tratte dal programma americano «America's Funniest Home Videos» (i più divertenti filmati casalinghi d'America) e da un'analoga trasmissione giapponese. L'idea dei filmati amatoriali è alla base anche di un nuo-

vo programma di Raitre: «Fai la tv». Accanto al filone della varietà alla «Fantastico» è sorto, così, il «variety della televisione nella televisione». Una scelta dettata dal successo delle tv realtà e, insieme, dalle esigenze economiche. I budget a disposizione delle emittenti nazionali sono molto ridotti rispetto al passato: perfino «Fantastico» dovrà ridurre i suoi costi per ora, che si aggirano ancora sulle centinaia di milioni a puntata. Sono diventate necessarie nuove idee per conciliare esigenze economiche con l'intrattenimento e la realtà televisiva. Non a caso Italia 1 proporrà il lunedì a mezzanotte, nella prossima stagione, «Numeri zero» un programma che manderà in onda numeri di prova mai trasmessi: si annuncia che verrà mostrato il numero zero, mai andato in onda di «Matrjoska», dove compariva la pornostar Moana Pozzi nuda. Ancora una volta, per far ridere, alla tv è sufficiente guardare se stessa.



Moana Pozzi, star censurata del programma «Matrjoska».

TV / RIPRESE

Piccoli uomini da svezzare

Il regista Paolo Fondato sta girando «Ti ho adottato per simpatia»

ROMA — Grandi seduttori, «single» incalliti con tanta voglia di fare «zingarate» insieme e pochissima di sentirsi adulti. E soprattutto con una idea maschilista del rapporto con le donne: «più sono cretine» e più piacciono. Marco, Dodo, Tosti e Federico, quattro incorreggibili goiardi ormai alla soglia dei quarant'anni, interpretati da Gianfranco Jannuzzo, Alfredo Pea, Alberto Gimignani e Giorgio Giuliano, sono i protagonisti di «Ti ho adottato per simpatia», un film in due puntate che vedremo in primavera su Raidue e che il regista Paolo Fondato sta girando a Settebagni, nell'immediata periferia di Roma. Le riprese sono cominciate agli inizi di agosto. Sotto il sole rovente si gira la scena che vede impegnati i quattro protagonisti in una partita di calcio «scapoli contro amogliati». Sugli spalti due donne, Daniela Poggi e Isa-

bel Russinova — che nel film sono Caterina, architetto e compagna di Marco, e Flavia, modella e «passatempo» di Tosti — guardano gli scapoli schiacciare per tre a uno gli amogliati. Non sono contenti della vittoria del loro «eterni fidanzati». Vorrebbero che i loro uomini facessero parte dell'altra squadra. Ma il matrimonio, la stabilità e la famiglia sono per le due donne un sogno irrealizzabile. I quattro goiardi tremano al solo sentir parlare di «impegno fisso, marce nuziali e fedeli al dito». «Tra i protagonisti e le donne — dice il regista Fondato, — dice anche lo sceneggiatore del film — è una lotta continua, tutta sul filo dell'ironia. Le donne tentano con ogni mezzo di far maturare i loro compagni, di costringerli a essere adulti e responsabili. Questi, invece, hanno paura e si ostinano a comportarsi

da fanciulloni. Del resto, molti quarantenni di oggi sono fedeli a questo cliché: si trovano davanti alla necessità di diventare uomini e padri, hanno paura e si rifugiano nel gioco». Improvvisamente sul set entra in campo Elisa, interpretata da Romina Lari, la diciottenne figlia di Marco. E' molto bella, con un vestito rosso acceso che fa convergere l'attenzione di tutti verso di lei. Sta cercando suo padre. Marco la vede e rimane scioccato. Sua figlia è ormai una donna, ma lui non si sente ancora «padre». «Il personaggio di Marco — dice Gianfranco Jannuzzo — non vuole rinunciare alla sua libertà. La sola idea di aiutare a crescere la figlia lo spaventa. Solo alla fine del film, quando scoprirà che «la bambina» attende un figlio da Dodo, il suo migliore amico, si renderà conto che è or-

mai finito il tempo di scherzare e che c'è qualcuno che ha bisogno di lui». Sarà, infatti, proprio Elisa a far cambiare le regole del gioco. Con la sua maternità e la sua pazienza riuscirà paradossalmente a far crescere suo padre e l'amico Dodo. Un cambiamento che al due costerà parecchio. Nel quarto di implacabili giochi relloni si verifica una inevitabile rottura. Due hanno scelto di crescere, gli altri di continuare a giocare. «Nel film non si fa della morale, non si dice cosa è giusto e sbagliato — spiega il regista — ma certamente ognuno di noi potrà riversarsi in qualche personaggio. Il film vuole soprattutto far riflettere sul problema del rapporto tra genitori e figli. Non sono sempre i più piccoli a dover imparare dagli adulti».

[e. g. p.]



CANALE 5

«Rotonda», si canta

Semifinale della trasmissione sugli anni '60 e '70



A «Una rotonda sul mare 2» in onda su Canale 5 alle 20.30, la gara fra le canzoni degli anni '60 e '70 si fa sempre più serrata: anche stavolta, infatti, verranno scelti soltanto tre motivi, su dodici partecipanti alla finalissima di venerdì 14 settembre. Tra gli interpreti di questa settimana vi sono soltanto due donne, Orietta Berti e Patty Pravo, tra le pochissime ancora in gara: la prima canta uno dei suoi successi più popolari, «Fin che la barca va», mentre la bionda cantante veneziana esegue «La bambola», il motivo che la lanciò nel '68. Tornano in gara due stranieri: Patrick Samson con «Soli si muore», e i Mungo Jerry, il complesso inglese di «In the summertime», divenuto un successo internazionale grazie alla sua orecchiabilità. Tra i complessi italiani, invece, sono in gara: i Nuovi Angeli di Paki Canzi con «Donna fatale» e i Camaleonti con «Io per lei». Nella decima puntata l'amore è protagonista. Quasi incontrastato, Nico Di Palo canta «Quella carezza della sera», un grande successo del New Trolls (rilanciato recentemente nel disco-tour con la Oxa); Bruno Lauzi è l'interprete di «Amore caro, amore bello»; Umberto Bindi esegue al pianoforte «Arrederci»; Jimmy Fontana si esibisce in «La nostra favola». Un pizzico di ironia ce la mette, però, Piero Focaccia con «Permette signora».

Italia 1, ore 20.30

Horror con i venerdì di zio Tibia

A partire dalle 20.30, Italia 1 propone l'ormai consueto appuntamento con l'horror nell'ambito della serie «I venerdì di zio Tibia». In prima serata va in onda «L'occhio del gatto», di Lewis Teague con James Woods e Drew Barrymore. E' un film in tre episodi, molto diversi tra loro, che hanno come unico legame un gatto che diventa protagonista dell'ultimo episodio. A seguire, alle 22.30, va in onda «La casa 2», diretto dal regista Sam Raimi, esperto in effetti speciali. Il film racconta le disavventure di un uomo che, dopo aver scoperto il corpo decapitato di una sua amica, si trova alle prese con una casa popolata da ectoplasmi, fantasmi, cadaveri putrefatti. La serata è conclusa da due telefilm, «Venerdì 13» e «Ai confini della realtà».

Retequattro, ore 20.30

Antonella Lualdi è «La cieca di Sorrento»

Alle 20.30 Retequattro ha in palinsesto il melodrammatico «La cieca di Sorrento» di Giacomo Gentilomo. Antonella Lualdi è la marchesa di Rionero che perde la vista in seguito a un trauma, ma la riacquista in tempo per scagionare il suo «amato» ingiustamente accusato di un furto.

Raiuno, ore 14.15

Si può rivedere «Dick Tracy» del 1945

Su Raiuno, alle 14.15, arriva «Dick Tracy», versione 1945. Come successo due anni fa con «Batman», l'uscita del film più atteso, fa da traino a riproposte curiose. Questa, diretta da William Berke, è una prima visione tv.

Una Jamie Lee Curtis molto giovane, alle prime esperienze cinematografiche, appare in «Violazione del codice morale», su Raiuno alle 0.15.

MONDIALI DI CICLISMO

Stayer d'argento

David Solari consola l'Italia dell'inseguimento

CICLISMO

Azzurri tutti in forma
Martini è soddisfatto

MAROSTICA — Il padovano Massimo Ghirotto ha confermato di essere uno degli uomini più in forma della squadra azzurra di ciclismo vincendo ieri, dopo il successo ottenuto nella prima tappa di martedì scorso, anche l'ultima prova del tritico premoniale di ciclismo, una gara di 203 chilometri da Conegliano a Marostica con un circuito finale di 14 chilometri ripetuto nove volte. Alla gara hanno preso parte tutti i nazionali anche se nella classifica finale, oltre a Ghirotto, è entrato nei primi dieci solo Ballerini.

La gara è stata caratterizzata nella parte iniziale da una fuga di Gioia e Cipollini che hanno accumulato un vantaggio massimo di nove minuti fino a essere ripresi dal gruppo all'88,0 chilometro, dopo 103 chilometri di corsa balza quindi in testa un gruppetto di undici uomini ai quali, poco più tardi, se ne aggiungono altri 14 tra cui gli azzurri Lietti, Ghirotto, Ballerini e Cenghialta. Sul circuito che si snoda intorno a Marostica, e che comprende la difficile salita della Rosina, i fuggitivi guadagnano un vantaggio che arriva fino a un minuto e 50" sul gruppo.

Questo fino al 166,0 chilometro quando uno scatto del sovietico Konychev determina la svolta della gara dando vita a una fuga che comprende, oltre al corridore dell'Alfa Lum, anche gli italiani Ghirotto, Ballerini e Cenghialta, e lo svizzero Richard. Alle loro spalle Pagnin e Cassani guidano un plotone di una ventina di corridori che si staccano dal gruppo per tentare il ricongiungimento con i cinque di testa. La loro azione però non ha esito positivo. Il quintetto dei fuggitivi mantiene sempre un vantaggio di circa un minuto.

La volata finale vede appaiati Ballerini, Richard e Ghirotto ed è di quest'ultimo il successo nel tritico veneto. Nella conferenza stampa al termine della gara il commissario tecnico Alfredo Martini ha avuto

parole di elogio per Ghirotto e Ballerini, ma si è detto complessivamente soddisfatto anche del comportamento degli altri azzurri in corsa.

Riferendosi all'imminente trasferta in Giappone per i campionati mondiali (la squadra azzurra partirà oggi pomeriggio dall'aeroporto milanese della Malpensa), Martini ha sottolineato che l'Italia va in Giappone «con una nazionale che nel complesso non è inferiore alle migliori formazioni avversarie. Mi auguro soltanto — ha aggiunto — che la squadra lotti fino in fondo e di non dover far spegnere alla gente il televisore prima dell'arrivo».

Il commissario della nazionale ha precisato inoltre che renderà noti i nomi dei due corridori che in Giappone figureranno come riserve soltanto a metà della prossima settimana. Infine, interpellato dai giornalisti in merito all'esistenza di una presunta rivalità tra Bugno e Chiappucci, Martini ha detto di non credere che «vi sia tra i due rivalità reale. Gli avversari veri li troveremo in Giappone. Certo — ha concluso — è normale che tra loro vi sia della concorrenza, anche perché appartengono a due squadre diverse, ma tra questo e una situazione di disaccordo c'è molta differenza».

L'ordine di arrivo:

- 1) Massimo Ghirotto (Carrera Jean), che compie km 198 in 4h 38'50" alla media di km 42.606.
- 2) Pascal Richard (Helvetia Suisse) s.t.
- 3) Franco Ballerini (Del Tempo) s.t.
- 4) Dimitri Konychev (Alfa Lum) s.t.
- 5) Roberto Gusmeroli (Chateau d'Ax) s.t.
- 6) Joachim Halupczok (Diana Colnago) s.t.
- 7) Roberto Pagnin (Mailvor) s.t.
- 8) Roberto Pelliconi (Amore e Uita) s.t.
- 9) Angelo Canzonieri (Gis) s.t.
- 10) Luigi Furlan (Helvetia) s.t.

L'azzurro dietro motori

migliora il metallo di Lione.

Golinelli finalista nel Keirin

dove Nakano non conta più

MAEBASHI — Dopo il crollo degli inseguitori, il brodo caldo dell'argento nel mezzo-fondo dilettanti. Lo conquista David Solari, l'italo-australiano che se ne infischia delle Olimpiadi. Il suo sogno è quello di diventare un professionista delle sei giorni, come Danny Clark.

Strano il destino: un anno fa a Lione, Solari si prendeva il bronzo con il quartetto dell'inseguimento, ieri proprio mentre i suoi ex compagni andavano a fondo, lui tramutava il bronzo in argento, correndo per la prima volta ad alto livello dietro motori. Davanti a lui, Roland Koenigshofer, campione del mondo per la seconda volta consecutiva. L'austriaco ha doppiato tutti, così come a Lione.

Intuiti i tentativi dei tre azzurri di fare gioco di squadra: Dessi, destinato da uno sfortunato sorteggio all'ultimo posto di partenza e quindi ipoteticamente al lavoro di tampone, è saltato al secondo attacco. Colamarino, che era partito con ambizioni di maglia, non ha retto all'affondo di Koenigshofer e così ci si è ritrovati a lottare per la piazza d'onore. Solari, condotto con saggezza da Walter Corradin, ha prima lasciato passare lo svizzero Andrea Bellati, poi si è ripreso il secondo posto nei confronti del ticinese che comunque era più che soddisfatto del piazzamento.

Commissario in negozio di biciclette, Bellati — che ha cominciato a correre dietro motori per consentire a un amico di prendere il patentino di allenatore stayer — subito dopo l'arrivo è scoppiato in un pianto di gioia.

Un contributo al recupero del sorriso nel ritiro azzurro lo ha portato il solito Claudio Golinelli, iridato da due anni nel Keirin. Il vicecampione della velocità, ieri è tornato in pista per conquistare l'accesso alla finale grazie a un quizzo nella prima batteria, vinta dal giapponese Tawara davanti all'americano Hatten e all'azzurro. Tutta l'attenzione era però per la seconda batteria, con il giapponese Nakano (ancora oggi a 35 anni è il numero 4 nella classifica del Keirin versione originale). E qui è giunta la grande sorpresa: il passaggio diretto alla finale l'hanno ottenuto il belga Vaerten davanti all'argentino Alexandre

e all'australiano Pate. Nakano, quarto, e Hubner, quinto, finivano in una batteria di ripescaggio degna di una finale, assieme allo svizzero Freuler, all'americano Vails, all'olandese Legrand, al francese Darocha e all'australiano Rainford.

Nel ripescaggio, Hubner riusciva a imporre la sua legge, ma i giapponesi dovevano ricorrere alla loro proverbiale flemma per digerire l'ultimo posto di Nakano, rimasto così dall'americano Vails, cui il giapponese affibbiava una testata ma senza effetto pratico. Se infatti le due formazioni che sono in testa nei due gruppi (la Ronson Lenoir Rimini della lega Nord con le sue tre lunghezze di vantaggio sulla World Vision Parma e la Mamoli Grosseto che nella lega Sud precede la Scac Nettuno di due partite e mezzo) dovessero guadagnare ancora qualcosa sarebbero assai difficili da raggiungere nel girone di ritorno. Queste quattro formazioni giocheranno oggi, domani e domenica fra di loro, con le inseguitrici alla ricerca di un risultato che continui a mantenere in corsa.

RUGBY. Mark Ella, l'ala del Randwick di Sydney, chiamato semplicemente «dio» dai tifosi e considerato tra i più grandi rugbisti d'Australia, ha concluso la sua carriera di giocatore portando la sua squadra alla vittoria contro i britannici del Bath (20-3). Poi è partito con la famiglia per l'Italia, dove allenerà il Mediolanum Milano, in un incontro paragonato a una finale di campionato del mondo. Ella ha segnato una magnifica meta, l'ultima di una lunghissima serie, che secondo i commentatori ha segnato il suo ingresso nella leggenda del rugby australiano.

VOLLEY. Ancora una pesante sconfitta per la nazionale femminile italiana nei campionati del mondo di pallavolo in corso di svolgimento in Cina. Le azzurre di Sergio Guerra, hanno ceduto abbastanza chiaramente per 3-0 (15/9 15/6 15/7) alla Corea del Sud e devono rassegnarsi a chiudere al terzo posto il girone eliminatorio. L'Italia contro la Corea ha giocato male, non riuscendo a trovare la chiave della gara contro un avversario compatto e ben schierato. Soltanto in avvio di gara la nostra formazione ha dato l'impressione di potersi opporre alle rivali, ma alla partenza razzo (5/1) ha fatto seguito una gara poco lucida, in cui attacco e ricezione hanno clamorosamente fallito. Guerra per cercare di salvare il salvabile ha gettato nella mischia anche le giovani promesse della panchina in cam-

AUTOMOBILISMO.

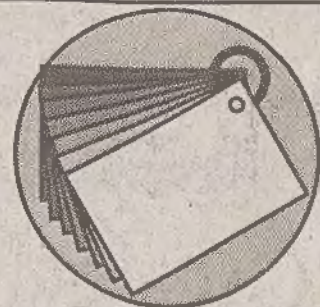
Alain Prost sarà al volante della Ferrari anche nella stagione 1991 di Formula 1. Lo ha comunicato l'ufficio stampa della Ferrari. L'accordo con il pilota francese è stato rinnovato in base alla opzione a suo tempo concordata. Prost — afferma il comunicato dell'ufficio stampa — ha dichiarato entusiasmo e volontà di proseguire la collaborazione.

BASEBALL. Dopo la pausa per i mondiali, riprende il campionato di baseball, con un fine settimana dedicato al turno conclusivo della fase interleghe. Si tratta di un tritico di gara che può rivelarsi decisivo, anche con altre 21 giornate davanti, per la designazione dei nomi delle due squadre che daranno vita alla finale-scudetto di quest'anno. Se infatti le due formazioni che sono in testa nei due gruppi (la Ronson Lenoir Rimini della lega Nord con le sue tre lunghezze di vantaggio sulla World Vision Parma e la Mamoli Grosseto che nella lega Sud precede la Scac Nettuno di due partite e mezzo) dovessero guadagnare ancora qualcosa sarebbero assai difficili da raggiungere nel girone di ritorno. Queste quattro formazioni giocheranno oggi, domani e domenica fra di loro, con le inseguitrici alla ricerca di un risultato che continui a mantenere in corsa.

RUGBY. Mark Ella, l'ala del Randwick di Sydney, chiamato semplicemente «dio» dai tifosi e considerato tra i più grandi rugbisti d'Australia, ha concluso la sua carriera di giocatore portando la sua squadra alla vittoria contro i britannici del Bath (20-3). Poi è partito con la famiglia per l'Italia, dove allenerà il Mediolanum Milano, in un incontro paragonato a una finale di campionato del mondo. Ella ha segnato una magnifica meta, l'ultima di una lunghissima serie, che secondo i commentatori ha segnato il suo ingresso nella leggenda del rugby australiano.

FORMULA 1

Prost resta alla Ferrari



TACCUINO

Alain Prost sarà al volante della Ferrari anche nella stagione 1991 di Formula 1. Lo ha comunicato l'ufficio stampa della Ferrari. L'accordo con il pilota francese è stato rinnovato in base alla opzione a suo tempo concordata. Prost — afferma il comunicato dell'ufficio stampa — ha dichiarato entusiasmo e volontà di proseguire la collaborazione.

BASEBALL. Dopo la pausa per i mondiali, riprende il campionato di baseball, con un fine settimana dedicato al turno conclusivo della fase interleghe. Si tratta di un tritico di gara che può rivelarsi decisivo, anche con altre 21 giornate davanti, per la designazione dei nomi delle due squadre che daranno vita alla finale-scudetto di quest'anno. Se infatti le due formazioni che sono in testa nei due gruppi (la Ronson Lenoir Rimini della lega Nord con le sue tre lunghezze di vantaggio sulla World Vision Parma e la Mamoli Grosseto che nella lega Sud precede la Scac Nettuno di due partite e mezzo) dovessero guadagnare ancora qualcosa sarebbero assai difficili da raggiungere nel girone di ritorno. Queste quattro formazioni giocheranno oggi, domani e domenica fra di loro, con le inseguitrici alla ricerca di un risultato che continui a mantenere in corsa.

RUGBY. Mark Ella, l'ala del Randwick di Sydney, chiamato semplicemente «dio» dai tifosi e considerato tra i più grandi rugbisti d'Australia, ha concluso la sua carriera di giocatore portando la sua squadra alla vittoria contro i britannici del Bath (20-3). Poi è partito con la famiglia per l'Italia, dove allenerà il Mediolanum Milano, in un incontro paragonato a una finale di campionato del mondo. Ella ha segnato una magnifica meta, l'ultima di una lunghissima serie, che secondo i commentatori ha segnato il suo ingresso nella leggenda del rugby australiano.

Lo sport in TV

9.30	Rai 3	Ciclismo, campionato del mondo su pista
13.00	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Tennis Torneo Atp di New Haven, 1.a semifinale
14.10	Rai 3	Bici e bike
14.40	Rai 3	Da San Marino, tennis: torneo Atp
15.45	Capodistria	Tennis Torneo Atp di New Haven, 2.a semifinale
17.45	Capodistria	Golden Juke Box
18.30	Rai 2	Tg2 Sportera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.00	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
21.45	Capodistria	Vela, «speciale» Kenwood Cup
22.30	Capodistria	Boxe d'estate
23.00	Capodistria	Tennis Torneo Atp di New Haven, 2.a semifinale
23.10	Rai 2	Pugilato: Calamati-Barret. Titolo europeo del superleggeri.
23.40	Montecarlo	Stasera sport.

CANOA

Le pagaie migliori della regione

GRADO — Una grande gara regionale di canoa olimpica si è svolta sotto il sole cocente che per tutto il giorno ha illuminato Grado. Una gara che ha dato dei responsi positivi in fatto di preparazione dei canoisti regionali che saranno impegnati fra non molto in competizioni di carattere nazionale. Ci sono state, è vero, anche alcune novità ma senza dubbio ciò che ha un tantino sorpreso è il fatto che alcuni pagaiatori che vanno per la maggiore, e con tanta esperienza alle spalle, siano stati squalificati.

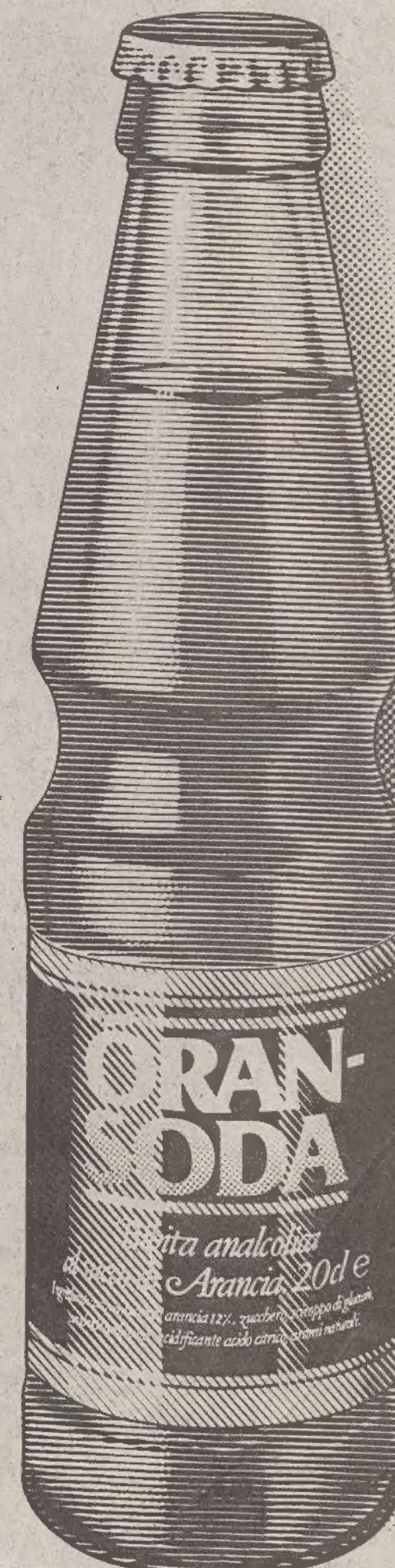
Il maggior numero di partecipanti (complessivamente ce n'erano 181 in rappresentanza di nove società, comprese due jugoslave) ma naturalmente anche i piazzamenti ottenuti dai singoli, hanno fatto sì che nella speciale classifica per società vincessero ancora il San Giorgio di Nogaro che con 523 punti ha preceduto l'Ausonia di Grado (455) e il Circolo marina mercantile di Trieste (301).

K2 junior maschile: 1) San Giorgio (Turco-Dalla Valle), 2) Ausonia (Giorda-Marocco), 3) Ausonia (Ros-Grigolon). K1 senior maschile: 1) Cutazzo (Cmm), 2) Zanon (SGN), 3) Vio (Aus). K1 veterani maschile: 1) Vesnaver (Carso), 2) Tolonio (KCM), 3) Baldan (KCM). K1 CAS classe 1980 maschile, metri 250: 1) Marchesan (Aus), 2) Lauto (Aus), 3) Zanutta (SGN). K1 CAS classe 1981 maschile, metri 250: 1) Gambac (Zus), 2) Scaini (SGN), 3) Giorda (Aus). K1 CAS classe 1981 femminile, metri 250: 1) Dovier (Aus), 2) Safar (Zus).

Il mondo della canoa vivrà sabato e domenica prossimi altre due giornate molto intense. A San Giorgio di Nogaro (su due campi predisposti lungo il fiume Corno all'altezza della sede della società organizzatrice) si svolgerà la fase Centro-Nord della Coppa Italia di canoa polo con la partecipazione della Canoa Murcarolo e della Polisportiva Arenzano di Genova, del Circolo kayak canoa di Milano, del Castello di Godego di Treviso, della Canoa club di Ferrara e della Canoa Corebo di Cesena. Domenica infine avrà luogo sullo Stella la gara interregionale di discesa fluviale.

[Antonio Boemo]

PERSONAL SIZE

L'ARANCIA
BUONA
STA NELLA
BOTTE
PICCOLA

Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

ORANSODA
PERSONAL SIZETRIS
Fullmer
e Groder
attesi
sul palo

Battuto sul palo soltanto da Cougar Lobell (il terzo della Città di Trieste), segnando 1.17,7 sulla distanza, l'indigeno Fullmer è da considerare la base nell'odierna Tris che si corre all'ippodromo cesenate del Savio.

Anche Groder merita attenzione. Il torinese di Demuru ha corso bene proprio nell'ultima Tris disputata a Cesena, giungendo quarto dietro a Elemis, Frescona e Grana.

Quella di stasera sembra proprio la Tris dei penalizzati. Green Fire, Isemburg Effe e Messenger Bettor accampano qualche speranza, mentre allo start i soli Eden de Gloria e Fornarina RR sembrano poter nutrire qualche possibilità di piazzamento.

A metri 2060: 1) Fathom (A. Gurioli); 2) Gesolino (G. Marani); 3) Goliath Wh (F. Agbron); 4) Fornarina RR (Ag. Clementoni); 5) Giordello (M. Maccagnani); 6) Giromm (An. Clementoni); 7) Exclusive (A. Castaldo); 8) Ecorlun (Ar. Trivellato); 9) Flambard (L. Bechicci); 10) Eden de Gloria (P. Molari).

A metri 2080: 11) Impulso Fa (Erm. Stefani); 12) Gombik (V. Ballardini); 13) Cruciale (W. Castellani); 14) Infelice (S. La Gata); 15) Finab (G. Rossi); 16) Groder (P. Demuru); 17) Green Fire (E. Dall'Olio); 18) Isemburg Effe (M. Monti); 19) Messenger Bettor (N. Lo Nono).

A metri 2100: 20) Fullmer (Ad. Clementoni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) Fullmer; 16) Groder; 17) Green Fire. Aggiunte sistematiche: 18) Isemburg Effe; 19) Messenger Bettor; 10) Eden de Gloria.

[m. g.]

IPPICA / COPPA MONTEBELLO

L'acuto di Masquerade

Flipper Piella e Felussov primi nelle altre due serie

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Serata di gran trote con la Coppa Montebello presentatasi in un'edizione ricca di qualità. La vincitrice in pista sono state pari alle aspettative, e i tre inviti hanno avuto svolgimenti apprezzabili sotto ogni punto di vista.

In quello di maggior caratura, Gianni Mauri ha presentato il danese Masquerade Candor in spolvero ottimale portandolo a un successo nettissimo ai danni di Isralma che aveva condotto dal via e sempre a ritmo sostenuto. Dalla seconda fila, Masquerade Candor è presto filtrato in avanti, ha dato battaglia appena di fronte scavalcando Count on Luck dopo 450 metri, per poi attendere la retta d'arrivo prima di portare la stoccata decisiva alla fuggitiva Isralma. Sul palo, il 5° anni di Mauri finiva con buon vantaggio, e in 1.17,8, lasciando la calante femmina alla piazza d'onore, mentre, con un finale irresistibile, Euro Jet proprio sul Wh, il favorito, per il terzo posto. Niente da fare per Vacation, per lo stesso Count Luck, alla deriva nel tratto ultimo, e nemmeno per Kelsa che aveva mancato in pieno il lancio.

Trionfo completo del fattore campo nell'invito meno pretenzioso. Un Flipper Piella determinatissimo nella fase di lancio ha conquistato ratto il comando su Fragorosa e ha poi controllato l'avanzamento favorito Ivezio dietro il quale nel penultimo rettilineo sono avanzati Iven e Grida. Flipper Piella, condotto con sicurezza da Niki Esposito, ha replicato colpo su colpo alle bordate di Ivezio, e in arrivo se lo è scrollato di dosso per andare a vincere in 1.18.1 su Fragorosa, emersa

con spigliatezza lungo la corda, e su Grida, che sprindeva con la solita efficacia al largo di tutti. Fuori quadro rimanevano Iven, Gubbia d'Ausa, il sopravvalutato Greifus, e il falloso Incoronato.

Nell'invito mezzano, Pippo Gubellini ha pennellato da par suo Felussov che si disinteressava della partenza per poi avanzare gradatamente ai 600 conclusivi dopo che Formia Fleur aveva dovuto attendere un giro (percorso all'esterno) prima di

soppiantare il battistrada Worthi Gwen che poi concluse rallentato. Dietro a Felussov si portava Ingenua Effe, ma in dirittura Felussov aveva buon gioco sulle due compagnie di colori, dominando la provata Formia Fleur per poi sfuggire nettamente a Ingenua Effe in un indicativo 1.17,8, stesso ragguaglio segnato da Masquerade Candor nell'invito primario.

Con una buona chiusa, Castor Gd si annetteva in tempo il passaporto per la finale regolando Ruffled Yankee, mentre anonima si dimostrava Sherise Kosmos, e, dal canto suo, Foreign Accent si esauriva completamente dopo percorso per linee esterne.

Sorpresa piuttosto marcata nell'episodio più ricco della serata, confortata questa dalla presenza di buon pubblico, infine comunque alla portata dell'avvenimento. Si imponeva d'astuzia Logone che Paolo Leon portava a condurre con frazione velocissima (14,7) davanti al favorito Lammark Jet il quale poi subiva passivo il rallentamento operato dal figlio di Fedone.

Quando Lammark Jet, ai 500 finali, accennava a uscire al largo, Logone cambiava immediatamente ritmo e con 400 metri sul piede di 1.12,5 lasciava di sasso il cavallo di Benedetto che veniva rimontato agevolmente all'interno da Lince del Nord finita ottima seconda, mentre Ligra negli ultimi metri riusciva ad avvicinare anch'essa Lammark Jet. Fuori quadro per rottura all'uscita della prima curva l'atteso La Motta che non si è ritrovato sulla pista, questa ritenuta poco ferma da Giancarlo Baldi.

Altri vincitori nella serata, Luggage, che sfuggiva a Lov Fos dopo l'eclissi di Laer del Lario, la quale si era portata in testa in un giro recuperando dopo un avvio deleterio, il sauro Friebi Jet, che con Dario D'Angelo in sulky piazzava proprio sul palo il fuggitivo Guano Jet nella Gentlemen, Migratore RI, che dominava alla distanza la fuggitiva Maxa e approfittava poi delle rotture in zona traguardo marcate da Marchesina e Malinda Cr. e, infine, Mark Db, autore di energica chiusa nella Reclamare per 3 anni.

Doppietta per Nicola Esposito, con Flipper Piella e Migratore RI.

IPPICA

I risultati e le quote dell'ultima serata

Premio Ganimede (metri 1680): 1) Luggage (M. Andrian), 2) Lov Fos, 3) Libelula San. 7 part. Tempo al km 1.20,5. Tot.: 145; 55; 30; (201). Tris Montebello: 156.600 lire.

Premio Phobos (metri 1680): 1) Friebi Jet (D. D'Angelo), 2) Guano Jet, 3) Fuat. 8 part. Tempo al km 1.21,7. Tot.: 21; 13; 19; 17; (99). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 115.000 lire.

Premio dei Satelliti (metri 1680): 1) Migratore RI (N. Esposito), 2) Malisiano, 3) Maxa. 8 part. Tempo al km 1.20,8. Tot.: 28; 13; 15; 19; (55). 22. Tris Montebello: 47.900 lire.

Premio Delmos (metri 1680): 1) Mark Db (C. Belladonna), 2) Mortano, 3) Mutosca Mo. 10 part. Tempo al km 1.23,7. Tot.: 104; 23; 16; 15; (211). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 200.600 lire.

Coppa Montebello (Invito 1680): 1) Flipper Piella (N. Esposito), 2) Fragorosa, 3) Grida. 4) Ivezio. 8 part. Tempo al km 1.18,1. Tot.: 73; 14; 17; 16; (112). Dupliche dell'accoppiata (4,4 e 7,4 corsa): 374.000 per 500 lire. Tris Montebello: 70.900 lire.

Coppa Montebello (Invito 1680): 1) Masquerade Candor (G. Mauri), 2) Isralma, 3) Euro Jet, 4) Inpasse Wm. 7 part. Tempo al km 1.17,8. Tot.: 67; 32; 32; (222). 974. Tris Montebello: 218.000 lire.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L Venezia S.L.	
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	
5.50 D Venezia S.L.	
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
7.25 E Venezia S.L.	
8.25 D Venezia S.L.	
9.25 E Venezia S.L.	
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	
12.25 D Venezia S.L.	
13.48 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
14.20 D Venezia S.L.	
15.25 D Venezia S.L.	
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	
17.10 D Venezia S.L.	
17.25 L Venezia S.L.	
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cucette 2.a cl. Trieste - Lecce	
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)	
20.25 D Venezia S.L.	
20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma	

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

0.10 E Venezia S.L.	
2.12 D Venezia S.L.	
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste	
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)	
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste	
8.45 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria	
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)	
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2.a cl. Lecce - Trieste	
11.05 D/L Venezia S.L.	
13.00 D Venezia S.L.	
14.15 D Venezia S.L.	
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
15.15 D Venezia S.L.	
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)	
18.10 D Venezia S.L.	
19.00 D Venezia S.L.	
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)	
20.15 D Venezia Express - Venezia S.L.	
20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	
22.08 IC (*) Tergeste - Torino - P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)	
23.17 L Venezia S.L.	
23.25 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

BINDA DISTRIBUTORE DI: LONGINES, WYLER VETTA, CERTINA, VETTA, BREIL, HIP HOP, SWIZA.



BINDA CREDE IN CERTINA

Certina non poteva scegliere che un partner di prestigio come Binda per fare il suo ingresso nel mercato italiano. E Binda non poteva scegliere che un marchio svizzero di grande qualità e tradizione - come Certina - per aggiungere un nuovo successo agli altri marchi di successo che già distribuisce. Da oggi tutto quello che cercavate in un orologio (movimento svizzero perfetto, design raffinato, tecnologia e assistenza qualificata) è a portata di mano. Grazie a Certina. E grazie a Binda.

CERTINA

SVIZZERO PER TRADIZIONE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. **Orario:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/79828-79829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57771. **spettoli via Cornelia 17,** telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/37960. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343105-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 049/30466-30842. **Fax:** 064721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRENTINO:** via Cavour 39/41, tel. 086290/80. **BOLZANO:** via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisava che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 lire 150, numeri 17-18-19-20-21-22-23 lire 150.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA ventennale esperienza contabilità anche computer primarista lva denunce tutti lavori ufficio presenza referenze offresi posto adeguato. Tel. 040/830042. (A4207)

PLURIENNALE pratica spedizioni internazionali lingue: italiano, inglese, francese, madrelingua tedesca, signora intenzionata riprendere attività 2-3 giorni settimanali esaminierebbe proposte. Tel. 040-330228 dopo le 15. (A319)

RAGAZZA 25enne pratica dattilografia casa lavoro d'ufficio. Telefonare 0481-32167. (B381)

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA spedizioni cerca giovane militante patentato età massima 28 anni pratica operatore computer padronanza lingua tedesca. Scrivere a casetta n. 17/A Publied 34100 Trieste. (A4192)

CERCASI internista e aiuto banconiere. Telefonare 040/304326. (A4222)

CERCASI urgentemente cuoco per ristorante zona Collio. 0481/62305. (B)

CERCASI urgentemente cuoco e aiuto cuoco per ristorante. 040/411134. (A1)

CERCO signora quale collaboratrice familiare stabile anche compagnia e assistenza adeguata retribuzione. Scrivere a casetta n. 25/A Publied 34100 Trieste. (A60574)

TRATTORIA cerca aiuto cucina turno serale. Tel. 040/820063 sabato ore 9-12. (A60666)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri tappeti, vecchie cose di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefono 366932-415582. (A60572)

ACQUISTIAMO mobili oggetti quadri antichità in genere, sgomberiamo, tel. 040/368000-571197. (A4175)

OCCASSIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A4215)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5173)

FURGONE Iveco 35-8 1982 perfetto passo lungo tetto rialzato, furgone Bedford vetrato predisposto a campeggio con portacomune a prezzo conveniente. Autocar. Forti 4/1, 040/828655. (A4208)

OCCASSIONI S.U.S.: Y10 Base '86, Y10 LX '87/'88, Y10 GT le '90 garanzia casa, Delta 1.300 LX '85/'88, Prisma 1.300/1.500 '88, Prisma 1.500 '83, Thema 6 v. superaccessoriata '88, 126 Bis '88, Uno 45 Fire '86, Seat Marbella GL '87, Fiat Tipo digit 1.6 '88, Austin Metro Surf '87, Peugeot 205 XR '87, Golf GTI 1.8 '86, Renault Supercinque turbo '88, e altre occasioni Lancia Ferrucci via Flavia 55 Trieste. (A099)

PULMINO Ford Transit 1600 Benzina 9 posti in stupende condizioni. Pulmino Transit 2000 Benzina 9 posti passo lungo. Autocar. Forti 4/1, 040/828655. (A4208)

VENDO 126 750.000, A112 1.500.000, 127, Ritmo, Mini, Giulietta 1300. Tel. 040/214885. (A60343)

VENDO 126 950.000, A112 1.500.000, 127 Ritmo, Mini 120, Giulietta. Tel. 040/214885. (A605469)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Gamba 040/768702 Trieste Monfalcone appartamenti varie metrature non residenti/foresteria affittati. (A4211)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona COMMERCIALE panoramica ammobiliato 3 stanze cucina bagno poggolo posteggio macchina a referenziali. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4226)

MULTICASA 040/362383 affitta Gretha bellissima arredata mansarda servizi, confor, occasione 350.000 non residenti. (A4176)

MULTICASA 040/362383 affitta singola arredata bagno zona Giulia. 250.000 non residenti. (A4176)

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione veloce. Tel. 040/361591. (A4212)

ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5 040/773824. Es.: 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4217)

IMMOBILIARE CIVICA vende LATTERIA CENTRALE avviatissima. Informazioni via S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4226)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO privatamente appartamento tricarico possibilmente biservizi in Gorizia o paesi limitrofi. 0481/534858. (B002)

PRIVATO compera appartamento 3 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A4226)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 F. Severo, seminuovo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggolo, adatto anche ufficio. (A4122)

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. Francesco seminuovo, piano I, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggoli. (A4122)

APPARTAMENTO epoca due stanze cucina bagno zona Stazione. Telefonare 040/44871. (A60465)

B.Q. 040-272500 Pulie di Domino villette a schiera con giardini indipendenti. Villette bifamiliari con appartamenti accessori. Prenotazioni presso ns/uffici. (A04)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FORAGGI moderno 2 stanze cucina servizi separati poggoli ripostiglio autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4226)

MONFALCONE: costruendo appartamenti visionabili, 2 camere, ampio soggiorno, cucina abitabile, ripostiglio, garage, cantina, 5 MILIONI preliminari, 40 MILIONI entro gennaio '91 più 60 MILIONI mutuo agevolato ventennale concesso (364 mila mensili) - PREZZI BLOCCATI. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. **TARVISIO** vendesi appartamenti nuovi in residence, ski pass Italia-Austria-Jugoslavia. Dilaioni. 0428-40170. (G901926)

23 Turismo e villeggiature

GRADO appartamenti immersi nel verde vicinissimo spiaggia affittati anche settimanalmente. Agenzia Buone Vacanze 0431/80112. (A4077)

GRADO: attici appartamenti frontespia affittati. Altri dopo 8 settimane 200.000 - 250.000 settimanali. «Buone Vacanze» 0431/80112. (A4220)

24 Smarrimenti

ANELLO maglia oro smarrito zona Piccardi/Donadoni giorno 13 agosto. A rinvenimento congrua ricompensa. Tel. 040/393345 serali. (A099)

26 Matrimoniali

PENSIONATO statale conoscere signora massimo 76enne non fumatrice per compagnia matrimonio. Scrivere a Casetta n. 20/A Publied 34100 Trieste. (A60590)

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.55
	11.30	15.20
	15.30	21.45
Ancona	19.10	22.15
Bari	15.30	20.15
	11.30	16.45
Brindisi	19.10	22.15
	11.30	18.15
	16.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.15
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10*
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	22.05
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.50	21.00
Amsterdam	15.05	10.40
	18.00	19.20
Atene	18.00	21.25
Barcellona	07.05	14.00
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Frankfurt	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10